EDIZIONE DEL LUNEDI' NUOVA **EDIZIONE DEL LUNEDI'**

TORINO
Anno IX Num. 204
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' [illegible] — OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7 [illegible] — ABBONAMENTI [illegible]

LUNGA RIUNIONE NOTTURNA DI FAURE CON I MINISTRI

Il governo francese diviso sul compromesso per il Marocco

Viene mantenuto il massimo segreto sui dibattiti del Primo Ministro con Schuman, Pinay, Koenig e July - Nel Protettorato le autorità temono nuovi disordini e impongono lo «stato di allarme» - Sanguinoso combattimento in Tunisia fra legionari e ribelli sconfinati dall'Algeria: 23 morti e decine di feriti

Dal nostro corrispondente

PARIGI, lunedì mattina.
Raramente un Consiglio dei Ministri ha suscitato tanto interesse quanto quello che, iniziatosi all'Eliseo alle ore 16,30, si è prolungato, salvo una brevissima interruzione all'ora della cena, fino a tarda ora della notte. E raramente anche il segreto dei dibattiti è stato conservato con altrettanta discrezione. Bisogna del resto riconoscere che sia l'interesse che la discrezione sono largamente giustificate perché si tratta insomma dell'avvenire di tutta l'Africa del Nord che è posto sul tappeto delle deliberazioni governative.

Ormai nessuno può più ignorare l'importanza dei problemi che Edgar Faure si sforza di risolvere assieme ai suoi collaboratori che compongono il comitato dei cinque, cioè Schuman, Pinay, Koenig e July. Non si tratta, infatti, unicamente di concordare un piano e un programma comune con le varie frazioni dell'opinione pubblica marocchina di ogni tendenza, ma anche di farle accettare in Francia. E' noto che in seno allo stesso Gabinetto Faure esistono forti e contrastanti opinioni sulla politica da adottare nei riguardi del Marocco.

Il problema è passato nel campo della politica interna e ciò spiega molte esitazioni e certe misure che possono parere sorprendenti, e che sono evidentemente dettate da considerazioni che hanno assai poco da vedere con le future relazioni franco-marocchine.

Il «Premier» Faure intervistato dai giornalisti durante una pausa della riunione del Consiglio dei ministri all'Eliseo. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Ad esempio il caso Grandval che si risolve secondo le esigenze dei gruppi della destra, cioè con il suo richiamo, per quanto ognuno sappia benissimo che il Residente generale non ha fatto, durante la sua missione in Marocco, che applicare alla lettera le istruzioni ricevute dal suo governo. Ma Grandval è apparso agli occhi dei coloni come il campione della politica liberale di riforme politiche, economiche e sociali, e tutti i pretesti sono stati buoni per gettargli la pietra.

Anche per la questione del trono le passioni politiche hanno avuto una influenza esagerata; ben pochi francesi e marocchini [illegible] dell'attuale sovrano e di quello del Sultano spodestato nel 1953. Ma gli interessi in gioco hanno pesato sulla bilancia fino al punto di ritardare una soluzione che sembrava ormai acquisita.

Tutto il Marocco attende con impazienza le decisioni che stanno per essere prese nella riunione del Gabinetto a Parigi e che decideranno il futuro del Protettorato nord africano. Le autorità militari e civili in Marocco sono in allarme per impedire il ripetersi della sanguinosa ribellione che è costata la vita ad oltre 1000 persone in tutto il paese una settimana fa. L'Alto Comando francese ha incominciato fin da ieri mattina a spostare rinforzi facendoli affluire nelle popolose città della costa e del basso Marocco dove si prevedono nuovi disordini quando saranno annunciati gli attesi mutamenti governativi per il Protettorato.

Reparti di truppa e pattuglie di polizia controllano con l'appoggio di mezzi corazzati i quartieri arabi di Casablanca, Rabat, Fez ed altre grandi città marocchine come pure i centri strategici nel Marocco centrale. Le strade che conducono a Casablanca e ad altre principali città sono affollate di colonne di autocarri, carri armati e mezzi cingolati che prendono posizione nei punti strategici e negli incroci principali. Alcuni reparti di rinforzo vengono tratti dalle unità che erano state inviate dalle città presso la costa alle colline dell'interno in seguito alla ribellione di sabato e domenica scorsi.

Una recrudescenza nell'attività terroristica viene frattanto segnalata in queste ultime 48 ore da molte parti del Marocco. A Casablanca, quattro marocchini sono stati assassinati da ignoti terroristi nel nuovo quartiere arabo e nella vicina «bidonville». A Oujda, una donna recante il velo delle musulmane ha lanciato una «bottiglia Molotov» contro un negozio di proprietà di un commerciante marocchino. Due persone sono rimaste ferite.

Ma l'episodio più grave della giornata si è verificato in Tunisia: militi della Legione Straniera francese e ribelli nord africani sono impegnati in un'aspra battaglia che è già costata 23 morti, decine di feriti, e che si svolge nella zona meridionale del Passo Kasserine.

Le forze di sicurezza si sono imbattute nella banda formata da circa 200 ribelli nei pressi di [illegible], una trentina di chilometri dal confine con l'Algeria di dove si ritiene che si sia infiltrata. Undici soldati sono rimasti uccisi ed altrettanti feriti e almeno una dozzina di ribelli sono rimasti sul terreno ma si ritiene che le loro perdite ammontino per lo meno a 40 dato che i guerriglieri si sono portati via la massima parte dei loro uomini colpiti.

Il combattimento, iniziatosi sabato, è uno dei più cruenti ed impegnativi che abbia luogo sul suolo della Tunisia da quando sono stati stipulati i nuovi accordi franco-tunisini per una maggiore autonomia interna al Protettorato. Le truppe francesi stanno ora inseguendo i ribelli sulle colline della zona dove sono avvenuti altri piccoli scontri isolati.

vice

I COLLOQUI INIZIANO OGGI ALL'O.N.U.

Le Quattro Potenze discutono sul disarmo

NEW YORK, lunedì mattina.
Nella sede delle Nazioni Unite s'inizia oggi una riunione di portata mondiale e d'importanza non inferiore a quella ginevrina fra i «Quattro». I rappresentanti delle quattro grandi Potenze e del Canadà s'incontrano per discutere in merito alla questione del disarmo, e da questo incontro l'opinione pubblica mondiale si aspetta di avere dalla Russia una prova tangibile della sua buona volontà ed una conferma che essa è effettivamente disposta a proseguire per la strada della distensione internazionale.

Il gruppo che vi partecipa appartiene al Sottocomitato per il disarmo delle Nazioni Unite, in sostituzione delle 12 Nazioni costituenti il Comitato per il disarmo e tutte membri del Consiglio di Sicurezza. Vi partecipa anche il Canadà per l'importanza del ruolo che esso svolge nel campo atomico.

Come si ricorda, dopoché le discussioni del Comitato per il disarmo si erano arenate sullo scoglio della riduzione delle armi atomiche, l'assemblea generale aveva chiesto ai quattro «Grandi» di riunirsi intorno alla tavola della conferenza e in tale sede tentare la via di uscita.

Durante la recente conferenza quadripartita di Ginevra Eisenhower, Bulganin ed Eden sono riusciti a realizzare qualche progresso ed a raggiungere un'intesa mediante avvicinamenti privati. Il Sottocomitato che si riunisce oggi evidentemente non potrà prendere delle decisioni prima dell'incontro fra i Ministri degli Esteri, previsto per il 17 di ottobre a Ginevra. Ma esso esaminerà i due piani, che il Presidente degli Stati Uniti aveva progettato e quello che a lui aveva opposto il Primo Ministro sovietico.

I colloqui in programma daranno al Ministro di Stato britannico, Anthony Nutting, l'occasione di meglio illustrare il progetto di Eden per una garanzia occidentale sulla neutralità tedesca.

Si dice che gli Stati Uniti vogliano avanzare la proposta di accantonare per il momento la questione della unificazione della Germania e quella della sicurezza europea, in base a cui la Germania verrebbe messa in uno stato di neutralità e l'Occidente darebbe alla Russia le garanzie necessarie contro un eventuale attacco nel futuro.

Un portavoce della delegazione statunitense, rendendosi interprete dei piani del Dipartimento di Stato, ha dichiarato che gli Stati Uniti si presentano alla conferenza con la tesi che la ispezione è la chiave per la soluzione al problema del controllo sugli armamenti e sulla produzione delle armi atomiche.

A Frascati davanti a 300 mila spettatori

Ockers campione del mondo
Coppi e Bobet: i grandi sconfitti

Ockers, dopo aver indossato la Maglia iridata, è portato in trionfo. (Telefoto)

Il belga giunge solo al traguardo precedendo il lussemburghese Schmitz e l'altro belga Derijcke – Nencini quarto – Bella corsa di Fornara

Da uno dei nostri inviati

Frascati, lunedì mattina.
Cercando di ragionare il più freddamente possibile al termine d'una giornata prodiga di emozioni come poche altre volte per avvenimenti del genere, si può convenire che questo campionato mondiale professionisti che attorno al pittoresco circuito di Frascati aveva convocato una folla di parecchie centinaia di migliaia di persone, ha chiuso il suo bilancio col cento per cento di passivo per ciò che riguarda l'attesissima, ardentissima lotta che si supponeva fra i tre «favoriti» (e particolarmente fra il campione uscente Bobet e l'ex-campione Coppi, da lui spodestato l'anno scorso), mentre dal punto di vista agonistico, come lotta aperta, continua, violenta che nella deplorata assenza dei «favoriti» si sono dati tutti gli altri — esso può vantare titoli al cento per cento di piena e regolare riuscita.

Mi spiego, per [illegible] importanza alla condotta inesplicabilmente passiva dei tre principalissimi personaggi — che per essere rimasti inattivi durante tutto il periodo nel quale avevano pur la possibilità di poter dire la loro parola nella lotta che si stava svolgendo... parecchi chilometri davanti, hanno preferito rimanere a sorvegliarsi a vicenda, perdendo prezioso terreno di fronte agli avversari più risoluti e più volitivi, fino al punto che altro non gli rimase che abbandonare la corsa (Bobet a due giri dalla fine, e Coppi e Brankart al penultimo) allorché il loro ritardo dal primo gruppo sfiorava addirittura il quarto d'ora.

Voglio dire che delle ragioni vere o presunte, o soltanto intuibili da parte di chi osserva, oppure zoppicanti da parte di chi è in difetto e vorrà giustificarsi, ci occuperemo più tardi, e soltanto come riferimento di cronaca, giacché per noi l'avvenimento più importante, il fatto che più ci ha interessato e avvinto specialmente nelle ultime fasi della gara e nel suo infuocato finale — è stata la lotta, è stata la battaglia nella quale con selvaggia energia si sono buttati tutti gli altri avversari dei «favoriti». Trascuriamo dunque, per il momento, l'ingloriosa resa di questi tre personaggi, e dedichiamo la nostra attenzione a chi si è battuto lungo il carosello dei 293 chilometri sotto il sole e sul percorso [illegible] sacrante.

Subito va detto che toccando all'anziano belga Stan Ockers la vittoria comportante il titolo mondiale e l'assegnazione della maglia iridata, a nessun altro dei pochi corridori terminanti la gara nelle prime posizioni [illegible] poteva

(Continua in 5ª pagina)

DICIASSETTE FERITI A UN PASSAGGIO A LIVELLO

Un'automotrice piomba su un camion a Legnago

L'autocarro con 4 persone a bordo sfonda le sbarre e viene travolto dal treno, trascinato per 30 metri e fatto a pezzi - Fra i feriti parecchi viaggiatori, di cui tre torinesi

Legnago, lunedì mattina.
Un pauroso incidente è avvenuto ieri mattina alle 5,58 al passaggio a livello presso il casello ferroviario 45/366 della linea Verona-Rovigo, alla periferia di Legnago. L'automotrice AT-811, partita tre minuti prima dalla stazione di Legnago diretta a Rovigo, investiva in pieno un autocarro di proprietà dei fratelli Albino e Giuseppe Rinaldi, da Villafranca Veronese, che, carico di pesche, era pure diretto a Rovigo. Il cozzo è stato violentissimo tantoché l'automotrice trascinava il camion per una trentina di metri fracassandolo.

Nella cabina dell'autocarro in parte risparmiata dal tremendo urto, si trovavano quattro persone e cioè: Albino Rinaldi, alla guida, il secondo autista Antonio Baldottini, di anni 28, Irma Pagliarini, di anni 26, e la sorella ventiduenne di questa, Maria, operaie addette allo scarico delle pesche. Anche l'automotrice ha riportato notevoli danni.

Diciassette feriti (i 4 passeggeri dell'autocarro e gli altri del treno), dei quali due soli gravi, rappresentano il bilancio dell'incidente, che sul primo momento pareva dovesse assumere ben altre proporzioni. Il carico di pesche del camion è andato completamente perduto.

Dal casello veniva tosto informato il personale della stazione di Legnago che provvedeva ad avvertire la polizia ferroviaria e i carabinieri ed a far accorrere d'urgenza sul posto autoambulanze dell'ospedale civile. Venivano prestati così i primi soccorsi ai feriti, fra i quali era un bambino di sette mesi, Luciano Chierogatti, di Lino, da Piesso Umbertiano che al momento dello scontro si trovava fra le braccia della mamma e che ha riportato nell'urto varie contusioni. Solo per l'autista Albino Rinaldi e per la Pagliarini Irma il medico di guardia all'ospedale si riservava la prognosi dato che entrambi hanno riportato una contusione cranica con commozione cerebrale; gli altri due passeggeri del camion invece se la cavavano con contusioni più lievi e «choc»; anche il macchinista del treno, Angelo Rampazzo, di anni 40, l'aiuto macchinista e il frenatore riportavano ferite leggere.

Nel pomeriggio risultavano trattenute all'ospedale soltanto cinque persone delle diciassette medicate. Tra i viaggiatori dell'automotrice rimasti feriti sono pure tre torinesi: Ada Mancini, di Luigi, di anni 49, commerciante, che ha riportato una contusione cranica con una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto; Michelina Leone, fu Renato, di anni 31, sarta e Maria Colombo in Mancini, di anni 65, casalinga, che se la sono cavata con poche escoriazioni.

E' ancora difficile stabilire come possa essere accaduto l'incidente dato che il passaggio a livello era regolarmente sbarrato e sorvegliato dall'assuntrice Clara Poletti, di anni 44, del luogo. Forse - ed è questa l'impressione stessa del macchinista dell'automotrice - l'autocarro ha abbordato la curva che precede il passaggio ad eccessiva velocità trovandosi improvvisamente davanti il cavalletto di legno messo di traverso alla strada a scopo protettivo senza più riuscire a fermarsi. Il passaggio a livello, infatti, era chiuso per metà dal consueto battente in ferro e per l'altra metà da un cavalletto messo in sostituzione del battente mancante, rovinato giorni fa da un altro autocarro. Forse anche l'autocarro dei Rinaldi non ha visto l'ostacolo a causa di una leggera nebbia che stagnava nella zona all'ora dello scontro.

Il traffico ferroviario è rimasto interrotto solo per poche ore grazie al pronto intervento dei genieri di stanza a Legnago che hanno provveduto a sgombrare la linea, la quale è stata riattivata verso le 10.

L'arrivo a Roma del vice-ministro americano del Tesoro

Vanoni esamina con Burgess i problemi economici italiani

Le commesse alle industrie nel quadro dei programmi NATO e le possibilità di finanziamento per il «piano Vanoni» - Oggi nuova riunione per gli aumenti agli insegnanti

Roma, lunedì mattina.
Il ministro del Bilancio, on. Vanoni, rientrato ieri mattina a Roma, si incontra stamane col signor Randolph Burgess, vice-segretario al Tesoro degli Stati Uniti, che è giunto nel pomeriggio di ieri a Ciampino. In una riunione, alla quale prenderanno parte anche Campilli, Mattarella, il governatore della Banca d'Italia, e il sottosegretario al Bilancio, Ferrari Agradi, saranno esaminati a fondo vari problemi economici e finanziari che interessano l'Italia e gli Stati Uniti, ma due saranno gli argomenti in primo piano: le commesse alle industrie italiane nel quadro dei programmi NATO e l'incremento dei rapporti economici. E tra questi, primissimo, la possibilità di finanziamento per il piano quadriennale, che è la prima fase del piano Vanoni, la cui attuazione ha uno sviluppo decennale.

Vanoni accompagnerà, nel corso della settimana, il sottosegretario Burgess nella visita ad alcuni impianti industriali del Mezzogiorno, mentre Ferrari Agradi lo guiderà in una visita alle industrie del Nord: a Torino, a Milano, a Genova, a Porto Marghera, a Valdagno.

Tra una diecina di giorni giungerà in Italia, da Washington, il ministro americano dell'Agricoltura, che dovrà esaminare con Colombo e Mattarella, i problemi relativi alla importazione di surplus agricoli, e quelli [illegible] con le esportazioni italiane nel quadro dell'interscambio europeo.

La riunione tra Vanoni, Gava e Paolo Rossi per i miglioramenti agli insegnanti, si avrà, molto probabilmente, in serata: il ministro della Pubblica Istruzione rientra in giornata da Trieste. Con tutta probabilità Vanoni non negherà il suo assenso agli altri due miliardi agli insegnanti, ma è certo che egli metterà un fermo ben saldo all'eventuale aumento di questa cifra. Il ministro dovrà inoltre approvare le tabelle dei miglioramenti che si stanno ancora compilando al Ministero della Pubblica Istruzione, appunto in base ai 14 miliardi cui accennò il ministro Rossi. La misura di quest'aumento sarà comunicata domani alle rappresentanze degli insegnanti, che saranno nuovamente ricevute dal ministro mercoledì mattina. Paolo Rossi avvertirà gli insegnanti che quello sostenuto dal governo costituisce lo sforzo limite, al quale il Tesoro può giungere: semmai ci si potrà intendere sul modo di distribuire l'intera somma, non certo nell'aumentarla.

E' difficile dire come accoglieranno i rappresentanti degli insegnanti le nuove proposte governative, ma vi sono sintomi incoraggianti, per cui si è indotti a credere che in questo momento la categoria non vuole forzare la mano. Il fatto che il «Fronte della scuola» ha scartato il ricorso immediato allo sciopero è già di per se stesso un fatto positivo. Più che a questo periodo di transizione, di «ponte» come è stato chiamato, gli insegnanti guardano alla loro sistemazione definitiva che dovrà andare in vigore dal 1° luglio del prossimo anno, e perciò hanno [illegible] il governo prenda impegni [illegible] entro il [illegible] ottobre. Siamo, dunque, in una fase più distensiva, in un'atmosfera di maggiore comprensione dopo l'irrigidimento del giugno scorso.

L'altra richiesta di fondi è quella in dipendenza delle istanze avanzate dagli statali che dovranno essere riesaminate dal governo e dall'apposita commissione interparlamentare. Ma si tratta di un problema che verrà riesaminato alla ripresa parlamentare.

Tra polemiche e discussioni l'attività politica sta uscendo dalle secche dell'estate, nelle quali si era arenata, e presto riprenderà a pieno ritmo. Ma già da questo inizio di settimana notevoli sono i sintomi di questa ripresa. Le dichiarazioni del Guardasigilli Moro a *La Stampa* hanno avuto intanto il merito di frenare l'irruenza delle sinistre che erano partite lancia in resta contro il governo per il nuovo «caso Armarolli». In verità l'allarme non era affatto ingiustificato: unanimemente tutti i settori politici avevano, con vario accento, riprovata l'incongruenza di una legislazione che affida all'autorità militare un reato contro il potere esecutivo.

Si tratta, è appena il caso di sottolinearlo, di un assurdo giuridico e non c'è ora che da correggerlo. Il Guardasigilli, al suo ritorno a Roma, avrà un incontro con il ministro Taviani, ma si sa che anche il ministro della Difesa è d'accordo sulla necessità di rivedere la legislazione del 1941: l'unico punto controverso è quello del reato militare, se, cioè, anche per questo reato il cittadino deve essere giudicato dal tribunale comune o non piuttosto dal tribunale militare. Sembra che il ministro della Difesa propenderebbe per questa tesi. Il governo intende, comunque, portare avanti le tre proposte di legge già dinanzi alle Camere, salvo a proporre qualche modifica.

In campo più strettamente politico, il patto di unità d'azione tra missini e i monarchici di Covelli appare sempre più un connubio dal quale, per un verso o per l'altro, faranno le spese proprio i due partiti della destra. Se è vero che qualche risultato Covelli l'otterrà con lo scioglimento di qualche amministrazione comunale che ora si regge sui voti dei missini e dei monarchici di Lauro (ad esclusione di quella di Napoli, dove i neofascisti che collaborano con Lauro sono dissidenti) si tratta d'un risultato assolutamente trascurabile.

p. a. p.

Padre, madre e figlia schiacciati da un rimorchio

Staccatosi improvvisamente dalla motrice, il veicolo piomba come un bolide sui tre che muoiono sul colpo

Ascoli Piceno, lunedì mattina.
Una tremenda sciagura si è verificata nella notte fra sabato e domenica sulla strada Adriatica, presso Cupramarittima: il rimorchio di un autotreno, sganciatosi dalla motrice, ha schiacciato tre persone — marito, moglie ed una bambina di quattro anni — uccidendole sul colpo. L'autotreno, targato Bologna, guidato da tale Filippo Giammarella, bolognese, risaliva la strada Adriatica provenendo da S. Benedetto del Tronto, allorché, a un chilometro da Cupramarittima, in un rettilineo, il rimorchio si staccava improvvisamente dalla motrice essendosi strappato il congegno di agganciamento.

Il rimorchio si fermava in pochi metri essendo entrato in azione il freno automatico, ma prima di arrestarsi aveva uno sbando verso il margine destro della strada; bastava questo perché fossero investiti in pieno Primo Cossignani, di 44 anni, la moglie Tina Rotili, di 35 anni, e la loro figlioletta Nadia, di 4, che stavano passeggiando. Primo ad essere travolto era il padre; la moglie e la figlia, con un urlo di raccapriccio, tentavano di scansarsi addossandosi ad un muretto, ma il grosso rimorchio piombava su di loro come un bolide, e dopo aver abbattuto un albero, le schiacciava orrendamente.

Il veicolo rimaneva poi in bilico sul margine della strada mentre, sfasciatosi il cassone, molti quintali di sale, che il rimorchio trasportava, si spandevano in ogni parte seppellendo anche le povere vittime, che erano morte sul colpo. Sopraggiungeva gente e arrivavano anche i carabinieri di Cupramarittima; i tre cadaveri, orrendamente maciullati, erano rimasti incastrati fra i rottami del rimorchio.

Il primo racconto sul tragico incidente è stato fatto ai carabinieri da Giacomo Simoni, di 48 anni, da S. Giovanni in Persiceto (Bologna), il quale viaggiava a bordo dell'autotreno insieme col conducente. Il fatto ha suscitato a Cupramarittima enorme impressione sia per la sua tragicità sia perché la famiglia Cossignani era molto nota nella cittadina adriatica. Il Cossignani era uscito a passeggio con la moglie e la figlioletta Nadia, mentre un'altra loro piccina, di soli dodici mesi, era rimasta in casa con una zia.

Tenta di uccidersi la figlia di Joan Bennet

New York, lunedì mattina.
Melinda Markey, ventiduenne, figlia della nota attrice Joan Bennet, ha tentato ieri sera di uccidersi con una dose eccessiva di barbiturici dopo una discussione col marito. Trasportata all'ospedale, la Markey, anch'essa attrice come la madre, è ora fuori pericolo.

CRONACA CITTADINA

GRAVE SCIAGURA PROVOCATA DALL'IMPRUDENZA E DALLA VELOCITA'

Due motorette si scontrano in curva tre giovani sono morti uno è ferito

Due hanno 19 anni e uno 24 - La disgrazia è avvenuta nella discesa di Brózolo - Una ragazza è stata scaraventata in un torrente, tanto che in un primo momento i soccorritori non si sono accorti di lei: la sua straziante fine fra le braccia del padre - Il secondo giovane è deceduto all'ospedale e il terzo a casa

Una terribile sciagura che ha gettato nel lutto tre famiglie si è verificata ieri pomeriggio nei pressi dell'abitato di Brózolo. Due motoscooters si sono scontrati in una curva e tre giovani sono morti; un altro è ricoverato all'ospedale di Crescentino con un femore fratturato.

Erano circa le 15,40. Una «Vespa» percorreva la strada provinciale in direzione di Brózolo; vi viaggiavano due giovani non ancora ventenni, Franco Cerutti di Armando di 19 anni che era alla guida e Evasio Angelo Coppo di Ermenegildo di anni 17 che sedeva sul sedile posteriore. Erano partiti da Torino verso le 14 dopo avere noleggiato la «Vespa» TO 94204 presso un noleggiatore di via Saluzzo. Entrambi erano diretti a Casorzo per andare a fare visita ai loro genitori: Armando Cerutti in quella località svolge il servizio di corriere con Torino, mentre Ermenegildo Coppo lavora come bracciante agricolo. Anche i due giovani risiedono a Casorzo, ma hanno attualmente il domicilio a Torino per ragioni di lavoro.

Un centinaio di metri prima dell'abitato di Brózolo si è verificata all'improvviso la sciagura. In una curva, dove la strada passa su di un ponte che scavalca un torrente, profondo circa otto metri, i due scooteristi sono andati a cozzare contro un'altra «Vespa» che stava scendendo a velocità sostenuta e che era guidata dal giovane Ivo Pastore di 24 anni, abitante a Pezzana Vercellese; sul sellino posteriore sedeva una ragazza di 19 anni, Graziella Barale di Giuseppe, nativa di Pezzana Vercellese, ma residente a Brózolo in località Mulino.

Lo scontro è stato di una violenza inaudita e pare sia stato determinato da una imprudenza del conducente della «Vespa» che saliva in direzione di Brózolo il quale avrebbe tagliato la curva: la giovane che sedeva sulla motoretta con le gambe penzoloni sul lato sinistro e che non aveva pertanto una buona stabilità, veniva proiettata in avanti e, dopo avere superato in volo il compagno di gita e gli altri due scooteristi che stavano cadendo, andava a finire oltre il limite della strada, nella scarpata che porta al letto del torrente.

Uno spettacolo raccapricciante si presentava agli occhi degli occupanti di una automobile che giungeva pochi attimi dopo sulla curva: i tre giovani giacevano sull'asfalto, intorno alle motorette contorte. Colpiti dalla terribile visione dei ragazzi che riversi e sfigurati dal sangue emettevano penosi lamenti, gli automobilisti sul momento non si accorgevano della presenza della ragazza in fondo alla scarpata. Solo più tardi, quando già avevano incominciato a prestare soccorso ai giovani, uno di essi notava, sotto una delle «Vespa», una borsetta femminile per cui venivano iniziate le ricerche intorno alla zona della sciagura. La ragazza veniva così trovata fra i cespugli del pendio e portata sulla strada. Sulla stessa automobile che era giunta sul luogo subito dopo l'incidente venivano caricati il Pastore e la Barale che apparivano in condizioni più gravi; la macchina partiva a forte velocità diretta a Crescentino dove i feriti venivano ricoverati in quell'ospedale. Con una autoambulanza della Croce Rossa veniva poi trasportato all'Ospedale di Chivasso il giovane Cerutti e infine, su di una altra macchina di passaggio, veniva caricato Evasio Angelo Coppo che veniva trasportato all'Ospedale di Crescentino.

Molto arduo appariva il compito dei sanitari dei due ospedali nei quali erano stati accolti i feriti. Eccetto il Coppo tutti gli altri apparivano in condizioni gravissime. Mentre si iniziava l'opera di soccorso veniva provveduto ad avvertire le famiglie dei feriti. Il fratello di Franco Cerutti, Sergio, informato della sciagura, partiva immediatamente da Torino e poteva trovare il fratello ancora in vita. Ma per pochi minuti: infatti il povero Franco esalava, subito dopo, l'ultimo respiro senza avere ripreso conoscenza. Mezz'ora più tardi giungeva da Casorzo anche il padre dello sventurato giovane. Nell'ospedale di Crescentino i sanitari, constatate le disperate condizioni di Ivo Pastore, decidevano di farlo trasportare alla sua abitazione, a Pezzana Vercellese, dove poco dopo l'arrivo cessava di vivere.

La ragazza pareva invece che potesse superare il grave choc: ella presentava la frattura di una gamba e di un braccio, ma riusciva tuttavia a connettere. Un'ora circa dopo il ricovero giungeva al suo capezzale il padre che era stato avvertito della sciagura. Graziella trovava la forza di sorridere al genitore e di accennare con qualche parola, seppure faticosa, al grave incidente del quale era rimasta vittima. Ma poco dopo ella perdeva conoscenza. Il padre, allarmato da questo improvviso peggioramento, chiamava un medico il quale doveva constatare che il polso della giovane andava via via sempre più affievolendosi. All'infermeria venivano praticate iniezioni cardiotoniche, le quali però non davano il risultato sperato: il cuore della ragazza batteva sempre più fievolmente. Giuseppe Barale, come inebetito, guardava i medici agitarsi intorno al corpo della figlia e non sapeva parlare. Poi, all'improvviso, quando ha capito che non ci erano più speranze e che stava perdendo la figliola, ha incominciato a gridare il nome di lei a voce altissima, straziante. Lo hanno dovuto allontanare dal letto a viva forza. Pochi minuti dopo anche Graziella Barale ha cessato di vivere.

Le condizioni di Evasio Angelo Coppo non destano preoccupazioni; egli ha riportato la frattura di un femore.

Le tre vittime della sciagura di Brozzolo: Franco Cerutti, Graziella Barale e Ivo Pastore

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA + 25,2
MINIMA + 15

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala: temper. media + 20; umidità 62 %; pressione 738. Cielo nuvoloso. - Previsioni: nuvolosità irregolare. Temperatura stazionaria.

PATTUGLIONI IN AZIONE A PORTA NUOVA

Una vasta retata di indesiderabili

Il controllo di 200 persone: 15 rimpatriate - Un ladro con la refurtiva in tasca - L'aggressione a una donna che si difende con le forbici

Nella notte tra sabato e domenica la Squadra Mobile della nostra Questura ha attuato un servizio di pattugliamento nei dintorni della stazione di Porta Nuova per la identificazione e il fermo di elementi dediti alla malavita. Verso l'una un gruppo di nove camionette al comando del dott. Sgarra hanno circondato la zona; ne sono scesi trenta agenti e sei appuntati i quali hanno incominciato a chiedere i documenti e a perquisire le persone sospette che si trovavano in quei pressi.

L'operazione ha dato buoni frutti: su 200 individui perquisiti, 40 venivano fermati, 15 rimpatriati con foglio di via obbligatorio e 12 donne venivano inviate all'ospedale. Fra i fermati due risultavano ricercati per pendenze con la giustizia; uno di essi è tale Michele Brinda di anni 26, senza fissa dimora, il quale proprio la sera innanzi aveva effettuato un «colpo» in un albergo di via Lagrange. Entrato nella camera dove stava riposando un professore di Imperia, il Brinda lo derubava di un orologio con braccialetto d'oro del valore di circa duecentomila lire. Al momento del fermo il «topo» d'albergo veniva trovato in possesso della refurtiva.

— E' stata giudicata guaribile in 8 giorni, per ferite alla testa, Cesira Carpenè di 21 anno, abitante in via Arduino 25. Cameriera in un albergo, all'una di notte, mentre rincasava, era avvicinata da un individuo che l'aveva seguita per lungo tratto in bicicletta. La donna, comprendendo che lo sconosciuto aveva intenzione di aggredirla, si armava di un paio di forbici, che toglieva dalla borsetta, riuscendo a tenerlo a bada.

Ma quando fu davanti al portone di casa l'uomo l'afferrò per il collo sbattendola contro il muro più volte e fuggì. La donna si mise ad urlare: scese il marito che l'accompagnò alle Molinette.

po l'operaio Giuseppe Abbà di Francesco, di 34 anni, abitante in corso Regina Margherita 205. Il poveretto attraversava a piedi corso Mortara quando era investito e gettato violentemente al suolo da un ciclista.

— A Lanzo una motocicletta, sulla quale erano l'operaio Pietro Gavassa, di 43 anni, e la figlia Pia, di 17, residenti a Maltí, si è rovesciata poco fuori dell'abitato. Il Gavassa ha riportato la frattura della base cranica ed è ricoverato con prognosi riservata all'ospedale civile di Lanzo.

— Il tranviere Giuseppe Almone Cat, di 40 anni, percorreva la strada di Rivara sulla sua motocicletta. Sul sellino posteriore era la moglie. Slittando sulla ghiaia la moto si rovesciava: l'Almone Cat riportava la frattura della spalla sinistra. La moglie è rimasta illesa.

Ferito da una escavatrice

Per sospetta lesione di un rene è stato ricoverato in osservazione al Maria Adelaide lo scalpellino Isidoro Bardio di 49 anni, abitante in via Rivarossa 24. A Brandizzo, mentre stava smontando una scavatrice, gli cadeva un pezzo sulla schiena, schiacciandolo contro il suolo.

— Al Maria Vittoria sono stati giudicati guaribili in 40 giorni il vigile del fuoco Angelo Cimala di 41 anno, abitante in via Galvani 20, e la madre Maria Nicolini di 62 anni, domiciliata in via Capua 25. In moto si scontravano con un'auto in via Vercingo all'angolo con via Boeri.

— Altri due motociclisti sono stati trasportati al Maria Vittoria: Salvatore Loria di 29 anni, residente alla Falchera, e Giuseppe Pellitteri di 35 anni domiciliato a Venaria. In via delle Ghiacciaie cadevano a terra per colpa di un cane che attraversò loro la strada. Guariranno rispettivamente in 40 ed in 15 giorni.

— Nello scendere dalla strada di Cornaole, in bicicletta, il diciassettenne Clemente Beda, residente a Leyni, è uscito di curva ed è andato a sbattere contro un masso riportando la frattura della base cranica.

— All'Astanteria Martini è stato ricoverato con riserva di prognosi per una grave ferita al ca-

Durante la passeggiata in via XX Settembre

Un uomo tra la folla con il volto insanguinato

Tutti gridano al delitto e accorre in forze la polizia - La vittima si era tagliato i polsi, poi pentito era corso a dare l'allarme

Sembrava una maschera di sangue: il volto sudicio, le mani gocciolanti, imbrattata la camicia, spettacolo... invocando aiuto, si presentò ieri pomeriggio ai passanti di via XX Settembre, nel primo tratto verso Porta Nuova, un uomo non alto, di mezza età. Erano le 18,50 e per la via c'era molta gente che camminava lenta nello stanco pomeriggio senza sole. Uscì dal portone n. 1. «Aiuto, aiuto: muoio». Prima che potessero soccorrerlo, cadde sul marciapiedi privo di sensi. Un'auto lo portò d'urgenza alle Molinette.

La prima impressione fu che si trattasse di un'aggressione. «Una rapina» si sentì dire. «E' una rapina» ripeterono gli altri. Cominciò affannosa la caccia all'aggressore, bloccando immediatamente il portone. Si telefonò alla Celere.

In pochi minuti giunse in via XX Settembre un equipaggio con elmetto e mitra. Di corsa per le scale sino all'alloggio indicato dal portinaio. Sangue dappertutto; tuttavia nessun disordine. Faticando per tener lontani i curiosi — in poco tempo si erano ammassate migliaia di persone — gli agenti iniziarono le indagini. Nessuno della casa aveva visto gente sospetta, nessuno aveva sentito rumori di lotta. Gli agenti telefonavano in Questura per avvertire che il fatto appariva grave e misterioso.

Fu il medico di guardia delle Molinette a portare luce. Una rapida visita al ferito e si scoperse che il sangue usciva da due tagli non gravi ai polsi. Quando rinvenne l'infelice disse il suo nome: Remo Ciallino, cinquant'anni. Nessuno l'aveva aggredito: in un momento di sconforto aveva tentato di darsi la morte. Poi, spaventato alla vista del sangue, aveva ripensato che la vita è meglio conservarla, sia che dipenda da noi, ed era sceso per strada ad invocare aiuto. Guarirà in 15 giorni.

— In un campo di granoturco, nei pressi di Carmagnola, un cane da pastore ha trovato ieri pomeriggio una giovane donna, con la gola squarciata, rantolante in una pozza di sangue. La sventurata giaceva nascosta dalle piante a una cinquantina di metri dalla cascina «Consolata», di cui sono mezzadri i fratelli Villois. I padroni accorrevano ai latrati della bestia; uno di essi si affrettava a chiamare un medico, ma dopo pochi minuti la donna moriva. A una decina di metri di distanza veniva trovata una grande falce messoria, con la lama ancor bagnata di sangue.

Addosso al cadavere non vi era alcun documento e in un primo istante si affacciava l'ipotesi di un selvaggio assassinio. Ma il sopraluogo compiuto dai carabinieri e dal pretore permetteva di accertare che in zona non vi erano altre orme oltre quelle lasciate dalle scarpe della vittima. Anche l'esame medico confermava che le ferite potevano esser di mano della stessa donna, la quale si sarebbe ancora trascinata per qualche metro, morendo poi per dissanguamento.

Dopo un paio d'ore il corpo veniva riconosciuto dai fratelli, che abitano nella vicina borgata ... Dalmine Borsetti in Bosco, di 31 anni. Nata a San Michele la Borsetti vivevа a Carignano in frazione Loggia, con il marito ed i suoi tre figli. Ieri mattina aveva lasciato la casa per recarsi in bicicletta a Carmagnola presso i parenti: nella cascina dei fratelli non era però stata vista.

La poveretta soffriva da qualche tempo di una grave forma di esaurimento nervoso ed i familiari avevano deciso di farla curare in una clinica. Alla vigilia della partenza la malata aveva voluto salutare i parenti: giunta nei luoghi ove aveva vissuto bambina girovagò a lungo fino a quando trovò la falce abbandonata. Vinta dallo sconforto si aprì la gola con la lama. La tremenda agonia è durata quattro ore.

A tarda sera la salma è stata rimossa ed oggi avverrà l'autopsia. Si ritiene che essa confermerà l'ipotesi del suicidio. Per ora, pur non essendo giunte ad una conclusione definitiva, le autorità ritengono che non sia emerso alcun elemento tale da accreditare la tesi di un delitto.

Un cane ha sentito la morte del padrone

Identificato l'uomo morto dopo aver bevuto una birra - Oggi l'autopsia

Ieri mattina è stato identificato lo sconosciuto morto sabato sera poco dopo il ricovero all'ospedale Mauriziano. E' l'operaio Carmine Pinna, di 36 anni, abitante con la moglie in via Silvio Pellico 34. Verso le 19,30 di sabato era stato colto da malore sotto i portici di corso Vittorio Emanuele. Si era trascinato, comprimendosi il ventre con le mani, fino alla farmacia ... accanto. Al medico di servizio aveva detto di aver bevuto una birra ghiacciata e che si sentiva morire. Poi era stato colto da un collasso e nel delirio fu udito sussurrare una frase misteriosa, ripetuta più volte: «Lo giuro, lo giuro!». Al Mauriziano lo sventurato morì poco dopo. Sono in corso indagini per accertare il significato delle parole pronunciate dal Pinna nell'agonia. L'autopsia stabilirà oggi le cause della morte.

E' sconcertante il modo con cui ieri mattina si è giunti alla identificazione della vittima. Nel medesimo istante in cui lo sconosciuto spirava, in un alloggetto all'ultimo piano di via Silvio Pellico 34 si svolgeva una scena che soltanto al mattino successivo poteva essere valutata in tutta la sua drammaticità. La signora Gianna Carbonini in Pinna, di 32 anni, attendeva il marito che era uscito un'ora prima a fare quattro passi. La sveglia, sulla credenza, segnava le 19,30. Bill, un cagnolino «terrier» ch'era accovacciato su un cuscino, balzò improvvisamente sulle quattro zampe e cominciò a guaire come mai aveva fatto, lamentosamente.

La signora Pinna, impressionata, cercava di farlo tacere; ma il cane non smise nemmeno quando la padrona prese ad accarezzarlo. Intanto le ore passavano ed il marito non ritornava.

Mezzanotte: la signora Pinna, seduta su una poltrona del salotto, è tormentata da mille tristi pensieri: Bill, accucciato ai suoi piedi, continua a uggiolare. La povera donna è oppressa da un presentimento che invano tenta di scacciare.

«E' capitato qualcosa a Carmine», si ripete, ma non ha il coraggio di alzarsi, di telefonare agli ospedali, alla questura. Spera che da un momento all'altro suoni il campanello di casa e che sulla soglia appaia il marito. Si aggrappa a questa speranza e attende e quasi si abitua ai lamenti del cane.

Ore 8,30: ancora nessuna notizia. Presa dall'ansia la donna si decide: si riveste, esce e, quasi di corsa, percorre la strada che la porta al vicino commissariato di P. S. San Salvario. Qui apprende la verità: suo marito è morto, alle 19,30 della sera prima. Per quella misteriosa facoltà che qualche volta hanno gli animali, Bill l'aveva saputo e aveva manifestato il suo dolore con i guaiti che la padrona non aveva compreso.

Investono un ciclista e finiscono all'ospedale

Una motocicletta, sulla quale erano Pietro Piagi e Andrea Depetris, residenti a Torino rispettivamente in corso Unione Sovietica 567 e corso Orbassano 4, ha investito ieri verso le 21,30, sulla strada di Sommariva Perno, il ciclista Teresio Coppo, residente a Borgo Salsasio. Nella rovinosa caduta i due motociclisti hanno riportato gravissime ferite per cui sono stati ricoverati all'ospedale di Carmagnola con prognosi riservata: le loro condizioni sono preoccupanti. Il ciclista investito ha riportato ferite meno gravi.

— Ieri, verso le 17, una «1100» che percorreva il ... XXVI Aprile diretta verso Cavoretto con a bordo tre persone e due bambini, giunta all'incrocio con strada Pattonera, per evitare di investire una «... » che da questa strada stava per sbucare sul viale, è andata a cozzare contro un palo che sostiene la linea aerea del filobus 64, sulla destra della strada. L'urto, violentissimo, faceva rimbalzare la vettura che, proiettata diagonalmente, attraversa il corso, sfondava la ringhiera di protezione lungo il margine sinistro della massicciata e precipitava da una scarpata alta tre metri. L'auto si fermava con le ruote in aria senza riportare gravi danni. Gli occupanti sono usciti ... illesi.

Un'ora all'Alfieri di "Duecento al secondo,,

Alla presenza di un folto pubblico s'è ripetuto ... all'Alfieri il gioco televisivo a premi «Duecento al secondo». Dopo un preambolo, detto con voce cavernosa da un signore grasso e severo risultato essere l'autore di riviste Giovannini, dopo l'estrazione degli spettatori designati a salire sul palcoscenico — estrazione effettuata dalla campionessa italiana Leone — ha avuto inizio il «divertimento».

Primo ad apparire alla ribalta è stato un signore magro, piccolo, pallido, con i baffi: l'avevano spogliato dietro le quinte e rivestito di un costume a forti colori che gli lasciava scoperti i polpacci. Gli sono state rivolte parecchie domande: ad alcune ha risposto, ad altre no. E' stato sottoposto ad una penitenza che consisteva in spruzzate di borotalco e farina bianca sulla faccia: indi il presentatore gli ha battuto una mano sulla spalla e gli ha consegnato 50 mila lire.

Sul palcoscenico è salito poi un giocatore che ha guadagnato molto ... e che in compenso è stato scaraventato in una vasca piena d'acqua. Confuso e gocciolante ha preso i soldi ed è fuggito via. Ed ecco è spuntato un giovanotto in mutande e ... che doveva lanciare in aria una palla e intanto riconoscere una dozzina di nomi di assi del calcio elencati da Rive nel corso di un discorso astruso. Ed ecco un altro giovanotto pure in mutande e maglietta: era una persona di aspetto fine e parlava a voce bassa, con un sorriso sforzato e pietoso. Ha intascato una somma abbastanza cospicua — più di 70 mila lire — però l'hanno rinchiuso in un bugigattolo, lo hanno spruzzato, affumicato, insudiciato di nero e di rosso e coperto di scaglie d'argento.

La faccenda è continuata su questo tono. Vittime del gioco sono state poi tre coppie: un marito e una moglie anziani, un marito e una moglie sulla trentina e due timidi fidanzati; tutti messi alla berlina con ridicoli copricapi e pupil rosa e calzoni aderentissimi; e tutti sono stati sballottati, sbertucciati, impolverati, bagnati e ridotti in condizioni miserande. Molti — quando se ne andavano — sembravano quasi sul punto di piangere.

Diciamo chiaramente che «Duecento al secondo» è una trasmissione indecorosa e chi l'ha ideata — copiandola da analoghe strutture americane — non ha fatto un buon servizio alla tv. Lo spettacolo a cui s'assiste se provoca con mezzi grossolani qualche risata, suscita, nel pubblico più provveduto, un senso di pena e di disagio. Non occorre per «Duecento al secondo» essere svegli o intelligenti o colti: basta che l'incanto o il bisogno ...

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Al Fiesta Club (p. Solferino, tel. 43-522), ore 21-1: Complesso M° El Leone; canta Maria Cavanna. Bruno, Valentino: ore 21 danze. Chalet, Valentino: 21 Or. Zuccheri. Fassio Cafè chantant: Medici 112. Pagoda Dance: anf. En.Tr.Cl.To. Rinaldi, Scuola ballo, via Volta 6. Ristorante S. Giorgio, Valentino, ore 21; Orchestra Pino Pasquero.

Cavallino Bianco: Ristorante Dancing Quartetto Masini. Tel. 690-311. Dadone: «Turin la nuit», ore 21,30-4; danze, arte varia. Gran Bella, ore 21: Night Club.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Hellgate il grande inferno» S. Hayden, J. Leslie, Bond. Arlecchino: Non c'è amore più grande. A. Lualdi, F. Interlenghi, G. Cervi. Corso: «Nagana» Ferraniacolor, Barb. Lange, R. Baldini, E. Lust. Doria: «Lei», Marina Vlady. Lux: «Il mio corpo ti appartiene», Marlon Brando, Teresa Wright. Maffei: «Agente speciale Pinkerton» techn. R. Scott, M. Powers. Metro - Cristallo: Red Skelton, Jean Hagen in: «Eroe a metà». Matt. 10,30 (fresco, aria condiz.). Reposi: «Carovana verso il Sud» techn. CineScope. Tyrone Power, Susan Hayward, Richard Egan. Vittoria: «Siamo uomini o caporali», Totò, P. Stoppa, F. Mari.

Astra: Pastorella e spazzacamino. Baratoi: «L'urlo dell'inseguito». Cibrario: «La porta del mistero». Excelsior: «Zoo di vetro» Douglas. Star: Città del fuorilegge, techn.

Adua: Passo avvoltoio. D. Morgan. Aurora: L'eredità di Fernandel. Brescia: «Violette imperiali» col. Eri-Dan: «Avventure di Mandrin». Falchera: «Il cantante matto». Fertino: Ballata selvaggia. Cooper. Nord: «Cronaca di un delitto». Palermo: Versailles, col. Colbert. Sociale: Marchio di sangue, Ladd.

Cabiria: Jolanda figlia cors. nero. Colosseo: «Colpevole è tra noi». D. O'Brien, J. Agar, M. English. Italia: «Lo straniero» Orson Welles, L. Young, E. G. Robinson. Lingotto: «Giuramento dei Sioux» ...

Lo schiaffo

Il caffè in riva al mare era affollato e pieno di luce. I camerieri volteggiavano fra i tavoli tenendo alti i vassoi. Tutti parlavano forte e in mezzo al chiasso, semi-nascosti da una palma, alcuni orchestrali suonavano svogliatamente, discorrendo fra loro.

— No — disse Paolo — qui no, Alessandra, non è possibile.

La moglie era piccola e grassa con il viso duro incipriato e truccato e molti riccioli biondi sulla fronte e sulle tempie. Aveva più di cinquant'anni ed era vestita da bambina. Circondava con un braccio il fianco del marito e gli appoggiava la testa contro la spalla.

— A me piace qui — esclamò con una smorfia, socchiudendo gli occhi — Paolino, fermiamoci qui, ti prego, Paolino.

— Va bene — disse lui — fermiamoci qui.

Un cameriere li rimorchiò in un angolo dove una coppia si era appena alzata. La gente premeva tutt'attorno e bisognava star seduti l'uno addosso all'altro.

— I signori desiderano? — domandò il cameriere.

— Mi porti un gelatino da passeggio — disse Alessandra.

Il cameriere scosse il capo.

— Non possiamo, signora — esclamò — al tavolo non possiamo servire gelati da passeggio.

— Già... effettivamente — disse Paolo — è un controsenso... ordina qualcos'altro, cara... non so, una birra...

— Ma fammi il piacere! — gridò la moglie, e i vicini si girarono a guardare — ma che razza di locale è questo? Non si è nemmeno padroni di ordinare quel che si vuole!

— Abbiamo caffè, thè, aranciate, chinotti, acque brillanti, coca cola, spremute di limone, pezzi duri, granite, gazzose, liquori — disse il cameriere.

— A me porti una spremuta di limone — mormorò Paolo cercando di sorridere — ma con poca acqua.

— Non dubiti — disse il cameriere — e la signora cosa prende?

— Niente, niente — fece Alessandra — non mi sento bene.

— Abbiamo fernet di sei marche, digestivi, erbe alpine, camomilla, rabarbaro extra — incalzò il cameriere — abbiamo un infuso amaro caldo che è la nostra specialità...

— Ho detto che non voglio niente! — disse ad alta voce Alessandra — lo capisce o non lo capisce l'italiano?

— Mia moglie ci pensa — fece Paolo e si sforzò per la seconda volta di sorridere — ordineremo più tardi, grazie.

Il cameriere se ne andò e Paolo chiese premurosamente:

— Che cosa ti senti?

— Così — rispose la moglie — malessere, irritazione.

— Vuoi che andiamo via?

— No, voglio restare. Adesso mi sono seduta e voglio restare.

— Molto bene — disse Paolo — restiamo.

Dopo un minuto o due il cameriere arrivò con la spremuta. Paolo ruppe la bustina dello zucchero, versò lo zucchero nel bicchiere e cominciò a rimestare pian piano. Stava per portare il bicchiere alle labbra, allorchè la moglie gli appoggiò, con il solito gesto, la testa sulla spalla.

— Paoluccio — esclamò in tono birichino — mi ami?

— Oh, certo, certo — s'affrettò a rispondere lui — certo che ti amo.

— Giura che non hai conosciuto altre donne prima di me.

— Giuro.

— Giura che in trent'anni di matrimonio mi sei sempre stato fedele.

— Giuro.

— Se non mi fossi stato fedele, Paoluccio, sarei stata capace di ucciderti.

— Davvero? — disse lui, imbarazzato perchè la gente si volgeva ad ascoltare e a guardare con aria ironica — ma io non ti ho mai tradita.

— Sai, caro — esclamò la moglie — sono sicura che in spiaggia e all'albergo ci scambiano per sposini in viaggio di nozze.

— Può darsi — disse Paolo — è molto facile.

— Io mi sento giovane — fece Alessandra passandosi una mano sulla faccia piena di rughe — mi sembra di aver vent'anni e anche meno.

Paolo tossì per coprire le sue parole. E come tacque, afferrò il bicchiere e curvandosi in avanti prese a bere in fretta. Ma non aveva finito che la moglie gli diede una gomitata nel fianco.

— Paolo.

— Dimmi, cara.

— C'è un tale che mi fissa.

— Un tale che ti fissa?

— Sì, sì, cosa c'è di strano? Un uomo che mi fissa sfacciatamente, ti dico.

— Ma dov'è?

— Là, vicino all'orchestra.

Paolo sgranò la vista e finalmente scorse l'uomo indicato dalla moglie: un giovanotto che sedeva ad un tavolo assieme a due ragazze e che girava attorno gli occhi, ruminando, con espressione bovina: era un tipo massiccio, dalle spalle quadre e dalle mani pelose luccicanti di anelli.

— Ma no, cara — disse Paolo — ti sbagli. Quell'uomo non ti guarda affatto.

— Allora io sarei una stupida — esclamò Alessandra — una stupida o una pazza. Ti ripeto che continua a fissarmi in modo insolente.

— Sarà il suo modo di guardare, non farci caso...

— Come? Tu lo difendi?

— Io non lo difendo — balbettò Paolo — dico soltanto che il suo atteggiamento non mi pare offensivo...

— Di' quel che vuoi — esclamò la moglie con rabbia — ma in una situazione del genere un vero uomo si sarebbe alzato e l'avrebbe preso a schiaffi.

Paolo guardò meglio il giovanotto. Era proprio un tipo robusto. I muscoli ad ogni più piccolo movimento guizzavano sotto la pelle color del bronzo. La testa era rapata come quella di un lottatore e impiantata su di un collo solidissimo.

— Dunque — disse la moglie — ti decidi sì o no?

— A far che cosa?

— Me lo chiedi? — esclamò Alessandra sempre più infuriata — m'insultano e tu non reagisci?

— Senti — disse Paolo — cerchiamo di evitare una scenata in pubblico.

— Ho capito — fece lei — hai paura.

— Non ho paura!...

— Sì, hai paura. Confessalo, almeno.

— Ti dico che non ho paura!... Il fatto è — aggiunse Paolo guardando i muscoli del giovanotto — il fatto è che non mi piacciono le scenate.

— Hai paura, hai paura — esclamò Alessandra — ora ti faccio vedere come ci si comporta. Vado io a schiaffeggiarlo!

Si levò di scatto dalla sedia ma Paolo la trattenne.

— Lascia, Alessandra — balbettò — è una questione che sbrigherò io...

S'abbottonò la giacca, strinse i pugni e avanzò fra i tavoli precipitosamente, alla disperata. Puntò sul giovanotto che in quel momento parlava con la ragazza seduta al suo fianco. «Ora lo affronto e lo colpisco in pieno viso» pensò Paolo, ma quando gli fu vicino i muscoli delle gambe e delle braccia, il collo turgido, il petto ampio dell'avversario lo riempirono di terrore. Si voltò, intravide la moglie che lo guardava con le mani sui fianchi e si sentì invaso da un furore incontrollabile, dal bisogno di sfogarsi su qualcuno. Accanto al giovanotto vi era un signore anziano vestito di bianco che mangiava con avidità e soddisfazione un gelato. Il signore era esile, con la testa minuta e il naso adunco e sembrava un gallinaceo intento a becchettare. Paolo gli piombò addosso e gridando «Lei ha offeso mia moglie!» gli rifilò uno schiaffo sulla guancia destra. Lo schiaffo improvviso sbilanciò il vecchio che per poco non cadde a terra: il cucchiaino con un pezzo di gelato gli sfuggì di mano e rimbalzò sul pavimento. Avvenne il putiferio: in un attimo tutti erano in piedi e s'agitavano e vociavano, i camerieri cercavano di farsi largo tra la ressa, gli orchestrali smisero di suonare e il vecchio, abbrancato alla giacca di Paolo, strillava «Sono il generale a riposo Giuseppe Papiniano-Palazzolo! Mi ha aggredito! Arrestatelo!». Pur nella confusione Paolo notò che sua moglie era scomparsa.

Intervennero i carabinieri e la faccenda finì in caserma, davanti ad un maresciallo. Il generale continuava a strillare. Nonostante l'aspetto, era un individuo importante, pieno di onorificenze e di medaglie, fratello di un vescovo. Paolo disse che s'era sbagliato e presentò le sue più umili scuse. Il generale voleva sfidarlo a duello o denunciarlo, ma poi si limitò ad una lunghissima ramanzina durante cui, per dimostrare il proprio valore, comunicò centinaia di fatti d'arme, a cominciare dalla guerra italo-turca del 1911. Dopo il generale fu la volta del maresciallo che inflisse a Paolo un severo ammonimento.

Era quasi mezzanotte quando Paolo uscì dalla caserma. Camminò per viuzze buie e prima di arrivare in albergo si sedette su di un muricciolo. C'era la luna alta e si sentiva, placido, il rumore del mare contro gli scogli. All'eccitazione e alla vergogna era ora subentrata una grande tristezza. Pensò a molte cose della sua vita e intanto raccattava sassolini e li buttava giù nella spiaggia, come un ragazzo. A breve distanza da lui, pure seduto sul muricciolo, vi era un uomo con i capelli bianchi e la faccia tonda che fumava la pipa e aveva un cane disteso vicino.

— Che luna, eh — disse l'uomo levandosi la pipa di bocca.

— Sì — esclamò Paolo — una bella luna.

L'uomo ricominciò a fumare e carezzare la testa del cane.

— Senta — disse Paolo — lei ha moglie?

— Sì — rispose l'uomo — sono sposato da venticinque anni.

— Scusi l'indiscrezione — disse ancora Paolo — lei va d'accordo con sua moglie?

— Posso dire di sì — esclamò l'altro — abbiamo stentato ad ingranare, quando eravamo molto giovani, ma poi tutto s'è aggiustato.

— Sua moglie è di buon carattere?

— Adesso sì. Da ragazza era piuttosto nervosa.

— Ed è cambiata?

— L'ho fatta cambiare — disse l'uomo — un po' con le buone e un po' con le cattive.

— Con le cattive?

— Sì — rispose l'uomo e battè la pipa contro il palmo della mano — anche con le cattive. Un paio di volte ho usato il bastone con effetti eccellenti... E lei? — aggiunse alzando la testa — lei non ha mai usato il bastone con sua moglie?

Paolo si levò dal muricciolo e si pulì le maniche.

— Buonanotte — disse — arrivederci.

— Buonanotte — disse l'uomo e tirò fuori il tabacco e gli zolfanelli per riaccendersi la pipa.

Paolo s'avviò verso l'albergo. Sua moglie lo aspettava sicuramente sul cancello del giardino e lo avrebbe accolto con aspre parole di rimprovero.

Ugo Buzzolan

IL PRIMO FILM DEGLI STATI UNITI PRESENTATO A VENEZIA

Parentesi in giallo-rosa per gli spettatori del Festival

Freddo virtuosismo di Alfred Hitchcock in «Caccia al ladro» con un Cary Grant piacevole e arguto e una graziosa ed elegante Grace Kelly - Un contadino nei guai nel film bulgaro «Un uomo decide» di sapore propagandistico

Grace Kelly nel film di Hitchcock «Caccia al ladro»

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, lunedì mattina.

Dopo le secche giapponesi (*La maschera e il destino*) e gli scogli danesi (*Il verbo*), l'elegantissimo pubblico del Lido era impaziente di toccare terra, di cominciare a divertirsi. La fortuna di approfittare di questa felice disposizione è toccata ieri sera al primo film degli Stati Uniti, il «vistavision» a colori *To catch a thief* («Caccia al ladro») diretto da Alfred Hitchcock, famosissimo santone del «brivido» e del «suspense», che con *La finestra sul cortile* tenne a battesimo la Mostra dell'anno scorso. Nella sala del Palazzo, ieri sera per la prima volta gremita, onorata dalla presenza dell'ambasciatrice Clara Luce e costellata da Miriam Bru, Maria Fiore, Elena Giusti, Mara Berni, e altre graziose divette, il divertimento era per così dire nell'aria ancor prima che lo catalizzassero dallo schermo immagini e parole. E quantunque complessivamente debole e lunghetto, lesinato nelle trovate e per lunghi tratti stanco, il film di Hitchcock ha conseguito un ottimo successo, con applausi anche a schermo acceso.

Tratto da un racconto di David Dodge e sceneggiato da Michael Hays, *Caccia al ladro* trae la sua maggior piacevolezza (ma anche una patina d'opuscolo turistico) dai luoghi ove è ambientato: Cannes, Montecarlo e altre famose «stazioni» della Costa Azzurra. Narra la storia di un grande cambrioleur, che sazio di avventure e di rischi, uscito di prigione in grazia della guerra e perdonato dalla legge per il suo valoroso comportamento a fianco dei patrioti della Resistenza, si è ritirato a vivere in una lussuosa villa sulla collina, dove passa il tempo a coltivare fiori. Ma così morto al mondo, il nome di lui, John Robie, detto «il gatto» per la morbida bravura con cui passando dalle [illegible] ai tetti soleva alleggerire del loro gioielli le ricche «tardone» della Costa Azzurra, dura ancora; tanto è vero che, essendosi verificata una serie di furti che per la tecnica felina sembrano firmati da lui, la polizia irrompe nella villa per arrestarlo. Con uno stratagemma che apre il film ed è fra le sue cose migliori, Robie sfugge pacatamente alla presa e ripara presso l'amico Bertani, che è stato il suo capo nella Resistenza e ora dirige un elegante locale della Costa. Quindi coll'aiuto della cameriera Danielle, una civettina, si porta a Cannes, dove, accordatosi con un ispettore di compagnia di assicurazioni e stretto una specie di armistizio con la polizia, s'assume di scoprire il ladro di gioielli che usurpata la fama e i modi di lui lo ha messo in quei pasticci.

Nel bel principio delle indagini s'imbatte in due ricchissime americane alloggiate al Carlton, madre e figlia, una più stravagante dell'altra, con le quali intesse un dialogo saporito; e naturalmente la ragazza si innamora di Robie, eccitata d'aver che fare col famoso «gatto». Il pungente idillio si spezza allorquando anche le due donne vengono derubate dal misterioso ladro, e Robie non riesce a persuadere la bella Francie che il colpevole non è lui, il quale è ormai un gatto che non piglia più topi. Difficoltà rituali dei bei giovanotti di cattiva fama che hanno fatto breccia nel cuore di fanciulle miliardarie. Come rituale è la conclusione: che Robie, rispolverata la sua tecnica di ladro, dopo una lunga posta sui tetti, riesca finalmente ad acciuffare il vero colpevole (nientemeno che la piccola Danielle, la quale operava per conto del Bertani), e così provata la propria innocenza, sposi la bella americana. La convenzionalità del bacio finale è d'improvviso rotta dallo sguardo ferale del protagonista allorquando la ragazza gli dà per inteso che sua madre verrà a stare con loro. Uno dei tocchi, non troppo frequenti, che rialzano il tono del lavoro.

Giacchè il film, come si sarà capito, non sopporta un lungo esame; ha uno stampo nettamente commerciale, e della Mostra segna piuttosto una pausa ricreativa che un passo. In circostanze diverse dalla accennata in principio, avrebbe forse divertito meno; perchè anche riguardato a filo di mestiere, non è che non denunci squilibri, lungaggini e zone morte. Evidentemente Hitchcock non è Lubitsch: il film galante e ladresco, il giallo-rosa, non gli risponde. E' un regista che anche per sorridere e ironizzare ha bisogno d'un fondo serio, d'una materia riccamente congegnata: nel *badinage* vi si [illegible] ritrova, o per lo meno ci mette soltanto le sue industrie di macchina, un virtuosismo freddo.

Benchè eleganti, anche gli interpreti sono sfuocati: Robie è Cary Grant, un Grant piacevole e arguto ma non nella misura di cui lo sappiamo capace; piuttosto d'ordinaria amministrazione. E graziosa, ben vestita, e poco più, Grace Kelly, nella parte della ghiribizzosa Francie. Fra gli altri spiccano la gustosa Jessie Royce Landis (la madre), Brigitte Auber (Danielle) e John Williams; si perdono invece Vanel (Bertani) e Roland Lesaffre. Un figurone fa la Costa Azzurra, dipinta dal «vistavision» e lustrata dal «technicolor». Da molte inquadrature sembra essa dire: visitatemi! Ma noi siamo a Venezia e non ci muoviamo.

Anche per curiosità di vedere, nello spettacolo pomeridiano, il film della Bulgaria, la quale con la Russia e altri Paesi di oltre cortina, ritorna sullo schermo del Lido dopo un anno di assenza. Diretto da Duko Dakovsky, il film si intitola *Un uomo decide*, e per la materia e il tono non potrebbe essere più conforme ai canoni della propaganda comunistica. La giovane unione di produzione agricola di un paese della Bulgaria settentrionale è posta davanti a un nuovo e difficile cimento: per la prima volta i campi dovranno essere seminati a secco. I dubbi sulla riuscita del nuovo esperimento travagliano molti soci dell'unione, tra i quali alcuni capi stessi della vita economica e sociale del villaggio. Ma addirittura ribelle è il contadino Mito Petrov, un tradizionalista che ha ancora nel cuore il sentimento della proprietà privata e che si rifiuta di comprendere i benefici del lavoro in comune. Sobillato da alcuni politicanti avversi all'unione, Mito esce dalla medesima, a sua volta abbandonato dalla moglie e dalla figlia che sono invece zelatrici del collettivismo agricolo. La tristezza della solitudine, l'abiezione dell'ubriachezza, riempiono i giorni del contadino ribelle, cui la buona moglie Gena da lontano continua a voler bene.

Un grave incendio distrugge la semina da distribuire, e Mito viene accusato d'averlo provocato. Ma la moglie corre in sua difesa: conosce l'uomo, sa che con tutti i suoi difetti ama la terra e che non avrebbe mai potuto commettere un tal delitto. Una commissione d'inchiesta riesamina il caso di Mito, riconosce che non gli si è usata troppa comprensione, e lo fa reintegrare d'una parte del suo podere. Intanto la vita dell'unione, purgatasi degli elementi impuri, continua attiva e prosperosa; l'organizzazione e la direzione del lavoro migliorano di continuo e tutte le imprese cominciate vanno a buon fine. Dal suo podere Mito guarda pensoso al paradiso perduto, e se l'amor proprio non glielo impedisse, riconoscerebbe d'aver sbagliato. Ma basta che i dirigenti dell'unione facciano un primo passo verso di lui, perchè il dissidente rientri nei ranghi, compunto e pentito.

Realizzato con mezzi modesti e interamente bloccato nella propaganda di partito, il film non rivela nulla di nuovo circa il cinema bulgaro che abbiamo ritrovato su per giù quale lasciammo all'ultimo Festival di Cannes. Di notevole ha la fotografia campestre di Emil Rashev, la musica di Filip Koutev, e alcuni volti assai espressivi, primo fra tutti quello dell'attrice Tsvetana Nikolova.

Leo Pestelli

Offuscate per il momento le stelle di prima grandezza

Un monello spagnolo di sei anni è il personaggio più importante del Lido

Il cinema l'ha scovato alla periferia di Madrid e l'ha portato alla celebrità con il film "Marcellino pane e vino" - Il successo non ha fatto perdere a Pablito il suo sorriso fresco e ingenuo - Elena Giusti rinvia l'annuncio delle sue nozze - Erno Crisa parla di "L'amante di Lady Chatterley" e Renato Rascel del suo prossimo viaggio intorno al mondo - Lucia Bosè ha deluso l'attesa degli ammiratori

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, lunedì mattina.

Il Lido brulica di personaggi che portano orgogliosamente il fardello della loro notorietà; l'unico che non fa pesare l'autorità del proprio nome è un fanciullo di 6 anni, Pablito Calvo, un monello della periferia di Madrid che da qualche mese viaggia continuamente in aereo, accompagnato dal papà e dalla mamma, ex-muratore il primo, ex-stiratrice la seconda. Pablito è attore cinematografico; il suo curriculum artistico comprende per ora soltanto un film, ma esso è bastato a trasformare da un giorno all'altro il corso della sua vita e la mediocre fortuna della sua famiglia. Oggi i Calvo sono ospiti di grandi alberghi internazionali in Cannes a Barcellona, a Berlino, a Venezia, seguiti dalle bobine che raccontano in pellicola la storia di Marcellino pane e vino.

Sui giornali spagnuoli apparve un anno fa un piccolo avviso: «Il cinema cerca un bambino». Pablito si presentò quasi subito, scortato, ben si intende, da papà e mamma. Non sembrava vero ai Calvo di poter finalmente presentare il loro figlio a un regista. Chissà che non riuscisse almeno lui a farsi obbedire, impresa in cui erano falliti genitori e maestri. Quasi quasi stavano pensando all'opportunità di chiudere Pablito in un collegio, quando l'occasione del cinema si aprì improvvisa davanti a loro. Il regista Vajda, vide ed esaminò in quell'occasione cinquemila fanciulli spagnuoli che avevano risposto al suo appello; alla fine prescelse Pablito.

Autografi con macchie

La cosa che più impressiona in questo fanciullo è la sua assoluta mancanza di diffidenza e di timidezza: egli crede infantilmente che tutto il mondo gli sia amico, tutti gli uomini fratelli. Quando fu ricevuto dal Presidente della Repubblica francese, Pablito gli si rivolse con il tu; eppure non c'è ombra di spavalderia nel suo modo di fare. Ora Pablito è al Lido; sgambetta sulla spiaggia, si intrufola tra gli abiti lunghi e splendenti delle belle signore che affollano l'Excelsior, gioca, corre, si diverte a farsi fotografare tra i piccoli coetanei di Venezia, è sempre in movimento. Una sola noia lo affligge: il problema degli autografi. Nessun artista si presta più malvolentieri di lui a scrivere nome e cognome sui taccuini degli ammiratori. Il fatto è che Pablito è poco amico della penna e dell'inchiostro; avendo frequentato soltanto la prima classe elementare, la questione dell'autografo costa al bimbetto una certa fatica ed una concentrazione mentale che non si concilia proprio col suo temperamento. Scrive il suo nome in stampatello, a volte aggiungendo o cancellando le lettere sbagliate, a volte decorando la pagina dove si posa la sua grafia con qualche macchia d'inchiostro.

Pablito Calvo come si diceva, è interprete del film spagnuolo Marcellino pane e vino, che viene proiettato stamattina sullo schermo del Lido, fuori concorso, perchè già il lavoro fu presentato a Cannes e in altri festival ancora. Il film narra di un bimbo che abbandonato dai genitori viene raccolto in un convento di frati. La piccola comunità religiosa decide di suddividersi amorevolmente il compito della paternità sull'orfanello. Compito ingratissimo perchè il bimbo è un adorabile discolo, e non vuol saperne di disciplina. I dodici frati prendono a volergli bene, e Marcellino li ripaga mostrando una affettuosa indipendenza che preoccupa i buoni monaci. I dodici frati stabiliscono di imporgli almeno un divieto: quello di non salire sul granaio. Manco a farlo apposta, Marcellino sale nascostamente nel granaio e vi scopre un grande crocifisso. Come in estasi egli intreccia un dialogo prodigioso con il Cristo in legno che solitario vive dimenticato nel vecchio solaio. Il miracoloso colloquio si rinnova ogni giorno; quando sale a trovare il Cristo in grande segretezza, il bimbo gli porta pane e vino, rubati dalla dispensa dei dodici frati. Il finale ha una mistica soluzione da antica leggenda cristiana: l'orfanello implora dal Cristo di poter vedere la mamma, che non ha mai conosciuto. Il Crocifisso lo accontenta accogliendolo tra le sue braccia per sempre.

Su questo semplice intreccio domina la personalità di Pablito Calvo, le cui doti di immediatezza espressiva hanno grandemente agevolato l'opera del regista Vajda. Questi ebbe in fondo soltanto un problema di autorità da risolvere, dato il carattere ribelle di Pablito. Lo risolse con un espediente: prima di incominciare la lavorazione di Marcellino, egli invitò Pablito a casa sua, perchè vivesse insieme ai suoi due figlioletti. In tre mesi Pablito riuscì ad affiatarsi con la famiglia del regista e a considerarlo quasi un secondo papà. Così la lavorazione potè incominciare e così è nato questo piccolo gioiello della cinematografia spagnuola che oggi viene presentato al pubblico di Venezia.

Da meccanico ad attore

Benchè felice del successo, Pablito non ha perduto quella semplicità limpida e viva che è la sua più spiccata qualità. Ha capelli e occhi scuri, lo sguardo intelligente, il sorriso fresco e ingenuo. E' rimasto attonito ieri nel vedere la sua immagine riprodotta in centinaia di esemplari nei cartelloni accanto al Palazzo del Cinema. Ma più forse l'ha colpito di Venezia la vista delle gondole e, in piazza S. Marco, il gioioso affollarsi intorno a lui dei piccioni richiamati dal grano che egli gettava a piene mani.

Per ieri era annunciato l'arrivo di Lucia Bosè, ma l'attesa è stata vana. S'è invece fatta vedere al Lido una faccia nuova, ma non sconosciuta: Erno Crisa, un attore italo-francese che ha preso parte finora a 17 film in Europa e in America. L'ultimo suo lavoro è diretto dall'argentino Fernandez, La Terra del Fuoco si placa. Sarà presentato a giorni sullo schermo del Lido. Ma non è questo il film che più ha impegnato l'attività di Erno Crisa, bensì quello che egli sta ultimando ora a Parigi: L'amante di Lady Chatterley. Di origine siciliana, Erno Crisa fece negli anni della prima giovinezza il meccanico di biciclette; poi studiò ballo e recitazione e infine riuscì a infilare la via giusta davanti alla macchina da presa. Maschera «forte» come si dice in gergo, sguardo acceso, un volto senza sorriso, ornato da due corti baffetti castani. Senza dubbio la sua figura si attaglia al famoso stalliere creato dalla fantasia di Lawrence; appassionato e misteriosamente triste nei suoi improvvisi abbandoni.

Ecco come Crisa descrive la sua ultima fatica artistica: «Il regista Marc Allegret, non ha voluto fare dell'amante di lady Chatterley una figura brutale e grossolana. Perciò egli ha accentuato nel film le sfumature di gentilezza del personaggio centrale. Danielle Darrieux interpreta il ruolo femminile, il nostro sforzo è stato di rendere umana questa storia; malgrado ciò che può apparire da una lettura superficiale del libro, entrambi i protagonisti sono infelici, l'uno e l'altra ubbidiscono alla forza imperiosa dell'amore e cercano di aiutarsi». Inutile dire che le frequentatrici del Lido hanno preso d'assalto Erno Crisa per completare nei loro taccuini la raccolta degli autografi che si arricchisce ogni giorno di più.

Novità in vista per ciò che riguarda Elena Giusti: sembrava quasi sul punto di annunciare prossimo il suo matrimonio, ma poi è stata presa da una ultima perplessità ed ha rimandato l'annuncio.

Renato Ranucci (questo è il vero nome di Renato Rascel) è il sorridente reuccio del Festival. Tutti lo trovano così simpatico e bonario che si fa fatica ad avvicinarlo, sempre circondato com'è da ammiratori in conversazione con lui. In dicembre partirà per un viaggio intorno al mondo, armato di macchina da presa e di penna stilografica per annotare idee e impressioni. Farà per un settimanale una serie di articoli. Prima tappa Gerusalemme e Betlemme, nel giorno di Natale. In Grecia andrà da un grande e venerato maestro, Aristofane, il «papà della rivista», come dice Rascel. «Voglio rendergli il dovuto omaggio», annuncia il nostro attore. In America Renato Rascel porterà il saluto dell'Italia ai nostri emigrati e per loro canterà e danzerà in spettacoli benefici. In Africa andrà a trovare i nostri morti che riposano nella sabbia del cimitero di El Alamein. Un viaggio sentimentale: un po' di gioia e una vena di malinconia, come è nel carattere di Rascel.

Quanto al cinema, il nostro attore sta progettando un film con Lattuada: Un cannone e un mulo, storia semiseria di un marmittone che, avendo smarrito ciò che il comando gli aveva affidato, un mulo e un cannone appunto, si reca alla ricerca dovunque e finisce persino nel quartier generale dell'esercito nemico.

Gigi Ghiretti

Walter Chiari, sotto lo sguardo divertito di Bianca Maria Fusari, scherza con i capelli di Miriam Bru. (Telefoto)

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Acquario opposta ad Urano. Bruschi mutamenti di situazione che possono portare a partenze fuori programma. Discorsi enigmatici riferiti da persone amiche. Osservate in silenzio. Tipi: Acquario, Gemelli e Bilancia.

Acquario: vita affettiva dominata da una idea fissa che può ritardare la sistemazione economica. E' utile guardare più oltre non fermarsi alla propria situazione e alle sue illusorie prospettive.

Gemelli: crisi psichica frutto di suggestioni. Non lasciatevi impressionare. Non date retta alle apparenze. Lettera in arrivo consolatrice e che illumina la vostra vita.

Bilancia: vi amano e vi daranno prova di sincerità. Un contrasto si verificherà all'opera di una cattiva lingua che porterà dubbi infondati. Avrete dalle pretese esagerate. Non chiedete troppo, altrimenti perderete l'occasione.

Previsioni per l'Ariete: diminuzione lenta e costante delle energie, badate ai colpi di sole. Documenti che metteranno in chiaro un progetto. Toro: legami illeciti, situazione ambigua. Perplessità sul da farsi. Dilemma sulla scelta fra pace e lotta. Cancro: buona posizione sociale di una amica che vi farà penetrare in un raggio d'[illegible] migliore. Leone: fanfaronate di una persona, accompagnate da belle gaste. Queste persone somigliano a comete che improvvisamente appaiono in grande splendore e poi altrettanto rapidamente di nuovo scompaiono. Vergine: successi affinarsi, per lo più apparenti. Ondate di circostanze poco chiare. Osservate e non agite. Scorpione: oscillazioni fra entusiasmo e depressioni. Non scoraggiatevi, ma attendete un'altra giornata in cui sia più facile il trionfo. Sagittario: precisione e correttezza vi faranno ammirare e circuire. Nuove alleanze. Passaggio significativo di Venere che merita uno studio personale. Capricorno: solleverete i veli di un mistero e vi [illegible] di una [illegible] malessa. Pesci: diffidenza verso i propri simili, ma che non deve però oltrepassare i limiti, altrimenti danneggerete gli interessi degli intimi.

V. Palamidessi

Echi di cronaca

Brillante prova dei bianchi contro una squadra di «serie A»

Gare amichevoli: la Pro Vercelli sorprende

Nonostante un incidente a Genovesio

I vercellesi pareggiano col Novara: 2-2

Dal nostro corrispondente

Vercelli, lunedì mattina.

La Pro Vercelli non è fortunata in queste prime partite precampionato. Domenica scorsa a Chivasso, dopo pochi minuti dall'inizio, dovette uscire dal campo il terzino destro Tiro, il quale, addirittura, dovrà esser sottoposto ad una operazione delicata al ginocchio per poter ritornare a giocare. Ieri contro il Novara in seguito a uno scontro con De Giovanni, il centravanti Genovesio ha riportato una distorsione al piede sinistro.

Se non fortunata, la Pro Vercelli edizione '55-'56 ha dimostrato in compenso di essere destinata a fare parecchia strada nel campionato che sta per cominciare. Naturalmente la partita di ieri con il Novara non può essere presa come elemento determinante di giudizio sul valore attuale dell'undici vercellese, anche perchè gli azzurri hanno palesato un notevole ritardo nella preparazione. Tuttavia c'è da dire che i ragazzi della «Pro» hanno confermato buone possibilità di gioco anche di fronte ad avversari che militano in serie A.

La Pro Vercelli ha presentato nella ripresa la novità Bosisio II, un ragazzone appartenente al Rivoli, e attualmente sotto le armi a Casale. Costui è in predicato per vestire la maglia bianca, in sostituzione di Tiro. Ha giocato abbastanza bene, per cui si può credere che sarà acquistato.

Mancavano tra le file dei bianchi, Pessotti, che è a Sanremo coi ragazzi del Torino, Limberti, Bosisio ed Anelli che dovrebbero passare rispettivamente al Messina ed al Borgosesia. Era in campo invece Francese, anche se con ogni probabilità verrà ceduto.

Del Novara abbiamo già detto; appare a corto di allenamento, ma c'è ancora tempo prima dell'inizio del torneo.

La partita ha il suo primo momento di interesse al 6° minuto, quando Verona passa la palla al centro, a Mussi, con un'abile finta, smarca Genovesio, il quale lascia partire un bolide che Corghi para con difficoltà. Bisogna giungere poi al 16' per trovare una nuova azione interessante. Stavolta tocca a Colombo esibirsi in due difficili parate su tiri successivi di Baviani e Marzani. Al 27' l'infortunio a Genovesio, che viene sostituito da Canova: il ragazzo trova modo sei minuti dopo di cooperare validamente all'azione che metterà in vantaggio la Pro Vercelli: palla da Canova a Mussi e da questi a Pallavicini che realizza con tiro forte.

Il Novara pareggia al 5' della ripresa, grazie ad un errore di Bosisio II e Airaldi, i quali nel tentativo di fermare un pallone che non pareva pericoloso, si imbrogliano a vicenda. Entra Piccioni, che segna: 1 a 1.

Il Novara dopo aver colto la traversa con Piccioni va in vantaggio al 18', grazie ad Arce che riesce a infilare nel mezzo spiovente sulla sinistra di Airaldi. La «Pro» consegue il definitivo pareggio al 37': batte una punizione Pallavicini, Lena riesce a respingere il bolide, ma Francese extra decise sulla palla e non ha difficoltà a segnare a porta vuota.

Era presente il comm. Marmo, direttore tecnico della Nazionale.

g. f.

NOVARA: Corghi (Lena); Pombia (Capucci), Capucci (De Togni); Feccia (Botto), De Giovanni (Molina), Baira; Marzani (Piccioni), Baviani (Rasica), Arce, Formentin (Della Casa), Savioni.

PRO VERCELLI: Colombo (Airaldi); Cantone (Bosisio II), Paduiazzi (Cantone); Buglietti (Bosio), Facelli (Boscolo e Paduiazzi), Bolzoni (Malinverni); Verona (Francese), Amatelo, Genovesio (Canova), Mussi (Zanne), Pallavicini.

Il goal del pareggio vercellese segnato da Francese

La Sampdoria batte la Novese per 8-2

Entusiasmo a Novi la riserva di Firmani

L'asso d'oltre Manica, a riposo causa un lieve malanno, è sostituito dal ventenne Uzzecchini - Nella "città di Coppi,, si è guardato all'incontro di calcio, ma soprattutto si è fatto del tifo per il ciclismo

DAL NOSTRO INVIATO

Novi Ligure, lunedì mattina.

Firmani, il centravanti venuto da Londra con la fama di calciatore più pagato in Inghilterra, non ha giocato. Il pubblico era scarso.

La partita Novese-Sampdoria è nata sotto il segno di uno sbaglio di orario causato dal desiderio di evitare la concomitanza con le trasmissioni Rai e tv dei campionati mondiali ed è stata guastata dalle vesciche spuntate sul piede destro dell'italo-sud africano-inglese.

Piccole cause grandi effetti: alcuni giorni orsono «mister 35 milioni sterline», come è chiamato l'asso d'oltre Manica, dopo il suo trasferimento, aveva dovuto procurare un paio di scarpe nuove: il cuoio gli aveva rovinato l'arto più prezioso per un calciatore. Di gran fretta Firmani è stato mandato a Genova a curarsi. Mercoledì sera è in programma a Marassi Sampdoria-Milan ed i dirigenti liguri non vogliono certo rischiare l'incasso della «notturna» facendo mancare l'elemento di maggior richiamo.

In attesa di vedere Firmani all'opera occorre dunque «accontentarsi» del giudizio di un competente della forza di Lajos Czeizler.

«E' un giocatore intelligente e robusto — ha detto il tecnico dei blucerchiati — Mi sembra combattivo. Per ora è un po' spaesato, dovendo ambientarsi. Oltre a tutto ha la moglie ed il figlio a Londra e ne sente la nostalgia. Dal punto di vista pratico i primi allenamenti hanno dimostrato che il nuovo acquisto ha un buon mestiere e un tiro fortissimo. Il resto lo dirà il campionato».

Sebbene la Samp abbia nelle sue file un «vice-Virgili», costituito dal diciottenne Meroi, che proviene dallo stesso Ricreatorio Festivo Udinese, da cui prese le mosse il «Nordahl italiano», non è stato questi a sostituire l'asso-la di maggior rilievo, ma il giovane Uzzecchini, che è proprio centravanti di ruolo e non già destra come la promessa friulana.

La riserva di Firmani ha colto al volo l'occasione propizia: ha segnato due goals, ha messo in luce dei guizzi che ricordavano, per lo stile brioso ed incisivo, il povero Gabetto. Nel secondo tempo Uzzecchini è rimasto colpito da uno stiramento muscolare. A vent'anni nemmeno una gamba zoppicante ferma lo slancio se c'è la volontà.

Il ligure, un capitano di lungo corso mancato, è riuscito ugualmente a dimostrare a se stesso ed ai dirigenti di aver indovinato la mossa quando ha lasciato la scuola nautica per seguire quella calcistica degli allenatori Poggi, Pastorino e Comini, avvicendatisi alla cura della squadra ragazzi blucerchiata.

Per il resto la Samp si è schierata con i suoi giocatori già noti. Tutti giovani, ad eccezione del capitano Mari che è apparso molto a posto, e tutti in gamba.

La Novese da parte sua ha presentato le «novità» di stagione: Bertani, Dal Sarto, Lasagna, Bonizzoni (in prestito dal Torino) e Martinelli. Nel complesso non sono spiaciute, anche se il più bravo di tutti è apparso il guizzante portiere Vicini. Una Società dell'Italia meridionale aveva offerto tre milioni per questo elemento, ma i novesi non l'hanno ceduto. Stando alle parate da lui effettuate ieri mai un no è stato detto in modo più opportuno. Gli otto goals incassati da Vicini e dal suo sostituto del secondo tempo, Cavanna, non devono far velo: si sa quale andamento hanno questi incontri amichevoli tra uno squadrone di A ed una di quarta serie.

Come si è detto, al momento del «via» il numero dei presenti era ben lontano dai quattromila spettatori registrati in precedenza in analoghe partite. Alle 17, insolita ora d'inizio, la RAI e la TV trasmettevano notizie da Frascati, e Coppi sta abitualmente a Novi. C'è bisogno di aggiungere altro per spiegare dove si trovassero i mancati spettatori della gara calcistica?

I pochi presenti, ad ogni modo, hanno incominciato subito a divertirsi.

Il biondo Uzzecchini, al 5', spedisce in rete un pallone toccatogli da Ronzon, questi segna all'8' con la collaborazione di un terzino avversario che manda in goal nel tentativo di salvare. Parentesi novese con strana rete di Lasagna, il quale, involontariamente, mette un dito in un occhio a Bernasconi e con l'avversario diretto semi-accecato trova via libera e batte Pin. La serie sampdoriana continua al 39' con Conti ed al 42' con uno splendido tiro di Tortul, che spedisce il pallone proprio nell'angolo alto a sinistra di Vicini.

Quattro a uno nel primo tempo. Punteggio identico nella ripresa. Rosa, il combattivo e veruzetto sud-americano si calma attenendo due bellissimi goals. Poggio realizza per la Novese e quindi concludono Uzzecchini e Parodi.

Oltre a Uzzecchini si sono notati nella Sampdoria Mari, Farina, Tortul e Bernasconi in modo particolare, ma soprattutto ha suscitato buona impressione il gioco d'insieme veramente piacevole. Gli effetti della scuola di Czeizler si vedono sempre più.

La Novese, con un portiere bravo, con giocatori esperti come Bertani e l'ex-alessandrino Vitto, e con giovani promettenti come Rizzagni, Bonizzoni e Lasagna, è stata una allenatrice eccellente.

Il punteggio è risultato fin troppo severo, ma non è stato per il 8-2 che il pubblico ha sfollato deluso. Mentre l'incontro terminava, le radioline portatili avevano trasmesso che Coppi, a Frascati, dopo essere stato in ritardo, si era ritirato. E ieri, a Novi, si osservava il calcio, ma soprattutto si «sentiva» il ciclismo.

Paolo Bertoldi

NOVESE: Vicini (Cavanna); Muria, Vitto (Tribbio); Bertani (Cattaneo), Paravagna, Finotto; Dal (Ratto), Martinelli (Dal Santo), Lasagna (Poggio), Bonizzoni (Gho), Rizzagni.

SAMPDORIA: Pin; Farina (Mari), Agostinelli (Colangeli); Mari (Martini), Bernasconi, Chiappin (Gelli); Conti (Meroi), Ronzon (Rosa), Uzzecchini, Tortul (Caceffo), Arrigoni (Parodi).

Reti: Uzzecchini (S.) 5', Ronzon (S.) 8', Lasagna (N.) 24', Conti (S.) 39', Tortul (S.) 42' del 1° t.; Rosa (S.) 19 e 28', Poggio (N.) 31', Uzzecchini (S.) 38', Parodi (S.) 39' della ripresa.

L'attaccante Uzzecchini

Genoa - Valenzana con Gren regista: 4-0

Un nuovo rossoblù dall'America: il brasiliano Di Pietro o l'argentino Berazza

DAL NOSTRO INVIATO

Valenza, lunedì mattina.

«Vecchio Genoa». Mai come quest'anno l'espressione sembra esatta: sui suoi undici titolari rossoblù hanno oltre 30 anni, qualcuno come Gren è sulla via del trentacinque. Eppure sono costoro le colonne della squadra. Si è visto anche ieri a Valenza che i maggiori rossoblù dovranno fidarsi di Larsen, Carapellese, Francesi, Frizzi oltre naturalmente a Gren, acquisto dell'ultima ora, ma elemento determinante del gioco d'attacco. Contro i valenzani è rimasto a riposo Becattini, ma un posto per lui in prima squadra è da considerarsi certo per il campionato che si inizierà a settembre.

Gli altri — almeno giudicati in base alla prova di ieri — sono elementi di contorno; se si esclude la sicurezza di Cardoni, sull'altro di notevole si è visto a Valenza, nè il giudizio può variare per Firotto, autore di due goals, nè tanto meno per Corso o Pistrin, che hanno completato il bottino genoano. Troppi palleggi inutili, eccessive lungaggini nella manovra, scarsità di idee.

Pur tenendo valida l'incompletezza dei quadri (mancavano Carlini, De Angelis e Delfino e Frizzi era centro mediano) abbiamo visto un Genoa assai dimesso, una squadra che arranca più che non giochi. Fa eccezione a questa critica Gren, che ha voluto ancora una volta dare l'esatta misura della sua alta classe, non disgiunta da una serietà professionale da elogio. Lo svedese è arrivato da due giorni appena al raduno di Salice, eppure è stato il più a punto anche come resistenza fisica, il che sta a significare che l'interruzione estiva gli è servita più da riposo che da festa.

Gren sarà il punto chiave del Genoa edizione '55-'56; i suoi lanci, i suoi inviti al gioco sono suggerimenti di un artista, davanti al quale non c'è che da stare ammirati. E non ci si dica che ha ormai 35 anni; quando si fa il giocatore di calcio con serietà di propositi e quando si hanno le sue possibilità, il numero degli anni ha un valore molto relativo.

Dopo aver parlato di Gren, bisogna passare a Larsen. Il biondo norvegese segue nella graduatoria dei meriti lo svedese, e lo segue assai da vicino per serietà di propositi e possibilità di rendimento. Ieri Magli lo ha utilizzato come terzino. Il nordico non ha mai avuto un avversario difficile davanti, ma ha egualmente dimostrato di essere il più dinamico della compagnia.

Il Genoa non si esaurisce certo con Gren e con Larsen, ma c'è da aggiungere che gli altri per ora non sono a punto, così che sovente si è assistito più ad un pasticcio che ad un gioco. Eppure il compito riservato ai rossoblù era dei più facili. La Valenzana non ha fatto niente per ostacolare «l'allenamento» degli ospiti liguri; li ha favoriti con una marcatura larga, e con lo schierare in campo un attacco che ha praticamente lasciati disoccupati i due portieri Franzosi e Galdolfi.

Non si può certo pensare ad una Valenzana così povera di gioco come quella vista ieri; forse il nome altisonante del Genoa deve aver mozzato il fiato ai piemontesi, che hanno avuto in Voglino l'unico elemento degno di essere elogiato.

Sulla partita poco da dire. Cominciamo dall'arbitro, il torinese Righetti. Ha avuto il merito di non farsi notare, il che per queste partite-allenamento è già un vantaggio. I «verdi» di Valenza hanno iniziato a tutta andatura, ottenendo anche qualche calcio d'angolo, ma si è trattato di una sfuriata per nulla pericolosa. Poi i rossoblù hanno messo in mostra un Gren edizione campionato, e nonostante i molti errori degli altri si sono avuti quattro goals. Ha realizzato per primo Corso su azione impostata dal «professore» e continuata da Carapellese (28'), e dieci minuti dopo segnava Firotto su manovra Pravisano-Gren. Fonda, un nuovo acquisto che i dirigenti genoani hanno prelevato dal Lecco, non ha fatto nulla per farsi notare, ma bisogna concedergli l'attenuante di essere stato impiegato in un ruolo non suo; originariamente centro-avanti, è stato messo in squadra come ala destra, e non essendo veloce ha più sbagliato che fatto bene.

Nella ripresa goal di Firotto al 3' e nuovo successo dello stesso Firotto due minuti dopo. Null'altro. Renzo Magli, che nelle sue funzioni di allenatore genoano ha assistito alla gara ai bordi del campo, ha visto i suoi rossoblù piuttosto stanchi, ed ha perciò pregato l'arbitro di anticipare la fine.

Con questa partita-prova il Genoa termina il ciclo dell'allenamento collegiale a Salice. La squadra è infatti rientrata in serata a Genova, dove continuerà la preparazione a Marassi.

Si attende intanto l'arrivo dal Sud America del centravanti «famoso», che dovrà dare forza al gioco d'attacco della squadra. Sono in predicato l'argentino Berazza del Platense ed il brasiliano Di Pietro in forza alla società di Santa Cruz di Rio de Janeiro. Il primo ha 24 anni, il secondo ventotto. Una decisione fra i due, entrambi impegnati ormai, con un compromesso, sarà presa oggi o domani dai dirigenti rossoblù. O Berazza o Di Pietro: purchè sia il «goleador», di cui il Genoa ha bisogno.

Giulio Accatino

GENOA: Franzosi (Gandolfi); Cardoni, Larsen; Gren, Frizzi, Pravisano; Fonda, Pistrin, Corso, Firotto, Carapellese.

VALENZANA: Gatti (Succi); Oporto (Calvi), Rosa (Castaldello); Arzello (Staurino II), Montarini, Staurino I (Nano); Merlo (Accatino), Voglino, Forno, Lisa (Amelio), Centonaro (Merlo).

Arbitro: Righetti di Torino.

Concorso Totip

Alcune delle gare valevoli per il Totip sono state disputate in notturna, lo spoglio delle schede è cominciato a tarda notte e non sarà ultimato che in mattinata.

Colonna vincente: X-1; 2-1; 2-1; 1-2; X-1; 1-X.

Monte Premi: L. 31.422.960.

Risultati delle Amichevoli

*Torino-Como 4-0 (disp. sabato)
*Pro Vercelli-Novara 2-2
Sampdoria-*Novese 8-2
Genoa-*Valenzana 4-0
*Livorno-Lazio 2-2
*Forlì-Atalanta 1-4
Udinese-*Arta 5-0
Alessandria-*Vogherese 8-1
Sanremese-*Savona 1-0
Brescia-*Orceana 1-0
Verona-*Thiene 5-1
Cremonese-*Viadana 5-1
*Prato-Lanerossi 1-2
Legnano-*San Vittore Olona 8-0
Pro Patria-*Trecate 8-1
*Castelnovese-Vigevano 2-3
Roma-*Avezzano 6-0
Venezia-*Bassano 4-0
*Marzotto-Schio 5-3

Behra 1° a Nürburgring sulla nuova Maserati 1500

Sciagura in Canadà: 2 spettatori uccisi da una vettura uscita di strada - La Stella Alpina vinta da Gendebien

ADENAU, lunedì mattina.

La gara automobilistica internazionale sul circuito di Nuerburgring è stata vinta ieri dal francese Jean Behra che pilotava una Maserati sport 1500.

Behra ha coperto i 22 giri del circuito, pari a 500 km. in 4 ore 38'03", alla media oraria di km. 111,100. Il francese, scattato in testa fin dalla partenza, ha tenuto il comando per tutta la durata della gara, seguito da vetture tedesco-occidentali Porsche e da vetture tedesco-orientali E.M.W. in lotta per il secondo posto. Secondo si è classificato Richard Von Frankenberg (Germania occidentale) su Porsche alla media di km. 111,100 e terzo è giunto Edgar Barth (Germania orientale) su E.M.W. alla media di km. 111,000.

* Durante una corsa automobilistica svoltasi ieri a Carp, nel Canadà, una vettura è uscita di pista ed è precipitata su un gruppo di spettatori. Si deplorano due morti e otto feriti. Il pilota, Victor S. Stiles è rimasto incolume.

Il grave incidente si è verificato al quinto giro della prima gara della giornata. La corsa è continuata.

* Si è conclusa ieri a Trento la corsa automobilistica della «IX Stella Alpina», dopo quattro giorni di gare, con la vittoria del belga Gendebien su Mercedes 300 SL.

L'ultimo dei sette tratti cronometrati stabiliti dal regolamento a complemento dei 1130 chilometri della corsa, era rappresentato dalla ormai classica salita del Monte Bondone di chilometri 12,700, con un dislivello di 1231 metri. Su questa strada, irta di difficoltà il romano Cialè, nella 1100/103 ha stabilito il nuovo primato della salita col tempo di 12'37"4/5, media 60,333 (P. P. Castagna 12'49"). Anche Bejcarello nel gruppo gran turismo ha stabilito il nuovo primato della salita con 12'17"3, media km. 61,604. Il primato assoluto della vertiginosa ascesa del Bondone, nella massima categoria della «oltre 2000», è stato stabilito dal trentino Zampiero con la Mercedes 300 SL, col tempo di 10'51"6, alla media di km. 70,144.

Nel complesso, però, i romani deludono

Bene Muccinelli e Molino in Livorno - Lazio: 2-2

Dal nostro corrispondente

LIVORNO, lunedì mattina.

Lazio e Livorno hanno provato le proprie «inquadrature» all'Ardenza, alla presenza di circa 10 mila spettatori, in un incontro valido per la «Coppa del Presidente della Repubblica». Il tutto si è concluso con un pareggio, piuttosto discutibile, in quanto l'ultimo goal segnato da Selmosson è apparso viziato di fuori gioco.

Mentre il Livorno — almeno nel primo tempo — si è mosso con certa scioltezza, la Lazio ha lasciato alquanto a desiderare, specie in fase offensiva. Essa ha svolto parecchio gioco, di manovra elegante, ma che troppo spesso è finito nel nulla in parte per imprecisione nel tiro a rete e in parte per la bravura della difesa livornese.

Molino, Muccinelli ed a tratti Fiorentini sono stati i migliori. D'altra parte occorre ricordare che Ferrero non ha potuto utilizzare nè i due squalificati Martegani e Antonazzi nè Burini, infortunatosi nella preparazione di prima settimana a Piombino. Del Livorno il migliore è stato Fommei, seguito da Pasolini, e da Masoni (autore quest'ultimo di puntate a rete efficacissime).

Nè Selmosson, nè Bettini e gli altri della prima fila laziale sono stati capaci di umiliare la difesa del Livorno. Anzi il risultato di parità — a dirla giusta — premia solo fino ad un certo punto la squadra di Magnozzi, se si pensa che l'ultima rete di Selmosson fu segnata da posizione irregolare. Nè si può obliterare che il Livorno ha segnato una rete (con Masoni) su calcio di rigore, perchè proprio in apertura gli amaranto avevano avuto a portata di mano due occasioni magnifiche — con lo stesso Masoni — di segnare serissimi goal al buon Lovati.

La Lazio ha mancato parecchio nel tiro a rete (perchè i vari Bettini, Selmosson, Fuin, Vivolo difettavano di precisione nel tiro) e un po' ha lasciato a desiderare nel gioco di costruzione per la immobilità dei laterali Sassi e Villa. Nella ripresa Carradori si è meglio inserito nella manovra coi compagni, ma è evidente che Parola e Ferrero hanno parecchio da lavorare, al fine di mettere a punto la squadra.

Il primo goal della giornata è scaturito al 14' allorchè l'arbitro concedeva al Livorno un calcio di rigore e Masoni, dal dischetto ha battuto il guardiano biancazzurro con tiro preciso. Al 23', approfittando d'un attimo di sbandamento accusato dalla difesa livornese, Vivolo ha centrato verso Muccinelli a tre passi dalla rete e questi batteva Drovasi. Al 37' poi su azione di calcio d'angolo, battuto da Ballerì, Villa nella foga di liberare ha inviato il pallone nella propria rete.

Nella ripresa al 28' Selmosson, servito giusto da Carradori ha portato la sua squadra al pareggio, ma la posizione dell'ex-udinese, come si è detto, è parsa a molti irregolare.

Come è noto per questo incontro era in palio la «Coppa Presidente della Repubblica». Poichè l'incontro è terminato alla pari l'Unione Sportiva Livorno proporrà alla Lazio di giocare un'altra partita all'Olimpico per decidere sull'assegnazione della Coppa.

s. t.

LAZIO: Lovati (Sandini); Molino, Di Veroli; Sassi II (Carradori), Giovannini, Villa; Muccinelli, Selmosson, Bettini, Fuin, Vivolo (Olivieri).

LIVORNO: Drovasi (Gasparri); Simonti (Enfanti), Castio (Clementini); Pasolini, Fommei, Clementini (Bimbi); Pucciarelli, Taccola III, Ballerì (Cappelli), Bernardin (Ballerì), Masoni (Branconi).

ARBITRO: Bagni di Carrara.

MARCATORI (primo tempo): Masoni (Liv.), 14'; Muccinelli (Laz.), 23'; autorete di Villa (Laz.), 37' del primo tempo; Selmosson (Laz.) 28' della ripresa.

Sanremese-Savona 1-0

Savona, lunedì mattina.

Al Campo Valerio Bacigalupo di Savona si sono incontrate in amichevole Sanremese e Savona. Le due squadre, anche se a corto di allenamento, hanno svolto un gioco di buona fattura specialmente nel primo tempo quando i giocatori non erano ancora provati dalla fatica. La partita, disputata agli ordini dell'arbitro Varaldo, ha fatto vedere un Savona solido ed incisivo, mentre la squadra ospite è apparsa una compagine robusta con puntì di gioco a Littarelli, Evangelisti, Rebotti, Formica, Rao e Mantero.

La rete degli ospiti è stata segnata su mischia al 65° del secondo tempo da Gilardoni.

* Pallone elastico. Campionato nazionale 1° categoria. A Mondovì: Solferino-Bonino battono Allemanni-Galliano per 12 a 8.

L'Alessandria segna molti goals ma non convince a Voghera: 8-1

DAL NOSTRO INVIATO

Voghera, lunedì mattina.

Chi si aspettava dalla prima esibizione dell'Alessandria un gioco scintillante ed una prestazione convincente, è rimasto abbastanza deluso. Il risultato clamoroso vi è stato — 8-1 a favore dei grigi — ma tale punteggio va considerato con molta prudenza, se si tiene conto che, sette delle otto reti alessandrine sono state realizzate, quando la Vogherese aveva lasciato negli spogliatoi tutti i titolari, e che molti meriti della larga messe di goals vanno attribuiti all'abilità personale dell'interno sinistro Tinazzi, ottenuto in prestito dall'Inter. L'ex-nerazzurro, confermando sul campo le doti che avevano consigliato il suo tesseramento da parte dell'Alessandria, ha siglato con il suo nome quattro delle otto reti alessandrine. Ma un giocatore non basta a fare una squadra ed i difetti apparsi, al primo collaudo, nello schieramento grigio, sono tali da tenere in giusta preoccupazione chi si occupa della direzione tecnica della squadra.

Era parso, ad un primo momento, che l'imprevista indisponibilità del contraltacco titolare Redegalli, costretto ad un riposo di 30 giorni per la frattura del quarto metacarpo del piede sinistro riportata in allenamento, potesse creare grave intoppo al lavoro dell'allenatore Scarnicci. Invece i guai maggiori si sono rivelati nel settore difensivo dove il caparbio lavoro di Bavera, Busselli e Battistella non è stato accompagnato da una prestazione egualmente efficace di Bosio e Giraudo, nella scia dei quali fu travolto, senza molta colpa, anche il mediocentro Traverso.

Fin tanto che rimase in campo la formazione-base della Vogherese — quella formazione che dovrà dare alla squadra lombarda buone soddisfazioni nel prossimo campionato di Quarta Serie — l'Alessandria fu tenuta in iscacco dai più veloci avversari; i suoi difensori furono costretti ad un affannoso lavoro ed il caldo, stroncando dopo pochi minuti l'interno destro Perin, impedì ad una prima linea di fortuna di rendere quanto il tecnico responsabile si sarebbe atteso. Così dopo 42' di inutile pressione, con occasioni madornalmente fallite da Vitali, una rete ottenuta su magnifica azione personale da Tinazzi dopo uno scambio con Battistella, permise all'Alessandria di chiudere il primo tempo in vantaggio.

Nella ripresa i grigi fecero poche sostituzioni nel loro schieramento-base, mentre la formazione allenatrice mise in campo tutti i rincalzi. Il compito fu immediatamente più facile per l'Alessandria che, meno minacciata in difesa, si fece più incisiva all'attacco, realizzando ancora con Tinazzi all'1' e al 4', Vitali al 10' e al 27', Albertelli al 33', Matteucci al 35' e ancora Tinazzi al 40', mentre per la Vogherese ha segnato Gerolli allo scadere del 90'.

L'arretrata preparazione, messa ancor più in evidenza dal caldo e dalla velocità della Vogherese, ha impedito all'Alessandria di effettuare un collaudo positivo sotto tutti gli aspetti. Le manchevolezze riscontrate nell'inquadratura non sono tuttavia irrimediabili, specialmente se il nuovo dirigente ing. Sacco acquisterà — come ha promesso — due nuovi giocatori, un contraltacco di riserva ed un mediano. In attesa dei probabili rinforzi l'allenatore Scarnicci sarà piuttosto da invidiare: accanto ad alcuni atleti di sicuro rendimento, come Busselli, Bavera, Battistella, Nardi (entrato in campo nella ripresa), Tinazzi, Vitali e Matteucci, il prof. Scarnicci, ne ha altri che non hanno ancora dato l'esatta misura del loro valore. Nessuno inoltre — nè Vitali, nè Perin — si è dimostrato in grado di sostituire efficacemente l'assente Redegalli, ragion per cui, salvo sorprese dell'ultima ora, l'Alessandria inizierà il campionato senza un contraltacco di ruolo.

La squadra grigia aveva schierato la seguente formazione: Bavera (Curnon); Busselli, Bosio (Nardi), Giraudo, Traverso, Battistella; Bocchio (Vitali), Perin (Albertelli), Vitali (Perin), Tinazzi, Matteucci. La Vogherese dal canto suo nel primo tempo aveva schierato i seguenti giocatori: Biasoni; Strada, Dedè; Cavagna, Stocchi, Gerosa; Fusè, Soldani, D'Adda, Dorselli, Pirovano. Nello scorso campionato la compagine vogherese stentò a salvarsi dalla retrocessione; con un complesso vivace e brillante come quello visto all'opera ieri, tale pericolo dovrebbe essere evitato per la prossima stagione.

GIANNI PIGNATA

Inaugurata ieri la Mostra antiquaria e dell'artigianato artistico

La visita a Saluzzo del presidente Gronchi

In risposta al saluto del Sindaco, il Capo dello Stato esprime la sua gratitudine per la discrezione e il calore di simpatia con cui viene circondato il suo soggiorno in terra piemontese

DAL NOSTRO INVIATO

Saluzzo, lunedì mattina.

Il Presidente della Repubblica si è recato nel pomeriggio di ieri da Lurisia a Saluzzo, accogliendo l'invito che gli era stato rivolto dal sindaco della città di essere presente all'inaugurazione della «mostra antiquaria e di artigianato artistico». Per oltre un'ora l'on. Gronchi si è trattenuto nelle sale dove è ordinata la rassegna di una delle più tipiche attività saluzzesi, quella del mobile di stile; ha osservato a uno a uno i pezzi autentici che vi sono esposti, stipetti «consolles» specchiere credenze divani tavoli da giuoco, appartenenti alle varie epoche e alle diverse correnti di costume e di gusto, dal '400 all'«impero», dal barocco veneto a quello piemontese. Ha mostrato di interessarsi al lavoro che svolgono decine di botteghe artigiane per la costruzione di mobili, elaborati sull'imitazione e sull'interpretazione dell'antico, e, sopra tutto, alla scuola [illegible] del cav. Amleto Bertoni, dove ogni anno numerosi ragazzi vengono addestrati non solo al mestiere di intagliare e decorare il legno, di costruire arredamenti solidi ed eleganti, ma anche allo studio e alla conoscenza degli stili, all'arte di accostare armoniosamente stoffe preziose, morbide verniciature e intarsi di materiali diversi, di creare nuovi modelli ad emulazione dei «maestri» di un tempo.

La mostra è stata inaugurata già nel pomeriggio con un discorso del sottosegretario alle Finanze sen. Piola, che ha ricordato l'importanza economica e sociale del settore artigiano anche in questa nostra epoca caratterizzata dalla produzione di grande serie, e ha sottolineato le cure che il Governo rivolge a questo campo di attività, che in futuro sarà disciplinato e tutelato da un Codice dell'artigianato.

Nella mattina il Presidente della Repubblica aveva lasciato il soggiorno di Lurisia per recarsi a visitare il Santuario di Vicoforte di Mondovì, noto per la sua cupola ellittica, la più ampia del mondo. Nel pomeriggio era partito in macchina, accompagnato dal prefetto di Cuneo, dott. Torrisi, e dal questore Di Stefano, addetto alla casa presidenziale, ed era giunto a Saluzzo verso le ore 17. Lo ha accolto in municipio il sindaco avv. Villa; gli erano intorno numerose autorità, tra cui i sottosegretari Badini Confalonieri, Sabatini e Piola, il vescovo di Saluzzo mons. Lanzo, il questore di Cuneo dott. Gallo Vitali, e parlamentari piemontesi. In risposta all'indirizzo di saluto e di ringraziamento rivoltogli dal sindaco, che ha offerto all'illustre ospite a nome della cittadinanza, un'antoretta e un piatto d'argento di un artigiano del luogo, il Presidente della Repubblica ha pronunciato alcune parole, esprimendo la sua gratitudine alle popolazioni del Piemonte per la discrezione e l'affettuosità con cui circondano il suo breve soggiorno nella nostra terra, per la gentilezza con cui rispettano il suo bisogno di riposo e, nello stesso tempo, per il calore di simpatia che gli dimostrano. E' nello spirito della costituzione repubblicana — egli ha detto — questo avvicinamento tra la suprema magistratura e i privati cittadini ed è su queste cordiali relazioni umane che trovano il naturale sostegno le istituzioni fondamentali della democrazia.

Dopo il ricevimento in municipio, il Capo dello Stato ha visitato la Casa Cavassa, monumento dell'epoca quattrocentesca, sia per le strutture murarie conservate o restaurate, sia per gli arredi di alcune stanze, per le pitture, gli affreschi e le decorazioni dei soffitti. Una parte del palazzo è dedicato a Silvio Pellico: sono custoditi scritti originali e cimeli del grande patriota, che ebbe i natali in una modesta casa di Saluzzo.

Quindi, dopo aver dato un rapido sguardo alla vicina chiesa di San Giovanni, di cui il coro rappresenta uno dei più begli esempi di gotico puro che si conservino in Italia, l'on. Gronchi ha raggiunto la sede della mostra dell'artigianato artistico. Migliaia di persone si erano radunate sulla piazza delle scuole e hanno accolto con un'affettuosa manifestazione l'arrivo del Presidente della Repubblica. Nuovi e cordiali battimani lo hanno salutato quando, verso le ore 19, terminata la visita alla mostra egli è ripartito in auto per Lurisia.

Giuseppe Costa

L'on. Giovanni Gronchi durante la visita alla mostra di Saluzzo. (Foto Moisio)

Il convegno di Vercelli degli agricoltori padani

Inquietudine per il prezzo del riso - Il C.I.P. starebbe per esaminare l'opportunità di ridurre quello attuale che - sostengono i risicultori - è già inferiore al costo - Si chiede al Governo di intervenire

DAL NOSTRO INVIATO

Vercelli, lunedì mattina.

La «Quarta [illegible] degli agricoltori della Val Padana» non ha visto quell'afflusso di partecipanti che l'esperienza delle tre volte precedenti poteva lasciar sperare agli organizzatori del «Comitato interprovinciale di agitazione». La vastità della piazza Camana dove il raduno ha avuto luogo ieri mattina faceva apparire meno folto del reale (un migliaio di persone circa) il pubblico ammassato in un angolo davanti al palco.

La manifestazione si è svolta nel massimo ordine. Sobrio e misurato, il primo oratore, dott. Renzo Vercellotti, presidente degli agricoltori vercellesi, ha riaffermato sia il diritto della categoria a vedere risolti i suoi gravi problemi sia la calma con la quale la situazione [illegible]

[illegible] sciti (o non han voluto) che in parte a mantenere lo stesso tono: molte le critiche ai Ministeri competenti, alla Confagricoltura, alla Coltivatori diretti; ripetuti, gli accenni alla necessità che gli elettori delle campagne cambino al più presto i loro eletti al Parlamento. A giustificazione di questo atteggiamento tutti hanno tratteggiato un fosco quadro (del quale anche giovedì scorso abbiamo parlato su La Stampa) della difficile situazione delle aziende.

Il geom. Bellomo di Novara ha trattato il tema dei contributi unificati («il solo debito d'esercizio — ha detto fra l'altro — degli agricoltori delle quattro provincie di Milano, Vercelli, Novara e Pavia, è di circa 10 miliardi»); il geometra Monateri di Vercelli ha insistito sulla difficile situazione degli affittuari; il geom. Belloni di Milano, nel parlare della crisi lattiero-casearia, ha concluso che le cascine sono alla vigilia di un fallimento generale per la continua discesa dei prezzi dalla quale per altro il consumatore delle città non ritrae beneficio alcuno.

Tuttavia al problema del riso per il quale veramente si trepida nelle quattro provincie interessate. Si sa che, nonostante l'acquisto di due milioni di quintali di risone da parte dello Stato, una grossa rimanenza (altri due milioni di quintali, secondo il sig. Sguerzini di Novara) giace invenduta nei magazzini; conseguentemente, proprio in questi giorni il Comitato Interministeriale Prezzi sta esaminando l'opportunità di ridurre il prezzo (pagato oggi all'agricoltore) del quintale di risone; si parla persino di un migliaio di lire di ribasso, da 6400 a 5400 lire.

Un simile provvedimento — ha affermato il geom. Busto, vice presidente del Sindacato proprietari-conduttori di Vercelli — segnerebbe la fine della risicoltura italiana i cui costi di produzione han già superato in questo ultimo periodo i prezzi attuali di vendita. Perciò il primo punto dell'ordine del giorno approvato (dopo molti altri interventi: da quello dell'on. Scotti del partito dei contadini a quello del dott. Nobile presidente degli agricoltori pavesi) al termine della riunione, chiede provvedimenti per la difesa del prezzo attuale (in parole povere, lo Stato dovrebbe sborsare la differenza di un migliaio di lire per quintale — una cifra non lontana dai dieci miliardi di lire — per impedire un ribasso, così come — dicono i risicultori — era intervenuto ad impedire un eccessivo rialzo negli anni facili del '48-'53).

Al termine della riunione, [illegible]

Giovanni Giovannini

In un albergo di Varallo

Medico svizzero rinvenuto morto

Varallo, lunedì mattina.

Una paralisi cardiaca ha fulminato in una stanza d'albergo, mentre stava preparando la valigia per ripartire, il medico svizzero dott. Hans Bosch di 52 anni, residente a Zurigo.

La macabra scoperta è stata fatta dall'addetto alla sveglia [illegible] ... di fronte al cadavere del dott. Bosch, steso a terra accanto alla valigia aperta.

Un medico subito accorso ha potuto stabilire che la morte del Bosch, avvenuta appunto per paralisi cardiaca, risaliva a qualche ora prima: è quindi presumibile che egli si fosse svegliato prima del tempo e per ingannare l'attesa avesse cominciato a preparare i bagagli.

Misterioso delitto in pieno giorno

Ucciso in carrozza un giovane a Palermo

Quattro sconosciuti lo aggrediscono, gli sparano contro e lo derubano della valigia - Fermato il cocchiere e un conoscente della vittima - Causa dell'omicidio: rivalità fra contrabbandieri?

Palermo, lunedì mattina.

La via del tabacco è stata insanguinata ieri da un fosco delitto, vittima del quale è rimasto il giovane [illegible] Giuseppe Lucchese, ben noto alla polizia tributaria per la sua losca attività di contrabbandiere, il quale è stato ucciso in pieno giorno su una carrozzella.

Il Lucchese, in compagnia del suo amico e socio Rosario Tarantino, era sbarcato ieri dal postale proveniente da Napoli, dove si era recato per piazzare un notevole quantitativo di sigarette estere, che, a quanto sembra, aveva fatto affluire in quella città a mezzo di motopescherecci.

Sbarcati a Palermo, i due amici avevano preso posto su di una carrozzella da nolo, dirigendosi verso le loro abitazioni, site nel popolare quartiere della Kalsa. Giunti però in fondo al corso Vittorio Emanuele, quattro individui con le armi in pugno si pararono dinanzi alla carrozzella, intimando al cocchiere di fermarsi, e mentre uno di essi teneva saldamente le briglie del cavallo, gli altri si lanciavano verso la vettura, tentando di impossessarsi delle due valige che i contrabbandieri portavano con loro.

Il Lucchese tentò opporre resistenza, ma uno degli aggressori, animato da fredda determinazione, gli esplose contro un colpo di pistola, raggiungendolo al collo, e dileguandosi subito dopo insieme ai compagni, portando seco una delle due valige.

Il Lucchese, soccorso dal Tarantino e dal cocchiere, veniva trasportato, con la stessa vettura, all'ospedale, dove però giungeva cadavere.

La squadra mobile, iniziando prontamente le indagini, poteva accertare che la valigia rimasta nella vettura conteneva, assieme ad alcuni indumenti, un milione e 275 mila lire e alcuni braccialetti d'oro, e che press'a poco una eguale somma era contenuta nell'altra valigia, di cui gli aggressori erano riusciti a impadronirsi. Si trattava, evidentemente, del ricavato della vendita effettuata a Napoli, e che ha costituito il pomo della tragica discordia fra due gangs rivali di contrabbandieri, oppure tra elementi di una stessa gang, divisi da una improvvisa e insanabile rivalità. In questi due sensi sono orientate le indagini della polizia, escludendo che la rapina sia stato il solo movente dell'azione criminosa. La polizia ha fermato, intanto, il Tarantino ed il cocchiere della carrozza. Le indagini vengono estese a Napoli, per conoscere i movimenti del Lucchese e del suo amico durante la loro permanenza nella città partenopea.

Perde un braccio per incidente di caccia

Rovigo, lunedì mattina.

Nella seconda domenica di caccia, Remo Previato di Iginio, di 28 anni, da Grignano Polesine, durante una battuta alle quaglie, mentre stava per saltare un piccolo fossato campestre col fucile a tracolla, cadeva malamente e dall'arma partiva un colpo.

Il cacciatore rimaneva gravemente ferito all'avambraccio destro e, trasportato all'ospedale, è stato sottoposto all'amputazione dell'arto.

A Cortemilia con l'intervento dell'on. Saragat

Trionfo della nocciola con una torta pantagruelica

Allegra sagra paesana in onore del prezioso frutto - Centinaia di quintali venduti a prezzo redditizio all'industria dolciaria della Svizzera

DAL NOSTRO INVIATO

Cortemilia, lunedì mattina.

Con una sola torta, fatta di zucchero e di nocciole, si è accontentata ieri sera la golosità di tutti i bambini e di molti grandi di Cortemilia. Si trattava di una torta pantagruelica, che tre uomini riuscivano ad abbracciare con fatica e che pesava più di 250 chili. Nella sua mole, divisa e distribuita a fette e fettine sulla pubblica piazza dalle mani gentili di belle ragazze in costumi cinquecenteschi, voleva simboleggiare la nuova prosperità del paese e delle Langhe. Ieri infatti a Cortemilia si è celebrata la «Quarta Sagra della nocciola».

Il piccolo frutto racchiuso nel guscio legnoso e dall'apparenza quasi insignificante, costituisce da qualche anno una delle fonti di ricchezza dei contadini del luogo. Essi dicono: «Per fare del buon dolcetto, bisogna faticare tutto l'anno nella vigna e star col cuore sospeso per la grandine e la brina; per cercar tartufi si devono trascorrere notti e giorni su e giù per i boschi; le nocciole invece basta raccoglierle».

Il terreno di quassù, profondo fresco e soffice, non troppo esposto ai venti, è particolarmente adatto a far prosperare i noccioli. E chi qualche volta si è avventurato in quella che dovrebbe essere l'autostrada Torino-Savona, ha certamente visto, uscendo da Alba e salendo verso Castino e Cortemilia, i caratteristici boschetti di noccioli, in cui le piante sembrano cespugli. Gli agricoltori traggono da queste piantagioni centinaia di quintali di prodotto: i più piccoli 5-6 quintali e i grossi 100-150 quintali all'anno. Il prezzo ora oscilla dalle 25 alle 27 mila lire al quintale ed è considerato buono, assai più redditizio che non quello dell'uva, del frumento e del vino. Le nocciole stagionate e scelte vengono acquistate dai grossisti anche a 36-37 mila lire.

La maggior parte del raccolto non finisce sui mercati delle città piemontesi o liguri come si potrebbe credere. Le nocciole che noi paghiamo 350 lire il chilo arrivano dalla provincia di Avellino o dalla Sicilia. Quelle di Cortemilia vengono per la maggior parte inviate alle industrie dolciarie, specialmente in quelle svizzere. E' solo da dopo la guerra che il prodotto delle Langhe è riuscito ad imporsi e le piantagioni infatti tendono ad estendersi, tanto più che nelle ceppaie dei noccioli crescono e si moltiplicano i funghi più ricercati.

Le virtù nutritive e persino terapeutiche della nocciola, i vantaggi della sua coltura, le sue origini asiatiche: tutto è stato celebrato nell'allegra sagra paesana di ieri, cui ha dato lustro la presenza del vicepresidente del Consiglio on. Saragat, del sottosegretario on. Badini Confalonieri e dell'on. Sabatini. Le autorità sono state ricevute in Comune alla mattina dal sindaco prof. Mario Levi e per tutto il giorno hanno dovuto partecipare alle non poche manifestazioni ufficiali: inaugurazione di nuovi reparti dell'ospedale, alla rievocazione storica del «Signore di Cortemilia» in costume del '500, alla premiazione dei produttori di nocciole, ed infine alla distribuzione delle fette della gigantesca torta.

c. n.

Un caso di poliomielite

Rovigo, lunedì mattina.

La piccola Renata De Toni di Valentino, di 6 anni, da Villanova del Ghebbo, è stata d'urgenza ricoverata all'Ospedale civile di Rovigo perchè colpita da un grave attacco di poliomielite con paralisi ai centri respiratori. La piccola è stata introdotta nel «polmone d'acciaio».

Rivelazioni sullo strangolatore di Londra

Reginald Christie uccise non meno di 30 donne

Un avvocato inglese, dopo anni di indagini, ha scoperto che il criminale (impiccato nel 1953) fu l'autore di decine di delitti

LONDRA, lunedì mattina.

John Reginald Christie, il «mostro di Rillington Place», impiccato nel 1953, avrebbe ucciso almeno trenta donne. La sensazionale rivelazione è stata fatta ieri notte al «Reynolds News» dall'avvocato londinese Michael Eddowes, il quale ha speso di sua tasca tre milioni e mezzo di lire e investigato per due anni al fine di dimostrare la innocenza di Timothy Evans, condannato a morte e impiccato nel 1950 sotto l'accusa di aver ucciso la figlia Geraldine.

L'indagine di Eddowes, il quale proviene da un'antica famiglia di legali, ha gettato nuova e fosca luce sullo strangolatore le cui gesta riempirono per mesi le cronache di tutto il mondo, e sui suoi macabri sistemi. Un libro di Eddowes, uscito la settimana scorsa in difesa del povero Evans, sotto il titolo: «L'uomo sulla vostra coscienza», è andato a ruba.

Come si sa, John Christie fu giudicato per un solo reato: l'assassinio della moglie, ma i resti di sei donne furono rinvenuti nella sua casa dove viveva anche Timothy Evans. Al processo il «mostro» ammise di aver ammazzato altre donne e prima di salire sul patibolo confessò di aver ucciso anche la moglie e la figlia del coinquilino impiccato tre anni prima.

Nella sua intervista, Eddowes ha detto di avere le prove che Christie uccise un numero grandissimo di donne e che molti innocenti salirono sulla forca per i suoi delitti, la maggior parte dei quali egli avrebbe commesso durante la guerra quando vestiva l'uniforme di poliziotto della riserva.

Gli assassini sadici del tipo Christie lasciano dei segni particolari sulle loro vittime e l'avvocato Eddowes sostiene che quei «segni» furono riscontrati sui cadaveri di molte donne assassinate barbaramente a Londra durante il conflitto. Alcuni di questi delitti sono rimasti avvolti nel mistero, altri sarebbero stati invece attribuiti a gente che avrebbe pagato con la vita un crimine mai commesso.

Secondo matrimonio dell'attrice Van Doren

Hollywood, lunedì mattina.

L'attrice cinematografica Mamie Van Doren, che conta 22 anni, si sposa oggi a Toledo nell'Ohio con il direttore d'orchestra Ray Anthony, che ha divorziato dalla precedente moglie, una cantante, nello scorso febbraio. Anche la Van Doren è al suo secondo matrimonio, essendosi sposata una prima volta quando aveva 16 anni, divorziando dopo tre mesi.

Savona flagellata da un violento nubifragio

Savona, lunedì mattina.

Un violento nubifragio si è abbattuto ieri dalle 14.30 alle 16 su Savona ed Albisola. In pochissimo tempo l'acqua, che cadeva a rovesci sospinta da un forte vento, dopo aver otturato le condutture della fognatura ha allagato la sede stradale, particolarmente nella zona centrale della città; vie e piazze così hanno ben presto assunto l'aspetto di veri e propri torrenti. La circolazione è stata completamente interrotta, e tutti i negozi del centro sono stati invasi da acqua fangosa.

Nelle cantine il livello dell'acqua ha raggiunto punte di oltre 20 centimetri. I vigili del fuoco hanno dovuto rispondere ad oltre sessanta chiamate ed accorrere per liberare molte persone rimaste bloccate nell'interno dei negozi.

Anche alla periferia della città sono avvenuti notevoli allagamenti. Quando, cessato il temporale, l'acqua ha cominciato a defluire, in molti punti, fra cui sotto i portici di via Paleocapa, è rimasto uno spesso strato di fango.

Ad Albisola l'acqua ha invaso la Via Aurelia ostacolando il traffico. Nella zona della Madonnetta, tra Albisola e Savona, è caduta una frana

Colpo di scena nelle indagini di Castelgandolfo

La Longo lasciò i Gasparri perchè era stata licenziata

La lettera di notifica rintracciata dalla polizia presso un istituto di assicurazioni

Roma, lunedì mattina.

Nel corso delle ultime indagini per il delitto di Castelgandolfo le autorità hanno acquisito tre elementi di grande valore. In un istituto presso il quale era regolarmente assicurata Antonietta Longo, la polizia ha rintracciato una lettera in data 20 giugno con cui la signora Gasparri notificava il licenziamento della propria domestica. Tale risultanza è in aperto contrasto con quanto hanno sempre dichiarato i signori Gasparri, e cioè che Antonietta lasciò la loro casa la sera del 1° luglio per andare a trascorrere un periodo di ferie in Sicilia con l'impegno di riprendere servizio il 20 dello stesso mese.

Il secondo elemento riguarda l'orecchino rinvenuto a Castelgandolfo fra i rovi del cespuglio dove fu scoperto il cadavere della decapitata: i carabinieri sono riusciti a stabilire, grazie alla testimonianza di un'amica della Longo, che l'orecchino apparteneva alla vittima.

Inoltre — ma quest'ultima notizia non è ufficialmente confermata — pare che una domestica della casa di via Poggio Catino abbia dichiarato che nel giugno scorso Antonietta le chiese in prestito cinquemila lire dicendo che intendeva consegnarle al proprio «fidanzato», e aggiungendo che amava alla follia quell'uomo nonostante le avesse portato via tutti i suoi risparmi.

Sono intanto esattamente cinque giorni che il maresciallo Petrillo è assente da Roma, o per meglio dire da Castelgandolfo, dove comanda la locale stazione dei carabinieri. Il maresciallo Petrillo, che fu il primo a sospettare che la vittima del lago di Albano potesse identificarsi con la domestica catanese Antonietta Longo, si trova nelle Marche; e si afferma che la sua missione potrebbe risultare, nel quadro delle indagini per la scoperta dell'assassino, di estremo interesse. Ufficialmente non si danno spiegazioni sul motivo che trattiene nelle Marche — fra Camerino, Porto Recanati e Macerata — il maresciallo Petrillo. Da notare che l'investigatore ha sempre svolto il suo compito, in questi ultimi giorni, vestendo in borghese: una misura, prudenziale sicuramente dettata dal proposito di sfuggire alla caccia dei giornalisti. Sulle sue mosse, infatti, nulla di troppo chiaro è trapelato. Sappiamo che venerdì scorso interrogò, a Porto Recanati, il dottor Roberto Fabrini (il quale, com'è noto, abita a Roma nello stesso stabile di via Poggio Catino dove è la casa del dottor Gasparri), e che ha voluto rivolgere alcune domande alla domestica dello stesso dottor Fabrini.

Per quel che riguarda le indagini che la polizia e carabinieri stanno conducendo a Roma, la giornata di ieri, oltre a quanto accennato prima non ha registrato altri episodi. Il controllo delle impronte digitali rinvenute sulle valigie della vittima sarà condotto a termine non prima di una settimana. Nel frattempo, si ricercano tre uomini di nome Antonio che, fino a qualche mese fa, abitavano nella casa di piazza Santa Emerenziana e dei quali si sono perse le tracce.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI', 29 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

MARTEDI', 30 AGOSTO (Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Una «lettera aperta» di La Pira a Fanfani

Il sindaco di Firenze riprende la polemica per riaffermare la necessità di vaste riforme economiche e sociali per dare lavoro, casa e dignità ai bisognosi

Firenze, lunedì mattina.

Il sindaco di Firenze, professor La Pira, ha inviato all'on. Amintore Fanfani, una lunghissima «lettera aperta» che, secondo il suo intendimento, dovrebbe essere una specie di interpretazione del discorso dell'on. Fanfani pronunciato al Consiglio Nazionale; una interpretazione, precisa La Pira, fatta non con termini strategici che sono propri dei «grandi uomini della politica e dell'economia», ma con i termini, semplici e quotidiani, mediante i quali gli uomini «semplici e quotidiani» interpretano, a modo loro, e spesso in maniera così veramente felice, gli eventi della politica nazionale e internazionale.

«Ebbene — scrive La Pira — che significa, nella interpretazione elementare della povera gente, la tua affermazione così decisa, circa la necessità di edificare una società «che perderà i caratteri della società capitalistica, senza acquisire quelli della società comunista?». Essi non sanno cosa sia scientificamente la società capitalistica, sanno soltanto che, in questo tipo di società in cui vivono, la vita è per essi un dramma talvolta disperante. Sfrattati, dove vanno? Disoccupati, dove trovano lavoro? Sottoccupati come fanno a elevare a un livello modesto, ma umano, il tono inumano, della loro attuale esistenza economica e sociale? Occupati, ma con la minaccia sempre viva di essere licenziati, per la chiusura della fabbrica (chiusura che nessuna autorità controlla, che avvengono al libitum dell'imprenditore) o per il «ridimensionamento» (parola quasi magica, elegante certo!) della fabbrica. E, infine, i pensionati. Ma come fanno a sfamarsi?

«Per tutti costoro il cui dramma è accresciuto dal contrasto che fa con la loro situazione di indigenza la ricchezza, spesso sfrenata, delle classi "abbienti", la interpretazione del tuo discorso è semplice: "Fanfani afferma la costruzione di una società cristianamente ispirata, nella quale il lavoro, la casa, la dignità sociale, saranno beni elementari di cui non vi sarà deficienza: il pane quotidiano sarà spezzato per tutti"».

Nessun altro significato, dice La Pira, può avere per la povera gente il discorso di Fanfani. Quadripartito, tripartito, bipartito, concentrazione, non concentrazione, sono formule sulle quali essa non ha il tempo di soffermarsi a lungo. Sono formule strumentali, in quanto, cioè, sono mezzi adatti o inadatti per la soluzione del suo indilazionabile problema: quello della vita di ogni giorno. Quando questo problema sarà risolto allora anche i problemi di «più alto livello» potranno essere pacatamente analizzati e risolti. Ma ciò che urge adesso è questo pane, questo tetto, di cui non si può fare a meno neanche un giorno.

L'on. La Pira dice poi che bene ha fatto l'on. Fanfani a citare nel suo discorso la «parabola dei talenti» e soggiunge che ciò che urgeva all'uomo ferito e caduto della parabola del Samaritano, non erano le meditazioni metafisiche e quelle giuridiche del sacerdote e del legisperito, che pur avendolo visto non ebbero misericordia e passarono oltre; ma era l'atto concreto di misericordia che poteva sanargli le ferite e ridargli la vita.

«La validità di un atto simile, l'atto concreto che sana le ferite dell'uomo ferito, diremmo noi: che dà lavoro al disoccupato, casa al senza tetto, assistenza al malato e così via, riceve nel Vangelo una autenticazione davvero impressionante. La validità di ogni costruzione umana non si misura con altro metro. E la ragione è evidente: le due uniche leggi che regolano ogni costruzione umana, sono i due comandamenti dell'amore di Dio e dell'amore del prossimo. E' evidente che tali leggi sono simultaneamente violate, dove il pane non è spezzato a chi ne abbisogna e dove il tetto è negato a chi ne è privo. «Su questa base così concreta, così umana e così divina insieme — dacci oggi il nostro pane quotidiano! — l'intera società familiare si edifica salda e benedetta.

«Ebbene ciò che si dice della più piccola — ma più fondamentale — società familiare va ripetuto per la società cittadina, per la società nazionale. Si tratta delle stesse leggi, degli stessi problemi, delle stesse soluzioni: varia solo la complessità e la dimensione dei fatti. Non varia la legge che li regola e la soluzione che li attende. Per rendersi conto di ciò basta fare una ipotesi (non assurda) questa: che gli Stati evoluti e ricchi (Stati Uniti, Gran Bretagna, etc.) si pongano decisamente, con vasti piani economici e sociali, a servizio dei Paesi "depressi" per dare lavoro, casa e dignità a un miliardo e mezzo di uomini. Cosa avverrebbe? Questo: sarebbe osservata la legge dell'Evangelo, verrebbero consolidate la struttura interna e la pace e la speranza dell'intera famiglia».

Più oltre La Pira scrive: «E per tornare alla interpretazione che del tuo discorso dà la gente semplice e povera, bisogna dire una cosa: è una interpretazione semplice e impegnativa: tu non puoi sfuggire ad essa. Quando i poveri, parlano di te, dicono: "Ha fatto le case! Sta tutto qui il loro canone di interpretazione del tuo pensiero e della tua azione politica: ci darà la casa, ci darà il lavoro, rinsalderà le nostre fabbriche per evitare che si chiudano; garantirà il nostro rapporto di lavoro; farà onore alla nostra dignità sociale e politica; farà pulizia morale; aumenterà le pensioni. Cancellerà, cioè, le ingiustizie fondamentali della attuale società "capitalistica" e instaurerà quella giustizia "distributiva" che è di ispirazione cristiana, che mette la pace fra le classi e che è il fondamento saldo sul quale si edificano "i regni". Bisogna avere il coraggio di affermare in concreto, il primato del bene comune e di strutturare, in vista di esso — l'I.R.I. e la Banca d'Italia — l'intero meccanismo economico.

«Idee nuove? No. Sono le idee elementari che reggono, ormai, tutti i sistemi economici e politici degli Stati più progrediti: dall'America alla Gran Bretagna, per non citare che i massimi. So bene, caro Fanfani, che per realizzare queste finalità si incontrano da noi difficoltà immense e resistenze quasi invincibili.

«Ma bisogna superare le une e vincere le altre. Bisogna, per questo, cambiare la "direzione" cambiare gli uomini e cambiare le leggi. Non si può mettere vino nuovo negli otri vecchi. E allora? Ci vuol coraggio anche qui: anche qui l'Evangelo ammaestra: ci vogliono classi e uomini disposti a servire e non ad essere serviti». Economia, politica, leggi rinnovate a misura dell'uomo — dice La Pira — classi dirigenti nuove e uomini adatti a questa società nuova, che non deve essere più capitalista, ma deve portare i segni visibili di una ispirazione cristiana. Tuttociò esige un mutamento di fini nelle strutture dell'economia italiana, affidata, in tanta parte, al vento anarchico e infido della speculazione privata.

«E nel proporre questo e nel fare questo — termina La Pira tu non hai infine che a meditare le encicliche dei pontefici e rileggere l'ultimo grande messaggio natalizio di Pio XII.

L'operaio di Cuneo ha dato sue notizie

Cuneo, lunedì mattina.

Walter Dalmasso, l'operaio verniciatore che venerdì scorso si era allontanato dalla sua abitazione in via Ospedale 15 portando con sé la figlioletta Luigina, poco più che duenne, ha dato finalmente sue notizie. Ieri mattina è stato recapitato a una sua vicina di casa, Maddalena Vallosso, alla quale veniva affidata di solito la bambina durante il lavoro dei genitori, un telegramma a firma dello scomparso in cui egli precisava di trovarsi con la figlioletta a Genova, e di non avere per il momento, alcuna intenzione di ritornare a casa. «In seguito — terminava il telegramma — farò sapere ancora mie notizie».

Vengono così a cadere tutte le supposizioni che s'erano fatte sulla sua misteriosa scomparsa. La moglie, la 21enne Caterina Baldenari, che vive separata dal marito da oltre un anno, nutriva serie apprensioni per la sorte della piccola Luigina. Si pensa che il Dalmasso sia partito per Genova con il proposito di cercare lavoro e la speranza di dimenticare la sua infelice situazione familiare.

Il noto scrittore statunitense William Faulkner è giunto ieri all'aeroporto di Ciampino proveniente da Manila. Faulkner sta compiendo un giro intorno al mondo per tenere conferenze sulla letteratura americana. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Vane ricerche a Castiglione delle Stiviere

Irreperibile la dottoressa contagiata dalle radiazioni

Da dieci giorni è in vacanza col fidanzato nelle Dolomiti e si sposta quasi ogni giorno - Incomprensibile riserbo dei familiari che affermano di non saper nulla della malattia della loro congiunta

DAL NOSTRO INVIATO

Castiglione delle Stiviere lunedì mattina.

La dottoressa Ines Marini, di 34 anni, la prima scienziata e la prima donna al mondo che sia rimasta contaminata dagli isotopi radioattivi usati per curare gli ammalati di tumore, è irreperibile. Nessuno dei molti giornalisti che ieri e oggi si sono lanciati alla sua ricerca per avere conferma diretta della sconcertante comunicazione fatta sabato ad Ancona dal dott. Giocondo Protti, è riuscito ad avvicinarla.

E probabilmente non perché ella si nasconda, perché si tenga celata allo scopo di sfuggire alle ricerche, il che è presumibile. Ma può darsi che la dottoressa Marini non sappia affatto di essere oggetto di tante ricerche, che non conosca la comunicazione del dott. Protti, e che nella baita o nell'alberghetto delle Dolomiti dove [illegible] è andata a cacciarsi, ignori del tutto di essere al centro di un interesse [illegible].

Da una decina di giorni ella infatti trascorre le vacanze nelle Dolomiti in compagnia del fidanzato Enzo Boletti e di alcuni amici, con un programma turistico che viene svolto con spostamenti quasi quotidiani. L'ultima notizia da lei data alla famiglia, che abita qui a Castiglione delle Stiviere, in via Cesare Battisti 14, è una cartolina spedita quattro giorni fa da Madonna di Campiglio: poche parole nelle quali accennava di trascorrere buone vacanze e di aver fatto una gita in seggiovia. Da allora non si sa dove si sia diretta.

A casa sua la madre, una risoluta signora settantenne, una sorella, e uno dei tre fratelli, il professore di disegno Oreste, affermano di non sapere affatto né dove ella si trovi né quando ritornerà. «Se tuttavia lo sapessi non lo direi — ha detto il prof. Oreste — perché mia sorella è una creatura ritrosa, che detesta ogni forma di pubblicità. Ma mi creda, davvero non lo so».

Molte cose non sa il prof. Oreste, sul conto della sorella balzata così improvvisamente al culmine di una patetica notorietà. Soprattutto egli afferma di non sapere che ella sia stata contaminata dagli isotopi radioattivi. «Mia sorella non ha mai accusato disturbi o malesseri di alcuna natura — egli ha detto. — Non posso confermare né negare la notizia che ella sia ammalata. Tutto ciò che posso dire è che personalmente non mi risulta che Ines sia stata colpita dalle radiazioni degli isotopi».

Parole che potrebbero anche essere interpretate come una blanda e distaccata conferma di quanto ha asserito il dott. Protti.

«Come fratello lei è dunque tranquillo, sullo stato di salute di sua sorella?», gli ho chiesto. «Naturalmente. Come fratello sono tranquillo». «Eppure si tratterebbe di un male grave», ho aggiunto. «Gravissimo. Un male mortale». «Se dice di sapere che si tratta di un male mortale — ho obiettato — allora è perché sua sorella è ammalata o le ha spiegato la natura e la portata della contaminazione di cui è affetta». Oreste Marini non si è scomposto: «Mia sorella non mi ha detto nulla. E' una mia deduzione, ricavata da quanto ha detto il dr. Protti».

«Mi scusi — ho ribattuto — ma il dott. Protti non ha affatto parlato di male mortale, anzi ha affermato di essere fiducioso che la dottoressa Marini potrà guarire».

«Già — ha risposto il prof. Oreste. — Non so proprio cosa dirle».

Forse sarà la stessa dottoressa Marini, al suo ritorno a casa, ad infrangere il silenzio di cui è stata così accuratamente ingiustificatamente avvolta.

Giuseppe Faraci

Il dott. Protti ad Ancona conferma le sue dichiarazioni

Ancona, lunedì mattina.

Da Castiglione delle Stiviere (Mantova) è giunta notizia che la famiglia della dottoressa Ines Marini ha dichiarato che la ex-assistente del Centro Isotopi di Ancona non soffre di particolari disturbi. Il direttore del Centro Isotopi di Ancona, dott. Giocondo Protti, non si è mostrato sorpreso da questa smentita alle sue dichiarazioni: «Suppongo — egli ha detto — che la dottoressa Ines Marini non abbia informato i congiunti della sua infermità. E' un carattere forte, sostenuto da una grande forza morale e non avrà voluto dare preoccupazioni alla famiglia. Io stesso non sarei uscito dal riserbo se indiscrezioni già trapelate non mi avessero indotto a intervenire per evitare che si diffondessero voci inesatte».

Il dott. Protti ha per altro confermato quanto aveva dichiarato nella conferenza-stampa di sabato, e cioè che la dottoressa Marini lasciò sei mesi fa il Centro Isotopi di Ancona dopo che una commissione medica l'aveva riscontrata affetta da una alterazione [illegible] provocata dalle radiazioni atomiche usate a scopo di cura nell'istituto anconitano che è fornito dalla pila atomica di Harwell (Inghilterra).

LA SFILATA DELLE BELLE A SALICE TERME

A due ragazze torinesi i titoli di «Miss Piemonte» e «Miss Cinema»

Mara Coaloa (19 anni) ed Emilia Monteleone (18 anni) prescelte a rappresentare il Piemonte al concorso nazionale per l'elezione di "Miss Italia,, - La Monteleone si è cucita da sè i vestiti con i quali è apparsa dinanzi ai giudici

La diciannovenne Mara Coaloa, eletta Miss Piemonte

DAL NOSTRO INVIATO

Salice Terme, lunedì mattina.

Due torinesi rappresenteranno il Piemonte al Concorso nazionale per l'elezione di Miss Italia che si svolgerà a Rimini e a San Marino nei primi giorni di settembre. Il titolo di «Miss Piemonte 1955» in palio ieri a Salice Terme è stato assegnato alla signorina Mara Coaloa, di 19 anni, abitante a Torino, in corso Ferrucci 81; il titolo di «Miss Cinema Piemonte» è toccato ad Emilia Monteleone di 18 anni, abitante alla Falchera in viale delle Betulle, che è giunta alla finale regionale con il titolo di Miss Cinema Torino.

La signorina Monteleone lavora in un «atelier», e con la sua avvenenza fa rivivere la tradizione delle sartine torinesi. Si è cucita da sè tutti i vestiti che ha indossato nelle varie sfilate, lavorando di sera fuori orario nel suo laboratorio. E' forse la concorrente che ha portato il bagaglio più leggero (anche il suo costume da bagno doveva pesare pochissimo) ed è certamente quella che si è presentata alla giuria con minori speranze. «Con tante ragazze eleganti — ha detto ieri sera emozionata, quando le hanno messo a tracolla la sciarpa bianca e azzurra — pensavo che non mi avrebbero nemmeno notata».

Era lontana mille miglia dal pensare che le sarebbe toccato il titolo di «Miss Cinema Piemonte». Quando l'organizzatore della manifestazione, Carlo Moretti, ha letto al microfono il suo nome, un'amica ha dovuto piazzarlo (?) ad un braccio perché la nuova miss era disattenta e non si era accorta che la gente applaudiva proprio lei.

Emilia Monteleone è piccola di statura, ha lunghi capelli biondi. Era l'unica candidata che non fosse accompagnata dalla mamma o dal papà o dal fidanzato. Infatti nè suo padre nè sua madre hanno potuto seguirla nel suo breve viaggio, e il fidanzato non ce l'ha. Un punto di svantaggio non indifferente, poichè le altre hanno avuto nelle rispettive madri instancabili «managers».

Emilia Monteleone, 18 anni, Miss Piemonte Cinema

Ieri pomeriggio, quando le candidate venivano contese nella piscina dell'Hôtel Terme dai fotografi, una signora bionda ha quasi gettato in acqua la sua figliuola per spingerla la prima fra tutti il fuoco degli obiettivi. Più tardi, saputo che la giuria rivolgeva alle candidate qualche domanda di carattere generale, un'altra signora ha cercato di seguire la figlia per suggerirle le risposte esatte. La manovra non le è riuscita, e i giudici del resto hanno desistito quasi subito dal loro proposito. I risultati del piccolo esame sono stati disastrosi fin dalle prime battute: otto candidate su otto hanno detto di non aver mai sentito parlare di Casablanca, e di non sapere quel che sta accadendo nel Marocco. Tutte hanno invece risposto con esattezza quando si è chiesto loro quale manifestazione ospita Venezia in questi giorni.

Un giudice pieno d'illusioni aveva addirittura domandato ad una ragazza se sapeva chi fosse D'Annunzio. «Un pittore», gli è stato risposto.

Riportiamo in breve qualche una delle battute tra giudici e candidate:

— Dov'è Ginevra?

— In Italia — ha risposto una bella figliuola.

— Lei che cosa preferisce leggere?

— Niente!

— Che cosa è il «K 2»?

— Un detersivo.

E avanti di questo passo fino a quando i giudici si sono arresi, limitandosi a considerare nelle varie candidate le sole doti fisiche. Su questa base, dopo la prima votazione, un'unica candidata ha ottenuto undici voti su undici; la signorina Emilia Monteleone.

Alla seconda votazione sono emersi altri nomi, e la signorina Mara Coaloa, una bruna non molto alta, con i capelli corti ha avuto la meglio. La giuria ha deciso di attribuire a quest'ultima il titolo di «Miss Piemonte», e alla signorina Monteleone quello di «Miss Cinema Piemonte».

La signorina Coaloa è giunta a Salice Terme con il titolo di «Reginetta delle nevi». Nel febbraio scorso ha rappresentato il Piemonte a Cortina di Ampezzo, al concorso per la «Reginetta nazionale delle nevi». Veniva esclusa dalle finali soltanto perchè aveva dimenticato di portare con sè da Torino un documento d'identità, da cui risultasse se aveva già compiuto diciotto anni, l'età minima concessa dalla legge per partecipare ai concorsi di bellezza.

Maurizio Vergnano

Cacciatori con doppietta hanno scortato il parroco

Il nuovo curato di un paesetto vesuviano è giunto accompagnato da trecento concittadini - Gli abitanti continuano a disertare le funzioni - Quattro bimbi attendono il battesimo

Dal nostro corrispondente

Ottaviano (Napoli), lun. matt.

Mai nella cronaca sacra delle parrocchie italiane si è visto un così insolito insediamento quale quello avvenuto ieri mattina a San Gennariello Vesuviano, frazione di Ottaviano, dove il nuovo curato, don Pasquale Auricchio, nominato in seguito a concorso della curia di Nola, è giunto dal natio Boscoreale, altro paesetto alle falde del Vesuvio, seguito da una lunga autocolonna di due pullman ed una ventina di macchine con circa trecento suoi concittadini per insediarsi nella Chiesa assegnatagli mentre per protesta gli abitanti di San Gennariello disertavano in massa il tempio.

Successivamente, mentre i presenti concittadini che lo avevano accompagnato, si svolgeva secondo il rituale canonico la cerimonia dell'investitura e il delegato arcivescovile, Padre Angelo Bertuzzo dei Frati Giuseppini, leggeva la bolla del vescovo monsignor Adolfo Binni, consegnando al sacerdote le chiavi della parrocchia e il tabernacolo. I sangennaresi affollavano la cappellina annessa ad una clinica privata dove, dato il giorno festivo, officiava un altro sacerdote.

Il contrasto fra il vescovo di Nola e i fedeli di San Gennariello Vesuviano esplose una diecina di giorni fa con un'accesa manifestazione popolare allorchè si seppe che il concorso per la sede parrocchiale rimasta vacante dopo la morte del titolare, don Biagio Ambrosi, non era stato vinto dal viceparroco, don Gaetano Casillo che da dodici anni di fatto, date le condizioni di salute del vecchio suo superiore, si occupava con zelo della parrocchia. Una numerosa delegazione, presieduta dal sindaco Arrigo Jervolino e composta di tutti i maggiorenti, si recò alla curia di Nola ma il vescovo si rifiutò di riceverla, ed essa espresse al vicario, monsignor Alberto Minieri — che si limitò ad ascoltare senza nulla promettere — il suo desiderio che rimanesse nella parrocchia don Gaetano Casillo.

Ieri mattina la contesa è giunta a un punto pericoloso perchè, essendo aperta la stagione della caccia, molti degli abitanti di Boscoreale, amici del parroco designato dal vescovado, venuti a San Gennariello per evitare che la chiesa fosse deserta, erano armati di doppiette e ciò ha richiesto da parte dei carabinieri e della Celere l'ordine che i fucili venissero lasciati fuori; tuttavia, nonostante la tensione, nessun incidente si è verificato.

I fedeli di San Gennariello hanno dichiarato che proseguiranno nella loro astensione dal recarsi in chiesa — astensione già iniziata da una settimana — per qualunque necessità, compresi i battesimi e i matrimoni: infatti, da quando l'astensione è cominciata, vi sono quattro bambini che attendono l'acqua lustrale e due coppie che hanno rinviato la celebrazione delle nozze. La Giunta comunale ha deliberato all'unanimità di appellarsi alla Sacra Rota perchè, secondo un antico patto sempre rispettato, il comune di Ottaviano gode il cosiddetto «diritto di patronato» per cui, in cambio di tributi sempre versati al vescovado, il parroco dev'essere nominato in una terna designata dalla municipalità.

Reparti di forza pubblica sono rimasti nell'abitato di San Gennariello per controllare la situazione.

c. g.

UNA SERIE DI GRAVI SCIAGURE STRADALI

Due morti e dieci feriti in uno scontro presso Bolzano

Il comandante dei Vigili del Fuoco di Casale e sua moglie vittime di un investimento - Un caporale in motocicletta si uccide durante un'esercitazione

Bolzano, lunedì mattina.

Un duplice incidente stradale, che ha provocato due morti, dieci feriti e 47 contusi, è accaduto ieri sulla strada di Trento, in prossimità dell'abitato di Bronzolo. Un pullman sul quale viaggiavano 66 ex-combattenti della provincia di Venezia, reduci dal raduno di Vipiteno, si è scontrato, per cause non ancora accertate, con un'automobile belga sulla quale erano due persone. Per la violenza dell'urto, il pullman e l'auto si sono rovesciati.

Nella vettura belga viaggiavano la 45enne Céline Luise Vyvermans, da Neumoremel, e il commerciante Joannes Stephang di 58 anni. La donna, che era al volante, è morta sul colpo, mentre il compagno, che ha riportato ferite al viso e un principio di commozione cerebrale, è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Bolzano.

Tutti i passeggeri del pullman sono rimasti feriti o contusi. Nove di essi sono stati ricoverati negli ospedali di Bolzano e di Trento. Essi sono: Vittorio Dal Corsi di 40 anni, Giovanni Fanti di 46, Antonio Sartori di 66, Ermenegildo Ceppato di 35, Giuliano Covin di 75, Guglielmo Boscolo di 46, Ruggero Boscolo di 41, Giuseppe Casanato di 63 ed Eliseo Russo di 63. Il Casanato e il Russo sono particolarmente gravi: gli altri guariranno in pochi giorni. I contusi sono stati curati ambulatoriamente presso medici di Bronzolo, Ora, Laives ed Egna.

L'incidente ha dato luogo ad un'altra mortale disgrazia. La guardia della polizia stradale Ciro Ruggero, di 28 anni, da Napoli, in forza alla sezione di Bolzano, mentre in motocicletta si dirigeva alla volta di Bronzolo dove intendeva procedere ad accertamenti, è finito fuori strada, decedendo sul colpo.

Il comandante dei vigili del fuoco di CASALE MONFERRATO, geom. Giuseppe Bellario, e la consorte Orsolina Roncorone, rispettivamente di 29 e 27 anni, sono stati vittime ieri di un tragico incidente stradale. Mentre erano diretti su un motoscooter a un paese del Vercellese per far visita a un congiunto, è piombata loro addosso, al bivio di Tranzano, un'autovettura francese.

Raccolti entrambi feriti gravemente per essere trasportati in una clinica di Casale Monferrato, la signora è deceduta prima di giungervi; il marito vi è stato ricoverato con prognosi riservatissima per sfondamento del bacino. La notizia ha suscitato a Casale enorme impressione. La salma della giovane signora giace in una camera ardente subito allestita dai vigili del fuoco in un locale adiacente alla loro sede.

Nei pressi dello Stadio Marengo ad ALESSANDRIA, il commerciante Giacomo Sessanta di 49 anni, di Spinetta, che procedeva in moto, abbagliato dai fari di una macchina è andato a cozzare violentemente contro un autotreno fermo dinanzi a un distributore di benzina. Il Sessanta ha riportato ferite multiple in più parti del corpo.

Presso POTENZA un caporale della divisione «Pinerolo» ha perso la vita e un soldato è rimasto ferito ieri in un incidente stradale accaduto sulla statale 94 durante lo sfilamento di un'autocolonna del 14° fanteria. Il caporale, Giovanni Mangia, di 23 anni, da Galatina (Lecce) e il soldato, Alfio Cerciarelli, di 2 anni, da Paliano (Frosinone), ispezionavano la strada a bordo di motociclette fiancheggiando l'autocolonna, nei due sensi. In circostanze non ancora chiarite, le due moto si sono scontrate, e i militari che le guidavano sono stati sbalzati al suolo. Il Mangia è deceduto per frattura del cranio. Le condizioni del Cerciarelli, rimasto ricoverato per una ferita alla gamba all'ospedale civile di Potenza, non sono preoccupanti.

L'autocolonna proveniva da Brienza ed era diretta a Picerno.

Di un altro incidente è rimasto vittima ieri pomeriggio il soldato Gino Caviatti, di 23 anni, da Roma, che mentre procedeva in motocicletta è stato sbalzato al suolo, per cause non ancora accertate. Il militare è stato ricoverato per una frattura alla regione temporale sinistra.

Un motofurgone con a bordo sette giovani è uscito fuori di strada lungo la provinciale Narni-Orte finendo in una scarpata. Il 18enne Alvaro Palazzi, che era alla guida, è stato trasportato all'ospedale in pericolo di vita per la frattura della base cranica; gli altri sei sono rimasti feriti leggermente.

PRESENTI I DELEGATI DI DIECI NAZIONI

Il Sinodo valdese a Torre Pellice

La suprema autorità della chiesa protestante in Italia ha iniziato ieri i suoi lavori - Venerdì sarà eletto il nuovo Moderatore

Torre Pellice, lunedì mattina.

Delegati di dieci nazioni: America, Inghilterra, Francia, Svizzera, Olanda, Belgio, Svezia, Norvegia, Scozia e Germania erano alle ore 15 e trenta di ieri presenti nel tempio valdese di Torre Pellice dove, delegato dalla «Suprema Tavola» il pastore di Palermo signor Guido Mathieu ha presieduto il solenne culto con cui sono iniziati i lavori del Sinodo *Valdese* suprema autorità della Chiesa protestante in Italia. Erano inoltre presenti settanta pastori e settanta delegati laici eletti a votazione segreta da altrettante comunità evangeliche di tutta Italia e nutrite delegazioni delle Chiese metodista, battista e dell'esercito della salvezza — convenute a Torre Pellice per rendere omaggio a quella che all'estero viene definita la «Mater Reformationis», in quanto trattasi della più antica chiesa evangelica del mondo nata nel 1170 con la riforma del francese Pietro Valdo. Da quel tempo la comunità valdese ha continuato a vivere e ad amministrarsi nella più democratica delle forme.

Ogni sette anni tutti i membri di ogni comunità eleggono, a scheda segreta ed a maggioranza assoluta, il loro pastore ed un rappresentante laico che vengono a formare il cosiddetto «sinodo» a cui aspetta il compito dell'elezione della Tavola valdese che ha sede in Roma col compito di amministrare la Chiesa valdese e che è formata da sette membri, due laici e cinque pastori. La Tavola elegge a sua volta un moderatore che attualmente è un abruzzese, il dr. Achille Deodato.

Cinque nuovi pastori sono stati eletti nella cerimonia di ieri. Essi sono: Alessandro Vetta, Agostino Garufi, Thomas Soggin, Giorgio Tourn e Bruno Costabel, che, dopo avere conseguito la licenza teologica alla Facoltà di Roma hanno felicemente superato nei giorni scorsi l'esame di fede e la prova del sermone negli antichi e storici templi del Ciabas e dei Cupplieri.

Il Sinodo inizierà i suoi lavori alle ore nove di stamane colla relazione d'esame sull'attività della Chiesa a cui seguirà un'ampia discussione nella quale potranno intervenire unicamente i centoquaranta membri legalmente delegati. I lavori proseguiranno fino al pomeriggio di venerdì prossimo 2 settembre e si concluderanno colle elezioni del nuovo Moderatore e della nuova Tavola Valdese.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il 28 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

Silvia Ferrero ved. Dotto

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Cecilia col marito Arturo Bergese e figlio; Enrico con la moglie Wanda Garavini e bimbo; Maria; i fratelli Riccardo ed Ettore e loro famiglie; i congiunti Ferrero, Panaglietto, Quaglia, Arietti; i fedeli Bettina ed Ettore Baldasso e Anna Rizzo. Un particolare ringraziamento al fraterno amico prof. dott. Carlo Boschis per l'assistenza prestata. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16,30, partendo da via Magenta 34 (Clinica Fornaca). Si prega di non inviare fiori; chi volesse onorarne la memoria devolva l'eventuale offerta al Comitato Donatori del Sangue. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Torino, via Riccardo Sineo 21.

Clara Galliano ved. Bergese si unisce al grande dolore della nuora Cecilia per la perdita della Mamma.

Nino ed Edwige Bergese partecipano al dolore dei figli per la morte della loro cara Mamma.

I Dipendenti della Tintoria Bistete prendono parte al lutto della famiglia per la morte della signora SILVIA FERRERO ved. DOTTO.

La Ditta Antonio Ferretti prende parte al lutto della famiglia Bergese per la perdita della signora SILVIA FERRERO ved. DOTTO.

Gli amici Boschis, Rite, Steinleitner, Zamballi si associano al dolore di Cecilia, Enrico e Maria.

Rina Garavini e figli partecipano al grave lutto.

Maria Vallana Picco si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa della sua diletta Amica.

La famiglia Pelliti prende viva parte al dolore della famiglia Dotto per la scomparsa della cara Mamma.

Munita dei Conforti religiosi è spirata cristianamente l'anima buona di

Anna Ferreri v. Capellaro
di anni 77

Ne danno il triste annuncio i fratelli Bernardo e Felice con le mogli Rosa e Francesca; i nipoti Vincenzo, Francesco, Rosina con le rispettive famiglie; l'affezionata cugina Celeste. I funerali avranno luogo in Montanaro Canavese alle ore 17,30 del giorno 29 c. m. partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Martiri della Libertà. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il 28 agosto, in Mondovì, è mancato improvvisamente l'

Avv. Luigi Piacenza
Intendente di Finanza a riposo

Addolorati ne danno partecipazione i cugini, i parenti e gli amici tutti. Martedì 30 corr. la cara Salma verrà trasportata nel Cimitero di Torino ove, alle ore 16,30, avranno luogo le esequie. Per desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

La FIAT (Sezione ricambi) partecipa la dolorosa perdita della signorina

Rag. Ester Jaretti-Sodano

sua fedele ed appassionata collaboratrice per oltre 40 anni.

Ricorre oggi il decimo anniversario della morte del

Prof. Rag. Vincenzo Gitti

con immutato affetto lo ricordano i suoi cari e quanti lo conobbero.

Le famiglie: Girolami, Della Volpe, Veranese e Aranzi, anche per la materiale impossibilità di farlo singolarmente, profondamente commosse per le imponenti prove di solidarietà, di affetto e di stima tributate alla memoria dell'indimenticabile

Dott. Alfonso Girolami
Segr. Generale della città di Aosta

esprimono i sensi di grato animo: alle Autorità regionali civili e religiose; alle Civiche Amministrazioni di Aosta e di Casale Monferrato; al rispettivo Personale dipendente; alle Unioni Nazionali dei Segretari comunali e provinciali; ai Presidi dell'Istituto Tecnico e della Scuola media locali; al Corpo insegnante della Scuola d'avviamento; al rev. Monsignor Brunod; ai medici prof. dott. Montesano e dott. Valsania e a tutti coloro i quali, parenti ed amici, vicini e lontani, hanno manifestato il loro cordoglio nella presente dolorosa circostanza.

Aosta, 27 agosto 1955.

ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno IX - Num. 204
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

LUNEDI' ... 1955 — L. 25

Ancora nessuna decisione sul problema del MAROCCO

Continuano senza esito le sedute dei ministri francesi

Il drammatico colloquio di Faure con i suoi collaboratori è durato fino alle due di notte ed è stato ripreso questa mattina - Una laconica dichiarazione del Primo Ministro: «Intendo costituire nel Marocco un governo rappresentativo e risolvere al più presto la grave situazione» - Irremovibili nell'opposizione i gruppi di destra - Secondo fonti ufficiali oggi verrà nominato il sostituto del Residente Grandval

PARIGI, lunedì sera.

Iniziato domenica, alle ore 16,40, sospeso stanotte poco prima delle ore 3, il Consiglio dei Ministri è stato riconvocato all'Eliseo alle 10,30 di stamani, e mentre vi telefoniamo le porte della camera di consiglio rimangono ermeticamente chiuse. Soltanto Faure, stanotte, ha fatto una laconica dichiarazione alla radio, per sottolineare il fatto che il Consiglio dei Ministri aveva rinnovato l'intera fiducia sia a lui che al ministro degli Affari tunisini e marocchini, Pierre July.

Alle ore 2, uscendo dalla sala della riunione pallido in viso per l'estenuante fatica e con gli occhi gonfi ed opachi per il sonno, Faure ha detto alla stampa: «Il Governo ha confermato la sua intenzione di costituire nel Marocco un Governo rappresentativo e di risolvere la grave situazione marocchina il più presto possibile».

Successivamente il Presidente del Consiglio faceva diramare un comunicato, nel quale si diceva, in sostanza: «Il Consiglio ha ascoltato un rapporto presentatogli dal Ministro per gli Affari della Tunisia e del Marocco, Pierre July. In questo rapporto July precisa che tutte le personalità [illegible] invitate si sono regolarmente presentate alla conferenza di Aix-les-Bains. Il bilancio di questi incontri ha indotto il Governo stasera a confermare le sue decisioni precedenti. [illegible] cui l'obiettivo del Governo resta sempre la costituzione d'un governo marocchino pienamente responsabile e l'eliminazione delle difficoltà che vi si frappongono nel tempo più breve possibile. Il Governo conferma la sua volontà di giungere alla riconciliazione degli spiriti nei termini stabiliti e riafferma la sua fiducia nel Presidente del Consiglio e nel Ministro per gli Affari del Marocco e della Tunisia per quello che concerne l'esecuzione della politica, le cui linee sono già state fissate».

L'intero problema marocchino rimane quindi in sospeso alle decisioni del Consiglio, e per chi conosce le divergenze che esistono fra i ministri di destra, del centro e del centro-sinistra sarà facile comprendere di fronte a quali difficoltà si trova il governo. Il problema, infatti, per Edgar Faure è doppio: dopo avere fatto accettare i capisaldi del suo piano agli interlocutori marocchini convocati ad Aix-les-Bains — non senza difficoltà di ogni sorta, e unicamente su basi di principio per ora — egli deve farli accettare dai suoi ministri, in modo da poter riprendere su basi più concrete i negoziati interrotti.

E tutto ciò è per Faure anche una questione di tempo, essendosi egli fissato — un po' alla maniera di Mendès-France — la data limite del 12 settembre per risolvere definitivamente il problema del Marocco.

Attualmente egli si urta alla corrente conservatrice che pur comprendendo la necessità in cui si trova la Francia di applicare nel Marocco una politica di profonde riforme, non vorrebbe «capitolare», come essi affermano, come nel caso dell'Indocina e della Tunisia. Per questo essi si impuntano a sostenere l'attuale sovrano — come fecero per Bao Dai del Vietnam — e tutto il sistema presentemente in vigore, contro il quale si ribellano nazionalisti e progressisti di ogni sorta.

Perciò deve lottare per ottenere il ritiro del sultano, la costituzione di un Consiglio del Trono e quella di un governo che rappresenti realmente le forze vive del Marocco. Perciò egli deve convincere i suoi oppositori della necessità di dare parziale soddisfazione ai fedeli dell'ex sultano, accordandogli almeno il diritto di risiedere in Francia, anziché nel lontano Madagascar. Perciò egli accorderà la testa di Grandval — colpevole unicamente di avere applicato alla lettera le istruzioni ricevute dal Consiglio dei Ministri — pur tentando di ottenere che il Residente generale rimanga al suo posto fino alla conclusione definitiva dell'accordo.

Edgar Faure è abile e più tenace di quanto non si supponga. Non sarebbe quindi sorprendente se di fronte a una intransigenza troppo spinta, egli si risolvesse, in definitiva, a convocare il Parlamento, rovesciando magari le alleanze, accettando cioè il sostegno dell'opposizione di sinistra nel caso di un abbandono della [illegible] di destra.

Sulla bilancia della riunione ministeriale di stamane stanno le sorti del governo Faure e la pace dell'esplosivo protettorato del Marocco, le cui strade e campagne sono già state bagnate dal sangue di oltre 1.800 morti durante i disordini della scorsa settimana.

Se il Premier mancherà di ottenere un forte appoggio dalla parte del suo Gabinetto o, pur ottenendo questo appoggio, non riuscirà a guadagnarsi la fiducia dell'Assemblea Nazionale, egli cadrà sulla questione nordafricana, nella stessa maniera con cui è caduto il suo predecessore Pierre Mendès-France il 4 di febbraio di quest'anno. Ed il fallimento a Parigi vorrebbe significare disordini, violenze, guerra civile e massacri nel Marocco e in tutto il Nordafrica francese.

Faure aveva anche detto alla stampa: «Il Gabinetto ha accettato il mio piano». Ma fonti bene informate hanno rilevato che l'accordo fra i Ministri ed i componenti del governo Faure manca, e tale disaccordo si è rivelato proprio durante le nove ore di ininterrotta ed estenuante seduta.

Il ministro della Difesa Pierre Koenig si è, fra gli altri, dimostrato particolarmente contrario al progetto — caldeggiato dalla rappresentanza nazionalista ad Aix-les-Bains — di richiamare dall'esilio del Madagascar in Francia Ben Yusef. Egli ha anche per settimane insistito perchè Grandval venisse sostituito nelle sue funzioni di Residente generale.

Da fonti attendibili si apprende che Grandval ha già presentato le proprie dimissioni al Presidente del Consiglio, ma che questi ha ancora da accettarle. Altre fonti, ufficiali, hanno dichiarato che un nuovo Residente Generale del Marocco verrà nominato nella giornata di oggi. Si crede di sapere che l'attuale Residente generale della Tunisia, Pierre Boyer de la Tour succederà a Grandval, mentre Boyer de la Tour verrebbe sostituito nella persona del Capo della Polizia di Parigi André Dubois.

vice

Il Residente generale Grandval sulle cui dimissioni decide oggi il Governo francese

Cinque operai vittime d'uno scoppio in Argentina

Tre i morti un italiano

BUENOS AIRES, lunedì sera.

Notizie pervenute da Mendoza informano che cinque operai sono morti in seguito alla prematura esplosione di una carica di dinamite verificatasi in una zona del dipartimento di San Rafael, dove è in corso lo scavo di una galleria.

Fra i deceduti si trova un italiano, certo Enrico Dorna, di 57 anni.

Esplode un panfilo nel porto di Cannes

Otto persone sono state ferite dall'esplosione di un serbatoio di benzina a bordo del panfilo inglese «Naias». L'imbarcazione, lunga una decina di metri, ha preso fuoco ed è affondata. La proprietaria del panfilo, l'inglese Mary Rogers, di 42 anni, residente nel Sudafrica, è stata ricoverata in ospedale con gravi ustioni alle braccia ed alle gambe. Gli altri feriti sono cittadini inglesi e francesi. La benzina in fiamme ha coperto un'ampia zona del porto di Cannes. Nella foto, i vigili del fuoco cercano di spegnere le fiamme che ancora si levano dai resti del battello. (Telefoto)

Dopo i campionati mondiali, Fausto ad una svolta

Coppi cambierà squadra e non correrà più su strada?

Atteso un colloquio con Zambrini - Possibile esordio dei francesi Scodeller, Anquetil e Darrigade in una casa italiana al Giro di Lombardia - Fausto rientrato a Novi andrà in tournée in Belgio ed a Torino il 10 settembre

Coppi, seguito dal belga Ockers, durante la disputa dei campionati mondiali. (Telefoto)

Frascati, lunedì sera.

All'inno di trionfo dei dilettanti è sostituita la maligna canzone delle delusioni per i professionisti. Quasi fatalmente nei commenti si diventa cattivi e quando si anticipa il futuro se da una parte piovono i battimani per Nencini e Fornara, i due giovani che hanno meglio superato la prova, dall'altra i giudizi severi fanno massa contro Coppi e Magni, gli anziani che si sono ritirati.

La delusione se ne andrà, gli [illegible] dei due Assi purtroppo no, e in particolare per Fausto la situazione è ingarbugliata. Come si regolerà Coppi per il domani? Il Campionissimo da tempo aveva dichiarato le sue intenzioni di rinunciare all'attività su strada comunque andassero a finire i «mondiali» e probabilmente sarà così. E Fausto forse — correndo solo più su pista — cambierà squadra (anche questa non è nuova, se ne parla sin dal Giro d'Italia): domani avrà un colloquio con il comm. Zambrini e può darsi già ci sia una decisione. Chi sarà il suo sostituto nel caso che Coppi preferisca alla Bianchi una squadra pubblicitaria?

Sono in corso trattative a ritmo accelerato e per la cronaca ieri nel tardo pomeriggio a Monte Porzio vi è stato un colloquio tra Zambrini, Tragella e Daffippie. Tre atleti francesi inoltre — Scodeller, Anquetil e Darrigade — entreranno a far parte del bianco celeste ed è possibile che il loro esordio «italiano» avvenga già nel giro di Lombardia. Ancora una notizia su Coppi: dal 1° settembre lunga tournée in Belgio e in Francia con un intervallo a Torino il 10 del mese. Il giorno che viene dopo a una sconfitta le acque sono torbide e i «si dice» si susseguono a ritmo impressionante. Per chiarire la situazione bisognerà attendere qualche giorno. Per ora si apprende che Fausto è rientrato a Novi dopo un viaggio notturno. Le numerose telefonate intercomunali non sono però riuscite a rompere la consegna di non svegliare il campione che riposava, perciò nessuno è riuscito a parlare finora a Coppi e fare, attraverso un colloquio diretto con lui, il punto sull'intricata situazione attuale.

Fausto dovrà rispondere agli interrogativi sul suo futuro agonistico. Bisognerà attendere che il Campionissimo, dopo aver adeguatamente riposato consideri egli stesso la situazione in cui egli è venuto a trovarsi dopo aver fallito, a 36 anni, l'obbiettivo della riconquista della maglia iridata, a cui egli teneva particolarmente per concludere la sua magnifica carriera di stradista nel modo più degno. Non sono decisioni facili, quelle che Fausto dovrà prendere, è logico quindi concedergli qualche giorno per riflettere.

Gigi Boccacini

Le Borse oggi

A TORINO

26	29
59 —	59 —
60 50	60 10
60 60	60 10
80 50	80 60
80 80	80 60
92 —	92 —
92 10	92 10
93 10	93 10
93 20	93 20
71 20	71 50
71 35	71 60
90 925	91 30
91 025	91 40
97 30	97 40
97 25	97 40
96 70	96 70
94 70	96 50
94 50	96 60
84 30	84 40
86 20	86 20
90 50	90 50
99 65	99 20
97 70	97 70
102 20	102 20
280 —	280 —
97 —	97 —
117 —	118 —
90 15	90 15
88 50	88 50
86 —	86 —
91 —	91 —
94 —	94 —
84 —	84 —
92 —	92 —
99 —	99 —
94 80	94 80
94 90	94 80
95 70	96 10
94 80	95 50
91 80	91 70
99 50	99 80
100 —	100 —
103 25	103 20
105 —	105 10
103 50	103 50
103 40	102 50
104 50	104 50
104 75	104 75
103 50	103 50
102 50	102 50
91 10	91 10
103 50	103 50
100 —	100 —
93 25	93 25
100 35	99 75
101 20	101 20
100 —	100 —
99 85	99 85
98 50	98 50
97 —	97 —
99 50	99 50
94 85	98 —
97 —	97 —
92 60	93 90

26	29
2775	2730
21.450	21.950
15.600	15.600
8000	8050
1813	1810
190 —	186 —
1825	1815
1478	1477
365 —	362 —
865 —	872 —
793 —	790 —
5600	5605
3000	2990
5100	5140
580 —	587 —
1821	1819
24 80	24 70
400 —	408 —
1305	1320
803 —	796 —
845 —	845 —
1300	1290
1793	1755
2540	2560
3650	3650
1580	1590
5105	5115
1706	1705
2715	2770
3427	3420
1890	1890
90 —	89 —
5475	5600
14.000	13.950
40.000	40.000
1160	1160
1470	1485
16.200	16.200
83 —	83 —
3005	3010
1390	1415
1304	1315
180 —	185 —
1015	1015
750 —	750 —
720 —	720 —
1600	1600
3400	3500
2080	2080
435 —	428 —
380 —	375 —
16.500	16.990
10.810	10.850
300 —	290 —
173 —	173 —
7750	7550
7950	7950
2600	2580
25 —	25 —
9220	9500
4600	4400
9850	10.000
799 —	855 —
6250	6250

La settimana si apre con un mercato attivo e orientato a misurato rialzo. Mentre le voci usualmente più scambiate beneficiano in apertura di un accenno distensivo e sono più tardi costrette a confermare i prezzi raggiunti attraverso un laborioso processo di assestamento, qualche voce isolata raggiunge in poche battute una particolare espressione di sostenutezza.

La Immobiliare Roma, ricercata insistentemente fin dall'apertura, si spostano più tardi su un terreno di visibile rialzo e risultano ancora in denaro su prezzi superiori nel dopoborsa. Molto sostenute le Assicurazioni Generali; le Montecatini sono ricercate soprattutto nella fase iniziale.

La parte conclusiva della riunione rivela una misurata prevalenza di realizzi di beneficio, per cui il listino segna in genere modesti regressi dai massimi e riporta le quotazioni su un livello di ottima tenuta attorno alle chiusure di venerdì scorso. In sede di chiusura emerge una notevole disposizione migliore per le Pirelli, per le Risanamento, per le Beni Stabili, per le Cartiera Italiana e per le Vizzola.

Dopoborsa incerto e contrastato, sostanzialmente ben tenuto su un fondo ancora attivo.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,82; Canadà 633,70; Svizzera libero 145,80; Svizzera accordo 143; sterlina 1757,50; franco francese 178,05; franco belga 12,50; fiorino olandese 164,15; marco germanico 148,65; corona danese 89,85; corona norvegese 88,00; corona svedese 120,80.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5850-5960; marengo 4075-4175; sterlina unit. 1640-1660; dollaro carta 621-628; franco svizzero 145,25-146,25; franco francese 166-167; oro fino 708-718; argento 19,50-20.

A MILANO

Nella riunione di stamane, l'apertura non è andata esente da qualche incertezza. Secondo l'impressione più diffusa, gli operatori appaiono esitanti sulla via da seguire, specie per ciò che concerne i grandi valori a larga base azionaria. Degno di rilievo, il fatto che l'attività nel settore dei premi si è repentinamente arenata.

In un secondo tempo l'interessamento all'acquisto si ridestava, ma andava spostandosi verso il comparto elettrico, il fondiario e in particolare la Immobiliare Roma e la CIGA, verso la Pirelli Italiana, le Generali e la Sviluppo, sulla quale si rifletteva favorevolmente il rialzo della CIGA. Per contro, piuttosto cedente il settore dei gas liquidi.

I valori a larga base come Fiat, Catini e Edison oscillavano di piccole frazioni resistendo sui massimi raggiunti. Mercato regolare nel settore obbligazionario.

Cambi ufficiali: dollaro USA 624,82; dollaro canadese 633,50; franco svizzero libero 145,80; franco svizzero accordo 142,94; sterlina 1757,50; Francia 178,00; Germania 148,65; Belgio 12,50; Olanda 164,18; Danimarca 89,94; Svezia 120,60; Norvegia 88,90.

Ecco i prezzi: Generali 220,90; Fibre 2620; Viscosa 1730; Finsider 796; Montecatini 3428; Ansaldo 1200; Centrale 100,30; Fiat 1821; Nebiolo 28,00; Edison 2896; Sip 1480; Terni 363; Unes 788; Stet 2806; Romana Zuccheri 1960; Anic 3100; Saffa 2049; Italgas 1805; Rumianca 1796; Burgo 140,00; Italcementi 144,95; Pirelli [illegible]; Pirelli & C. 3415.

Prezzi informativi: sterlina oro 5875-5975; marengo 4100-4200; sterlina unit. 1650-1670; dollaro carta [illegible]; franco sv. 145,75-146,25; franco francese 166,50-167,50; oro fino 711-715; argento 19,70-20.

Tre soldati francesi osservano il corpo di un ribelle ucciso durante una sparatoria a Sin Abbid, in Algeria. Il ribelle si era rifugiato nella tenda di un nomade. Sullo sfondo parte del villaggio. (Telefoto)

COMMOVENTE EPISODIO NEL NOVESE

Un medico muore mentre accorre da un malato

Colto da improvviso malessere fu visto arrestarsi pallidissimo e poi crollare fulminato

NOVI LIGURE, lunedì sera.

Il medico-condotto di Masone è deceduto improvvisamente nell'adempimento del proprio dovere professionale. Il dott. Alberto Cogozzo, di 45 anni, nato a Mezzanego e residente a Masone, veniva nel pomeriggio di ieri chiamato in una cascina, situata in località San Pietro di Masone, per un urgente intervento chirurgico.

Il medico, malgrado non si sentisse troppo bene, non declinava l'invito e si avviava a passo lesto verso la cascina. Giunto a metà strada circa, veniva colto da improvviso, leggero malessere. Dopo essersi riposato una decina di minuti sotto un albero, il dottor Cogozzo, sentendosi meglio, riprendeva il cammino accelerando anzi il passo per tema di non giungere in tempo presso il malato che lo attendeva.

La strada che conduce alla cascina in quel tratto è piuttosto ripida; dopo pochi minuti di marcia faticosa il dottor Cogozzo doveva fermarsi nuovamente quando era ormai in prossimità del cascinale. Arrestatosi ansante, il medico fu visto impallidire improvvisamente e poi crollare senza un grido a terra: un collasso cardiaco lo aveva fulminato.

Accorsa gente, il medico fu trasportato nella cascina ma ormai non c'era più nulla da fare. La salma veniva più tardi composta nella camera ardente del cimitero di Masone, ove tutta la popolazione della vallata, commossa per il pietoso caso, sta rendendogli l'estremo omaggio.

S'uccide in motocicletta un giovane canavesano

Ivrea, lunedì sera.

Trecento metri dopo S. Martino Canavese, in un prato sottostante alla strada che scende verso Strambino, è stato rinvenuto stamane alle 5, il cadavere del giovane 2[illegible] Pietro Cedola, di Giovanni, residente a Realizio, operaio presso il Lanificio Asario di Strambino. Qualche metro discosto è stata trovata una motocicletta.

Questi aveva lasciato S. Martino ieri sera alle 23 dopo avere cenato con l'amico Severino Camburzano, pure di Realizio; i due giovani si erano salutati sulla porta dell'osteria, perchè il Cedola intendeva ancora fare una puntata a Vische, dove si svolgeva una festa danzante, mentre il Camburzano aveva deciso di tornare a casa.

Salito sulla sua motoleggera, il Cedola si era avviato lungo la discesa che porta a Strambino percorrendo la quale, probabilmente, è stato colto da malore.

La motoleggera, senza guida, urtò contro un piccolo parapetto e il giovane, sbalzato di sella, dovette compiere un pauroso salto.

Vittima di esaurimento

Tenta il suicidio la moglie del regista Mario Monicelli

Roma, lunedì sera.

Rientrando poco dopo la mezzanotte nella sua abitazione sita in via Archimede 160, il regista cinematografico Mario Monicelli rinveniva priva di sensi nel bagno, distesa in terra, la moglie signora Gabriella Brandt, trentatreenne. Accanto al corpo della signora si trovava un tubetto di sonnifero completamente vuoto. Allarmatissimo, Mario Monicelli, dopo aver invano tentato di rianimare la moglie, chiedeva telefonicamente una autoambulanza. Trasportata all'ospedale Santo Spirito, la signora Brandt Monicelli, dopo le prime cure del caso, veniva ricoverata in osservazione. Le sue condizioni ancora stamane appaiono gravissime.

Sembra che la signora abbia tentato di togliersi la vita in un momento di profondo sconforto. Da tempo sofferente di una acuta forma di esaurimento nervoso, la signora aveva dato l'impressione, in questi ultimi giorni, di aver infine ritrovato la calma e la serenità.

CRONACA CITTADINA

TRAGICO GIOCO ALL'ALTALENA IN UN GIARDINO DI DRUENT

Bimba schiacciata da un cancello di ferro

Ornella Malandrin, di 7 anni, si era rizzata sulle sbarre: oscillando, il battente scardina il pilastro che crolla sul corpo della piccina - Estratta in fin di vita è morta all'ospedale - Il dolore della madre quando torna a casa e non trova più la figlia

Con un'auto privata hanno portato al Maria Vittoria, poco prima di mezzogiorno, una bambina di 7 anni, Ornella Malandrino. I medici l'hanno giudicata in pericolo di vita e mezz'ora dopo è deceduta. Aveva la testa schiacciata, il torace schiacciato, i polmoni schiacciati. Stava giocando nella sua casa a Druent, in via Torino 18, ed un cancello di ferro le è caduto addosso.

In casa c'era soltanto la sorella gemella. I genitori si trovavano al lavoro. Povera gente. Il padre, Leone, di 44 anni, asmatico e facile agli svenimenti, la madre, quarantenne, vanno a giornata presso contadini. Sono emiliani.

La sciagura è accaduta verso le 11. Ornella era uscita sulla via per giocare. Non c'era nessun bambino e si annoiava a star solo. Prima di mezzogiorno non sarebbe tornata la madre. Che cosa fare? Anche i bambini si annoiano quando sono soli. C'era il cancello di ferro e volle giocare alla giostra. Il padrone di casa tempo fa aveva fatto togliere il cancello dai suoi infissi perchè i muratori gli avevano detto che da un momento all'altro il pilastro poteva cedere. Ma Leone Malandrino, il papà di Ornella, di sua volontà, l'aveva rimesso a posto per dare un riparo al cortile della casa.

Ma stamane la piccola non se ne era ricordata. E' salita poggiando i piedi sull'ultima traversa orizzontale e tenendosi appoggiata a due sbarre culminanti a lancia. Poi si lasciava penzolare all'infuori da una parte prima, dall'altra dopo. Per effetto del peso del cancello girava sui cardini, aprendosi e chiudendosi, e la bimba si divertiva andando avanti e indietro.

Quanto tempo rimase lassù? Nessuno l'aveva vista salire. Il pilastro cedette: Ornella, perso l'equilibrio, cadde a terra, il cancello si abbattè pesante su di lei, ed il pilastro crollò seppellendola.

Un urlo della bimba e poi lo schianto fecero uscir di casa la sorella che stava seduta a leggere. Vide e corse in aiuto di Ornella. La chiamò, ma non rispondeva. Dalla testa usciva il sangue. Tentò di sollevare il cancello per liberarla. La prima idea istintiva. Si provò, ma anch'ella ha sette anni ed era impresa impossibile. Piangendo, urlando andò dai vicini. C'era un medico che passava per via Torino, il dott. Pellecetti. In due o tre uomini tolsero i massi di mattoni e calce, sollevarono il cancello, liberarono la bimba. L'adagiarono sul letto in casa: il medico comprese che le sue condizioni erano disperate e che era meglio farla portare subito all'ospedale. Lui stesso la portò con la sua auto.

La sorella volle salire lei pure sull'auto. Un vicino andò per i campi a cercar la madre. «E' successa una disgrazia signora a sua figlia». La donna lo guardò stranita. «Si è fatta male? Chi? Ornella? E' all'ospedale?». La povera donna corse a casa disperata: «Dov'è Ornella, dov'è Ornella». Gridava e piangeva. Domandò se era viva o morta. La mandarono all'ospedale. Quando arrivò al Maria Vittoria avrebbe voluto vedere la sua bimba. Le andò incontro l'altra figlia. «E' là» disse alla madre. Ma i medici non la lasciarono entrare. «La vedrà dopo. Si calmi, attenda».

L'infelice donna non sapeva dove stare. In capo aveva ancora il fazzolettone che la riparava dal sole forte dei campi. Ai piedi gli zoccoli, e avanti il grembialone. Non sapeva che cosa fare, che cosa dire. Lei, così vestita, in grave soggezione nella corsia pulita dell'ospedale dove tutti andavano e venivano e non le davano risposta.

Tre morti sulla curva

La tragica curva di Brozolo dove ieri pomeriggio in un terribile scontro fra due scooter vi sono stati tre morti (Franco Cerutti, di 19 anni; Graziella Barale, di 10 anni; Ivo Pastore, di 24 anni) e un ferito (Angelo Coppo, di 17 anni). La motocicletta di Cerutti e Coppo (A) arrivava da Crescentino, quella di Pastore e Graziella Barale (B) da Brozolo. Nell'urto la ragazza (1) è stata lanciata oltre il ponticello nel torrente. Cerutti (2) e Pastore (3) sono stati raccolti cadaveri sull'asfalto. Tutti e tre sono deceduti all'ospedale. Il ferito ha riportato solo la frattura di una gamba. (Foto Moisio)

Torna dalla Francia ed è colto da pazzia

Il "fermo" da parte dei gendarmi gli ha sconvolto la mente - In questura, mentre è interrogato, si scaglia a testa bassa contro la parete per uccidersi

A mezzogiorno di ieri si presentava in Questura, al funzionario di servizio dott. Isaia, un giovane di trent'anni con il foglio di via obbligatorio. Il giorno prima i gendarmi francesi l'avevano consegnato alla polizia italiana di Bardonecchia: poichè il giovane non aveva un soldo in tasca quel commissario dovette provvederlo del solito foglio di via perchè potesse raggiungere, in ferrovia, la nostra città dove abitano la moglie ed il figlio. Ieri si era presentato in Questura, come vuole la legge; ma durante l'interrogatorio fu colto da una tremenda crisi psichica: tentò di uccidersi ed uscì di senno.

La sua storia — si chiama Secondo Pomano — è la storia di tanti giovani disoccupati. Tre anni fa si era sposato. Non aveva lavoro ma la fiducia che in due è più facile affrontare le difficoltà della vita lo indusse al matrimonio. Comprese ben presto di essersi illuso: in specie quando la famiglia si accrebbe di un figlio. Allora tentò la via dell'emigrazione. Il solito amico gli aveva assicurato che presso Lione, a Vienne, avrebbe trovato un buon posto.

Andò fiducioso. Ma per tre mesi invano attese che gli dessero un lavoro. Aveva portato con sè qualche risparmio e lo consumò sino all'ultima lira. Dopo cadde ammalato: un po' per il dispiacere, un po' per le privazioni.

Il buon posto non venne mai: qualche lavoro di tanto in tanto che gli permise di non morir di fame, però non gli concesse di mandar aiuto alla famiglia in Italia. Due anni resistette; venerdì la gendarmeria si ricordò di lui. Per rimanere in Francia aveva soltanto una possibilità: l'ingaggio nella Legione Straniera. Non volle accettare, protestò, soffrì.

Quando giunse a casa la moglie lo accolse a braccia aperte commossa. Un'improvvisata gradita. «Vedrai, — gli disse, — che qua uniti staremo meglio che divisi e lontani». Il piccolo vedendolo pianse perchè non lo conosceva. Ieri a mezzogiorno la moglie lo accompagnò in questura. La donna rimase fuori ad attendere che il funzionario lo interrogasse. Secondo Pomano impazzì di colpo. Mentre il dott. Isaia scriveva nel foglio del verbale, il giovane si alzò gettandosi con la testa contro il muro. Il funzionario fu pronto ad afferrarlo perchè non ripetesse il gesto sconsiderato; due agenti corsero in suo aiuto.

Si cercò di calmare l'infelice, poi fu chiamato il medico municipale. Il responso fu che il giovane aveva la mente sconvolta. Con un'autoambulanza venne condotto a Collegno. Fuori la moglie piangeva. Il piccolo, vedendo la madre in lacrime, prese a strillare inconsolabile.

Cinquanta appartamenti, a riscatto, saranno costruiti dall'Ente nazionale per la ricostruzione nella zona di corso Francia. Gli alloggi, di 3 o 4 camere più servizi, saranno sistemati in villette. Gli interessati si rivolgano oggi sino alle 18 alla sede di via Pio V 15 bis.

Inaugurata la fiera agricola di Chivasso

Il programma dei festeggiamenti indetti dalla Pro Chivasso Agricola per la festa patronale del Beato Angelo Carletti, è stato preceduto ieri mattina da un'opera di bene: la distribuzione di un pacco-viveri alle 300 famiglie assistite dall'ECA.

Alle ore 10 le autorità cittadine, con alla testa il sindaco, ing. Rigazzi, hanno inaugurato la 10ª Fiera agricola, commerciale, industriale e artigiana. In appositi locali sono stati pure sistemati i quadri che i pittori Caccrelli, Giriano, Paolucci, De Abate e altri dipinsero in occasione della Fiera primaverile del «Sonaglio d'oro».

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+25,2
MINIMA	+17,2

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna) 19,4; ore 8: 18,8; umidità 86%; pressione 734,7. Cielo nuvoloso. - Previsioni: Nuvolosità irregolare. Venti leggeri. Temperatura stazionaria.

Audace colpo a San Paolo

Casa svaligiata in pieno giorno

La padrona è rimasta assente solo un'ora Bottino: biancheria, vestiti, soldi e gioielli

Approfittando della assenza della padrona di casa, uscita per fare la spesa, i ladri hanno svaligiato un alloggio di Borgo San Paolo. La moglie dell'industriale quarantenne Aldo Oddone, proprietario di una officina meccanica che ha sede in via Isaiglio 43, era uscita verso le 10,30 dalla sua abitazione al primo piano della casa di via Pollonghera 51. La sua assenza durò meno di un'ora: quando la signora Rosa Oddone rientrò trovò la serratura forzata e l'alloggio in un disordine indescrivibile. Dopo una completa ispezione i ladri si erano impossessati della biancheria e del vestiario di maggior valore, di una borsetta con qualche biglietto di banca, oggetti d'oro e gioielli per un valore complessivo di quasi mezzo milione di lire.

La polizia scientifica si è subito recata sul posto per compiere rilievi di eventuali impronte digitali.

Sparò alla matrigna davanti alla chiesa

L'autorità giudiziaria prosegue nella istruttoria a carico del giovane Alberto Bosio di Giuseppe, di anni 21, responsabile di aver sparato il 3 ottobre dello scorso anno un colpo di pistola contro la matrigna Giuseppina Loddo, di anni 53 abitante in via Dina 52.

Il perito, geometra [illegible], ha presentato stamane la sua relazione al magistrato inquirente dr. Calabria dopo il sopraluogo effettuato nel maggio scorso sul sagrato antistante la chiesa di Mirafiori.

Il drammatico episodio avvenne la mattina di domenica del 3 ottobre. Il grave gesto sarebbe stato determinato dalla disperazione e dalla fame: il Bosio aveva tentato — secondo le sue dichiarazioni — di rubare un cestino pieno di viveri, alla Loddo e questa, per risposta, gli avrebbe lanciato una pietra.

La versione data dalla donna contrasta però nettamente con quella del figliastro. Essa sarebbe stata invece aggredita dal giovane perchè gli aveva impedito di rubare il portafogli al marito di seconde nozze Luigi Lovera.

La mattina del 3 ottobre la donna e il Lovera erano usciti per recarsi a pescare sulle rive del Sangone. Ai piedi di un albero aveva lasciato il cestino con la colazione e la giacca dell'uomo. Il giovane Alberto si era avvicinato furtivamente alla pianta per prendere il cestino (secondo la sua versione) o per impossessarsi del portafogli del Lovera (come sostiene l'accusa). La donna se n'era accorta e lo aveva allontanato a sassate.

Sul mezzogiorno maturò la vendetta del Bosio. Egli si appostò davanti alla chiesa di Borgo Mirafiori, confuso tra la gente che si recava a Messa. Come vide passare la matrigna egli decise di affrontarla. La donna si chinò a terra per raccogliere una pietra e il figliastro esplose un primo colpo di rivoltella. La Loddo e il marito fuggirono e il giovane li inseguì sparando il secondo colpo che ferì la Loddo provocandole una ferita dichiarata guaribile in 10 giorni. Il Bosio dovrà quindi rispondere di lesioni gravi.

Miss Piemonte per un punto

Il dramma di una concorrente accusata da un'amica maligna di aver alterato gli anni sulla carta d'identità

Stamane quasi tutte le concorrenti si sono ritrovate per la tradizionale fotografia di addio. «Miss cinema Piemonte» (Emilia Monteleone) è la prima da sinistra seduta sul prato. Nella stessa fila, la terza è «Miss Piemonte» (Mara Coalea). L'ottava, in piedi, è Graziella Bocchiotti, sconfitta per un punto (Foto Moisio)

Le belle concorrenti al titolo di Miss Piemonte e Miss Cinema Piemonte hanno lasciato l'albergo di Salice Terme e sono ripartite ognuno per la loro città. Delle 24 giunte nella cittadina pavese sabato pomeriggio, due soltanto stamane avevano il viso lieto; Mara Coalea che porta a casa nella sua enorme valigia la sciarpa di Miss Piemonte e un buono per ritirare un motoscooter del valore di 150 mila lire ed Emilia Monteleone, eletta Miss Cinema Piemonte.

Ieri sera, fino all'ultimo momento, le povere ragazze sono state tenute in una snervante incertezza. Non ce n'era una che non fosse convinta di poter vincere uno dei titoli in palio. In realtà, gli stessi giudici non sapevano decidersi. Mentre per «Mimma» Monteleone, la sartina che abita alla Falchera, il responso non aveva lasciato dubbi (undici voti su undici) per Miss Piemonte due candidate erano in aperta lizza. La prima era Mara Coalea, torinese, abitante in corso Ferrucci 81, la seconda Graziella Bocchiotti, Miss Torino, studentessa, abitante in via Ormea.

Le due ragazze passeggiavano nervosamente lungo i vialetti delle Terme accompagnate dalle madri, e seguite da un codazzo di ammiratori. All'una, i giudici sono finalmente riusciti a mettersi d'accordo. Ad una votazione per alzata di mano, la signorina Coalea ha ottenuto 6 suffragi e la signorina Bocchiotti 5. Per un punto la bruna Mara si è conquistato il diritto di partecipare alla finale per Miss Italia a Rimini.

Che qualche concorrente fosse decisa a tutto pur di riuscire, lo prova un episodio di cui si parlava stamane. Ieri sera alla giuria giunse una telefonata anonima: «La signorina "Tal dei Tali" — diceva una voce — ha falsificato la carta d'identità, correggendo l'anno di nascita da 1938 in 1937. Lo ha fatto perchè sa che al concorso non possono partecipare le ragazze di età inferiore ai 18 anni». L'accusa era completamente infondata. Soltanto la preoccupazione di eliminare una rivale, aveva indotto la misteriosa ragazza a formulare la grave accusa di falso.

Moto contro bici due moribondi

Il violento scontro all'incrocio di corso Peschiera e corso Trapani - Andavano a lavorare

Al pronto soccorso dell'ospedale Mauriziano sono stati ricoverati stamane alle ore 7 due operai in gravissime condizioni per un incidente stradale: Flaminio Linavello fu Ludovico di 57 anni residente a Contarina per trauma cranico e asportazione dell'orecchio sinistro; Remo Ponti di Romolo di 32 anni residente ad Avigliana, per frattura della base cranica.

L'incidente è avvenuto in corso Peschiera. Il Linavello percorreva in bicicletta corso Trapani diretto verso piazza Rivoli. Il Ponti viaggiava a bordo di una motocicletta in corso Peschiera verso piazza Sabotino. Lo scontro si è verificato all'incrocio. Il motociclista ha tentato invano di frenare. Colpito in pieno il ciclista è stato lanciato sull'asfalto ad alcuni metri di distanza. Anche il Ponti ha compiuto un pauroso volo ricadendo poi violentemente sull'asfalto. Soccorsi da altri operai che a quell'ora stavano avviandosi al lavoro sono stati trasportati con macchine di passaggio all'ospedale.

Commentavano a voce alta le bellezze delle ragazze

Serata disgustosa ieri sera al Valentino. In un locale di danze due giovanotti seduti al tavolino litigavano ad alta voce. Per aver bevuto troppi liquori si sentivano in dovere di commentare le bellezze delle molte ragazze e, non essendo d'accordo sulle valutazioni, gridavano i loro pareri contrari. Qualcuno cercò di calmarli; i camerieri li invitarono ad uscire. Non l'avessero mai fatto. I due giovani si sentirono offesi e raddoppiarono le urla per protestare.

Finalmente arrivarono due agenti. «Documenti, giovanotti». «Non ve li diamo». «Benissimo, allora venite con noi». «E dove?». «Al commissariato di San Salvario». «Non veniamo», ed uno dei due aggiunse una frase ingiuriosa. Con le maniere migliori, che il caso imponeva, i due agenti si fecero seguire dai due scalmanati.

In commissariato trascorsero la notte. Stamane, rinsaviti perchè l'effetto dei liquori era cessato, uno è stato rimesso in libertà, l'altro trattenuto in attesa di chiarire la sua responsabilità.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-222), ore 21-1; Complesso M° E. Leone; canta Maria Cavanna. Bruno, Valentino: ore 21 danze. Chalet, Valentino: 21 Or. Fischeri Fassio Café chantant: Medici 111. Pagoda Danze: ser. En.To.Ci.To. Rinaldi, Scuola ballo, via Volta 5. Ristorante S. Giorgio, Valentino, ore 21: Orchestra Pino Pasquero.

Cavallino Bianco: Ristorante Dancing Quartetto Marini. Tel. 690-311. Dadone: «Turin la nuit», ore 21,30-4; danze, arie varie. Oren Salis, ore 23: Night Club.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Haligaro il grande inferno» S. Hayden, J. Leslie, Rood. Astor: Non c'è amore più grande, A. Lualdi, F. Interlenghi, G. Cervi. Corso: «Nagana» Ferraniacolor, Barb. Laage, R. Baldini, E. Luzi. Doria: «Lei», Marina Vlady. Lux: «Il mio corpo ti appartiene», Marlon Brando, Teresa Wright. Maffei: «Agente speciale Pinkerton» techn. R. Scott, M. Powers. Metro - Cristallo: Red Skelton, Jean Hagen in: «Dove c'è ... » Matt. 10,30 (fresco, aria condiz.). Reposi: «Carovana verso il Sud» techn. CinemaScope, Tyrone Power, Susan Hayward, Richard Egan. Vittoria: «Siamo uomini o caporali», Totò, P. Stoppa, F. Mari. Ariston: «I valorosi» Van Johnson, Walter Pidgeon, tec. M.G.M. Nazionale: «Sterminate la gang» Charles Mc Graw, A. Jergens. Torino: «Per chi suona la campana» tech., G. Cooper, I. Bergman. Orario: 10, 12,05, 16,30, 18,45, 21,45. Platea: matt. 200; pom. sera 300.

Alexandra: «Vergine della valle» CineSc. techn. R. Wagner, Paget. Arlecchino (c. Sonnambuler ang. v. S. Secondo) «Lo sterminatore» Lawrence Tierney, A. Jeffreys. Capitol: «Vergine della valle» CineSc. techn. R. Wagner, Paget. Faro: «Vergine della valle» CineSc. techn. R. Wagner, D. Paget. Gianduja: «Città che scotta» con George Brent e Audrey Totter. Hollywood: «Città che scotta» con George Brent, Audrey Totter. Ideal: «Tradita» L. Bosè, P. Cressoy e Comp. Riv. Nella Colombo-Fiorenzo Fiorentini 16,15 - 21,15. Massimo: «Sterminate la gang» Charles Mc Graw, A. Jergens. Principe: «La città che scotta» con George Brent e Audrey Totter. Statuto: «Sterminate la gang» Charles Mc Graw, A. Jergens.

Adriano Sacchi 65 «Nei mari dell'Alaska» R. Ryan, J. Sterling. Alcione: «Casbah di Honolulu» e Riv. Fiorenza d'Ancona 16,15-21,15. Alpi: «Pioggia» techn. Hayworth. La Perla: «Lancia che uccide» CineSc. tech. S. Tracy, J. Peters. Regina: «Stalag 17» W. Holden.

Asti: «Il 4° uomo» John Payne, Coleen Gray. Apertura ore 14,30. Milano: «Ribelli dell'Honduras» e «Regina Cristina» Apertura 10. Olimpia: «Morsa d'acciaio». Po: «Medico dei pazzi» Totò. P. Nuova: Campana ha suonato. 10 Romano: «Singapore» A. Gardner. Riv. Follie d'agosto 16,15-21,15. S. Felice: Paradiso donne, techn.

Esperia: Mandato di cattura, col. Giardino: Riposo. Italiano: «Canaglia eroica» tech. con Jon Hall, F. Morrison. Mirafiori: «La banda del Tamigi» Ellsee: Prima del diluvio. Vlady.

Fréjus: «Pietà per i giusti» Kirk Douglas, Eleanor Parker. Nuovo: «Delirio» Raf Vallone. S. Paolo: «Aria di Parigi» Jean Gabin, Arletty, Maria Pia Casilio.

Balsa: «Squali d'acciaio». Carallo: «Storia di 3 amori» tech. Pierangeli, L. Carol, Barrymore. Eridano: Chiuso per restauri. Greco: «Cardinale Lambertini». Radium: Sacco di Roma, Creasey. V. Veneto: Agguato degli Apaches. Astra: Pastorella e spazzacamino. Bernini: «L'urlo dell'inseguito». Cibrario: «La porta del mistero». Excelsior: «Zoo di vetro» Douglas Star: Città dei fuorilegge, techn.

Adua: Passo avvoltoio, D. Morgan. Aurora: L'eredità di Fernandel. Brescia: «Violette imperiali» col. Bel-Dan: «Avventure di Mandrin». Falchera: «Il cantante matto». Fortino: Ballata selvaggia, Cooper. Nord: «Cronaca di un delitto». Palermo: Versailles, col. Colbert. Sociale: Marchio di sangue, Ladd.

Cabiria: Jolanda figlia corsaro nero. Colosseo: «Colpevole è tra noi» E. O'Brien, J. Agar, M. English. Italia: «Lo straniero» Orson Welles, L. Young, E. G. Robinson. Lingotto: «Giuramento dei Sioux» techn. C. Heston, S. Morrow. Moderno: Sonnambulo Fernandel. Piemonte: 13 minuti con la morte M. Thompson. Vietato minori 16 anni. Spazio: «Il 4° uomo», A. [illegible].

Alba: «Americano a Roma» Sordi. Apollo: Tophiè eroe selvaggio, c. Diana: «La gang dei falsari». Dora: «Nei mari dell'Alaska». Edera: «Il grande incontro». Locarno: Gianni Pin. Polo Nord. Lolraris: «Pioggia di piombo». Roma: Riapertura venerdì 2 sett. con «Desirée» CineSc. technic. Splendor: «1° premio Maria Rosa» Carlo Croccolo, Isa Barzizza.

Le due code

Anche il nostro paese si è [illegible] il cosiddetto costume locale, il [illegible] abito tramandatoci dai vecchi e riservato alle grandi occasioni. Ora è scomparso, e la [illegible] fine è stata tanto improvvisa quanto totale, mentre di solito questi vestiti tradizionali scompaiono per morte lenta. Lo strano caso fu dovuto a [illegible] più [illegible] ancora, noto da [illegible] «la storia delle due code».

C'erano in paese un beccaio e un mercante: quello un caratteraccio, questo una pasta dolce. Il beccaio era forse nato di indole violenta, forse lo avevano indurito nella [illegible] aggressiva quel coltellaccio sempre in mano, quella continua vista del sangue, quel quotidiano sacrificare innocenti. Sta di fatto che il suo animo crudo si manifestava in tanti modi, e specie nell'attaccar briga per un nulla.

Tutto l'opposto il mercante, come del tutto [illegible] era la [illegible] del mestiere. Quasi sempre in piedi dietro il banco, [illegible] il desiderio, mingherlino e debuluccio com'era, di sedere pacificamente; il deprimente odore di canfora di cui erano impregnate le stoffe gli conferiva modi [illegible] e timidi; non aveva nemici che nelle tarme del [illegible] negozio; quando discuteva sul prezzo con le donnette lo faceva con pacata moderazione, a voce bassa, [illegible] voglia.

Questo mercantuzzo, [illegible] figli, aveva messo una gran passione in un cane ch'era un campione d'intelligenza e di ubbidienza, come se ne sono pochi. Per esempio, sostituiva alla perfezione la padrona nel fare la spesa del mattino. Gli mettevano fra i denti il manico del paniere con dentro i soldi e la lista degli acquisti, gli dicevano: «Vai dal panettiere e dal salumaio, e dal droghiere», ed egli [illegible] nella giusta direzione, testa alta e coda in aria; e [illegible] altrettanto impettito e soddisfatto, con la roba nel cestello. Di lui il mercante contava meraviglie: per esempio, che faceva distinzione tra le parole «pane» e «pasta». Si era provato il panettiere a leggere nel biglietto, ad alta voce, «mezzo chilo di pane» ed a mettere sulla bilancia la pasta: il cane aveva subito [illegible]. Tutti gli volevano bene, i bottegai gli facevano feste e regalucci, neppure il farmacista trovava a ri[illegible].

Non così il macellaio, che si stizziva e brontolava. Una volta disse, e c'era gente in bottega: «Bestiaccia, [illegible] hanno gambe e cervello i tuoi padroni per venire loro?». Un'altra volta: «Cagnaccio, tu [illegible] a spargere pulci sulla mia [illegible]». Anche questa i mercanti la seppero e la moglie comparve in bottega per dirgli che il suo cane era più pulito di lui, perchè lo lavava con acqua e sapone d'estate e d'inverno. Egli ribattè: «Lo tratterò [illegible] figlio, insomma», e da allora quando gli compariva avanti lo salutava cerimonioso: «Buon giorno, signor figlio della mercantessa», e concludeva col [illegible] latino: «Talis filium, talis mater».

Così tra i [illegible] negozi si stabilì una [illegible] di animosità. Il mercante consigliò la moglie di andare lei a far la compera della carne; ma la donna, che soffriva la mosca al naso, a quel prepotente non voleva dargliela vinta. Ragione per cui, essendo quella [illegible] macelleria del paese e [illegible] volendo rinunciare alla carne, le escursioni del cane [illegible] l'unica soluzione. Ma regolarmente il beccaio, dicendo: «Prima i cristiani, [illegible] figli [illegible] cani», lo faceva aspettare delle mezz'ore col paniere alla bocca.

Poi, come sempre capita, ci furono i buontemponi che si misero di mezzo ad aggravare le cose. Un mattino, con [illegible] do più lungo del solito, il cane portò a casa un misero pezzetto di [illegible] anzichè il chilo che era scritto nel biglietto. La mercantessa tutta eccitata corse in beccheria col corpo del reato.

— Compare, che bilancia [illegible]? Questo sarebbe un chilo di bollito?

— Non lo [illegible] certo, ma io il chilo l'ho pesato e consegnato. Chiedete ragguagli al [illegible] pupillo.

Poi capitò il peggio. L'animale rincasò col [illegible] paniere, senza carne, nè soldi, nè biglietto. Altra corsa affannosa [illegible] mercantessa, che era per sprizzare scintille come una pila elettrica.

— Ehi, galantuomo — e calcava ecclesiasticamente sulla parola — quando non mi date la carne almeno [illegible] tenetevi i soldi.

Il coltellaccio fremette in [illegible] al padrone. La carne al cagnaccio gliè l'aveva data, c'erano i testimoni; ma d'ora innanzi non gli avrebbe dato che pedate, e peggio. Era stufo, lui, cristiano battezzato, di aver a che fare con una bestia del demonio.

— Voi il mio cane lo rispetterete!

— Ah! dovrò rispettare il vostro cane, e voi potrete venire qui a darmi del ladro in mezzo alla gente? Non mi [illegible] signora mercantessa!

Fu uno scontro grosso. In casa dei mercanti si tenne consiglio di guerra. Lui era per la ritirata, lei per le ostilità a oltranza, e finì per imporsi. Così successe il grande guaio.

Un mattino il [illegible] va per carne, trova la bottega chiusa, abbaia, nessuno apre. L'intelligente animale per la porta carraia entra in cortile, e guidato dall'odore va diritto all'uscio del beccaio ed entra nel retrobottega, dove padrone e garzone stanno lavorando. In cortile c'è soltanto una donna che lava al mastello. Essa sente la voce alterata del vicino che dice: «Anche qui vieni, bestiaccia?». Poi il silenzio, un silenzio greve, innaturale. D'improvviso, un ululo quasi umano fa tremare l'aria, e il [illegible] con la forza di un'esplosione si lancia fuori con guaiti e urli mai sentiti, e a corsa pazza, col paniere infilato pel manico al collo, fugge in cerca di uno scampo; e finalmente il disperato uggiolato svanisce lontano tra le [illegible] del paese. La donna, pur nello spavento, ha notato che il [illegible] coda e che al [illegible] c'era una ferita sanguinolenta. La coda, [illegible] uno stupore e un orrore da non dirsi, la trovarono i padroni dentro il paniere...

Per qualche settimana nel negozio di stoffe i clienti, oltre ai loro acquisti, provvedevano a consolare i [illegible] coniugi, [illegible] i poveri apparivano costernati.

Per avere giustizia il mercante fece chiamare il beccaio davanti al giudice di pace. Ma poichè alla nativa timidezza si aggiungeva l'avvilimento pel colpo subito, non fu troppo efficace nel perorare la sua causa. Disse, tra l'altro, che il macellaio, con quell'atto di inutile crudeltà, aveva dimostrato di poter uccidere, al caso, anche un cristiano. Ma il suo avversario subito lo rimbeccò.

— A proposito di cristiani: i mercanti [illegible] degli eretici, perchè quel giorno, che era venerdì, volevano carne. Carne di polpetta, per precisare; e io ho mandato loro nel paniere una polpetta già fatta...

La gente rise, il mercantuzzo chinò il capo. Ma il beccaio non divertì soltanto la gente: fece ridere sotto i [illegible] anche il giudice, quando narrò, a sua discolpa, la faccenda della scomparsa [illegible] paniere. Entrambe le volte, sulla strada del ritorno, davanti al cane si era schiusa una porta e un grazioso cagnetto si era affacciato. Ma quello subito aveva capito che era una cagnetta e si era fermato a contemplarla con occhi languidi. Combattuto fra il vecchio amore ai padroni e alla missione di commissioniere, e quest'altro nuovo amore, dopo alquanta indecisione [illegible] preferito la novità, ed era entrato... Anzi, a suo disdoro è da dire che, la seconda volta, il colloquio [illegible] la voce [illegible] conclerta era stato b[illegible]...

Il giudice era uomo di mondo piuttosto che di legge; diceva che di legge, per non imbrogliare le cose, bisognava usarne poca. Quel mattino, poi, era stato messo di buon umore. E sentenziò così:

— Qui c'è stato, più che altro, una ragazzata. Non posso far [illegible] dal [illegible]ellaio il cane al suo padrone, perchè il cane è guarito e sta bene come prima. Non posso neppure dare una multa, perchè nessuno potrebbe [illegible] il prezzo di una coda di cane. Quanto alla terza soluzione possibile, cioè che, ripagando di egual moneta, il de[illegible] tagli la coda al cane del prevenuto...

— Non ho cani, io! — beffeggiò, pronto, il beccaio, con l'aria di dire: «Io sono una persona pulita».

Il mercante [illegible] sapeva che [illegible], il suo avversario, [illegible] misericordia, volle dire lui l'ultima, con [illegible] rivalsa:

— Mi taglierete la coda a me, quando me la vedrete spuntare!

La sconfitta del mercante fu piena, ed egli si rannicchiò nell'ombra. Al contrario, [illegible] pavoneggiandosi, col vento in poppa, il suo nemico, il quale parve addirittura trionfare quando si seppe che, sebbene già avanti cogli anni, sposava una ragazza appena matura e con una bella dote. Proprio un uomo fortunato!

[illegible] parte del mercante, invece, [illegible] le contrarietà. Col [illegible] affronto della [illegible] tenta, col fastidio di dover provvedersi di carne fuori paese, col [illegible] della moglie perchè [illegible] saputo fare col giudice, gli capitò anche una pericolosa malattia, un allarmante indebolimento della vista. Quando la bottega faceva i conti, tirava giù cifre alte un palmo per poterle leggere, e nel misurare la stoffa indugiava sul metro coi poveri occhi, cercava la luce migliore, sbirciava le tralice di qua e di là, come un uccellino. Era una pena vederlo, e le cose mi[illegible]gliorarono di poco quando si decise a mettere gli occhiali.

Per gli sponsali del beccaio, tutto il paese era fuori a vedere il corteggio nuziale che si avviava alla chiesa. Gli sposi, come voleva l'uso, vestivano il costume dei vecchi. Poco si ricorda da noi della foggia dell'abito femminile, forse perchè le donne anche nelle nostre campagne sono state, in questa materia, rivoluzionarie. Dello sposo, invece, si sa che portava calzoncini corti, calze lunghe e chiare, scar[illegible] nere con fibbia di metallo, e, soprattutto, che indossava una ricca marsina con colletto di velluto, doppiopetto con bottoni d'argento, e, dietro, due lunghe falde.

Possiamo immaginare lo sposo: soddisfatto di sè, elegante, perchè egli è danaroso e perciò le calze sono di seta e le scarpe di vernice, e fiero, [illegible] quel suo piglio di prosopopea. Cammina impettito e quasi marziale, e le falde della marsina, forse perchè anche l'aria del mattino è vagamente ventilata, segnano con svolazzi il [illegible] di quel [illegible] sicuro e consapevole. La gente apre tanto d'occhi, commenta e sorride; i bambini battono le mani e chiedono confetti gridando; le campane [illegible]o: si respira letizia.

Quand'ecco un [illegible] irrompe nel corteggio con qualcosa che luccica in mano, piomba alle spalle dello sposo, afferra le falde, con un colpo magistrale e fulmineo di forbici, gridando: «La coda, la coda», le taglia nette, le agita in alto a guisa di bandiera, e correndo come un'anima dannata se la porta via, sempre con quel grido trionfale: «La coda, la coda!». Tutto è [illegible] un lampo. Appena intravista, la [illegible] è già fatta. Neppure il tempo di capire...

Lo sposo, imbambolato, sta ancora a considerare le sue [illegible] mozze; la sposa, dapprima [illegible] dallo spavento, ora è pallida di vergogna e di [illegible]. La gente intorno dopo la sorpresa cominciava a ridere, a mormorare: «Il mercante, il mercante». Allora il beccaio parte come una freccia all'[illegible] rosso di rabbia e di minaccia. Ma è tardi, e il fuggitivo ha scantonato per strade traverse ed è scomparso. Lo sposo riappare sulla piazza, scornato. Il corteo si è sciolto, la sposa è tornata a [illegible] suoi, frementi di sdegno, le campane taccione. Dove poco prima era tanta allegrezza, ora è confusione, scandalo, tagliente ironia di chiacchiere.

[illegible] i due [illegible] si [illegible] di nuovo di fronte al giudice di pace. Il [illegible] questa volta si difese con vigore e abilità: il timido si era fatto leone.

— Signor giudice, lei ha sentito, l'altra volta, quando il mio avversario mi autorizzò a tagliargli la coda quando glie l'avessi vista. Il giorno delle nozze vado anch'io in piazza a vedere gli sposi, e cosa mi capita? Guardo, e con meraviglia vedo... Qui devo dire che da qualche tempo, purtroppo, vado indebolendomi di vista; tutti i miei clienti sanno che ormai ci vedo poco. Dunque, guardo, vedo lo sposo con un affare che gli penzola dietro, anzi che gli scodinzola con vivacità. Dico fra me: «Perbacco, si è avverata la profezia del beccaio, gli è venuta la coda, quella coda che io ho il diritto, [illegible] il dovere di tagliare». Una [illegible] pida decisione, un buon colpo di forbici... Tutto qui, signor giudice, e tutto semplice. Come ha fatto lui con la coda del mio cane, gli ho mandato la [illegible] a casa. Ora siamo pari.

— Ah, no! — grida il beccaio. — Perchè, signor giudice, [illegible] le forbici? Perchè ha premeditato il delitto. Perchè è scappato? Perchè era in colpa.

— Io ho sempre [illegible] — fece [illegible] calmo l'accusato — che nel [illegible] vostro [illegible] c'è [illegible] la premeditazione, perchè, adoperando l'accetta per tagliare sul ceppo la coda al mio cane, avete tanto arnesi del mestiere che già avevate sotto mano. Così io. Le forbici sono i ferri del [illegible] mestiere, ed io le porto sempre con me. Come adesso, eccole qua. Quanto allo scappare, l'ho fatto perchè di voi non ci si può fidare: e difatti, avete rinnegato allora, e ancora rinnegate adesso, il permesso che mi avete dato di tagliarvi la coda.

Al giudice non parve vero di pareggiare la partita fra quei due, e di [illegible] sentenziò che non v'era nulla da fare.

— Come? — tuonò il macellaio. — Non c'è nulla da fare per il manigoldo che mi ha mandato a monte il matrimonio?

Mentre il giudice ridera di [illegible] sotto i baffi, la risata finale questa volta la fece il mercante...

Forse perchè troppo brutta era stata la figura fatta da quegli sposi, dopo d'allora non ce ne furono altri che volessero indossare il vecchio costume, che noi così fra [illegible] sorpassato per sempre.

[illegible] **Leva**

A [illegible] nel Sussex, quattro ragazze islandesi giunte in Inghilterra per un corso di perfezionamento nella lingua inglese, constatano [illegible] sorpresa che l'acqua del mare è, [illegible] quest'anno, più fredda che nel [illegible] paese. (Publifoto)

Furibonda rissa nei dintorni di Roma

Bastona gli avversari e li scaraventa in un canale

Ma il più robusto dei contendenti riesce a trascinare anche lui nella caduta - All'ospedale [illegible] cranio fratturato

Roma, lunedì sera.

Per una banale rivalità fra due [illegible]iglie di contadini, un violento e robusto contadino ha ferito e bastonato i suoi avversari e li ha poi scaraventati, uno dopo l'altro in un canale di irrigazione [illegible] dall'alto di un ponticello.

La movimentata rissa è accaduta ieri mattina verso le 8,30 a Capena a qualche km. da Roma. L'agricoltore Arduino Laudi, di 66 anni stava tranquillamente lavorando nell'orto di casa sua, q[illegible] il suo vicino Attilio Sinibaldi, che gli era giunto silenziosamente alle spalle lo colpiva violentemente al capo con un bastone, facendolo cadere a terra privo di sensi. Non ancora soddisfatto il Sinibaldi, il quale nutriva contro il Laudi un rancore [illegible] vecchia data, lo sollevava [illegible] peso e lo scaraventava in un vicino [illegible] di irrigazione asciutto [illegible] ponticello alto circa due [illegible].

Proprio in q[illegible] momento la moglie dell'Arduino Laudi usciva di [illegible] e visto quanto era accaduto si precipitava in aiuto del marito. Il Sinibaldi però colpiva anche la donna al capo con il bastone e la mandava a raggiungere il marito in fondo al canale. La stessa sorte tentava di far seguire pochi istanti dopo al figlio dei Laudi, Luigi di 30 anni. Questa volta però l'aggressore si trovava di fronte un giovane robusto che impegnava con lui una violenta lotta e che riusciva, cadendo anche lui dal ponticello, a trascinare nella caduta l'avversario, nonostante l'intervento della moglie e della figlia del Sinibaldi.

Arduino Laudi è stato trasportato al Policlinico di Roma dove i sanitari gli hanno riscontrato la frattura del cranio e lo hanno trattenuto in osservazione, mentre tutti gli altri hanno riportato soltanto lievi escoriazioni.

Echi di cronaca

ISTITUTO GRESLIA, Garesio tt. t. 597.167. Insegnanti di lunga esperienza preparano seriamente all'impiego. Corsi diurni-serali di dattilo-steno-computometer corrisp. lingue contabilità paghe contributi. Consulenza sindacale. Certificati Ministeriali di qualifica.

SIST. Dopo la partecipazione alle gare nazionali e mondiali steno-dattilo, riprende ai primi di settembre l'attività didattica in tutti i Corsi, d'ufficio, d'azienda, lingue. - Via Po 5, telefono 47.373.

SCUOLA DI TAGLIO E CONFEZIONI MAZZA, Piazza Lagrange 2, - Torino Corsi diurni, serali, festivi. Sono aperte le iscrizioni. Facilitazioni.

VENDITA STRAORDINARIA AL MOBILIFICIO S. DOMENICO con nuovi modernissimi modelli a prezzi ancora ribassati: camere letto da L. 80.000; 4 porte noce 110.000-135.000; 6 porte Impero 195 mila; lussuosissimi 6 porte [illegible] 240.000; pomele 275.000; 6 porte Impero 300.000; palissandro ultramoderni 370.000. Sale pranzo da 60.000 a un massimo 350.000. Armadi mogano, ciliegio, noce, faggio, lucidi internamente, con o senza soprralzo mt. 1,20-1,50-2,20-2,50, prezzo L. 35.000-45.000-55.000-65.000. Oltre cento tinelli di ogni tipo da L. 28.000 a L. 100.000. Salotti 32.000. Carrelli [illegible] 15 mila, ecc., ecc., via S. Domenico 4 angolo via Milano. Facilitazioni.

LA COMODITA' in casa con eleganza e risparmio - Mobili Borgaro. Arredamenti - Via Valperga Caluso angolo via Belfiore 14; via Nizza 34. Facilitazioni.

I PELI SUPERFLUI (particolari) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197. telef. 553-103.

MOBILIFICIO [illegible] 20 [illegible]: camere da 68.000: [illegible] da 48.000 vasto assortimento v. Garibaldi 3.

MOBILI [illegible], c. Vittorio Emanuele 16. Matrimoniali, pranzo tinelli cucine. Facilitazioni.

CASABELLA mobili, rateazioni sostituzione mobili usati, garanzia; Via Garibaldi 4 - Telefono 521-101.

UN FENOMENO LETTERARIO: I FRATELLI GONCOURT

Parlavano di se stessi come se fossero una persona sola

Meraviglioso affetto e perfetto accordo di artisti e scrittori - La morte straziante di Jules veristicamente descritta - A Edmond, durante i funerali, i capelli imbiancano

Parigi, agosto.

[illegible] giorno del giugno 1870 un lungo corteo funebre procedeva lentamente per la strada che conduce da Auteuil al cimitero di Montmartre. In quel momento avvenne un fenomeno straordinario. I capelli di quegli che seguiva a testa bassa e vestito a lutto il feretro, [illegible] ucannero [illegible]. Quell'uomo [illegible] Edmond de Goncourt [illegible] accompagnava suo fratello Jules all'estrema dimora. Le testimonianze del suo grande dolore sono numerose, [illegible] ciò che ne scrive Théophile Gautier:

«Come nei condannati a morte [illegible] altera e [illegible] si decompone [illegible] breve tragitto dalla prigione alla ghigliottina, così quello di Edmond de Goncourt pareva invecchiare ad ogni passo. I [illegible] capelli erano divenuti bianchi. Tutti i presenti li videro a poco a [illegible] impallidire e scolorarsi [illegible] che il corteo si avvicinava alla porta ove [illegible] l'estremo addio».

[illegible] sera del [illegible] giorno Edmond si coricò, dispose con mano tremante sulla coperta del proprio letto tutte le fotografie del fratello e si immerse nella loro contemplazione sino a notte alta. Poi il sonno placò [illegible] taneamente quel dolore che, immutato, accompagnò lo scrittore sino alla morte.

Non c'è nulla che dipinga meglio l'affetto di questi [illegible] fratelli che il racconto della lenta e dolorosa agonia di Giulio descritta precisamente da Edmondo nel Journal. André Billy ce ne parla con patetico e crudo verismo nel suo recente volume «I fratelli Goncourt». Durante la intera loro vita i due fratelli, parlando di se stessi, usavano il singolare quasi fossero fratelli siamesi. «Ho scritto questo, sta per [illegible] un mio libro»... E [illegible] seppe quale dei due scrivesse, quale correggesse.

Non si videro mai fratelli più uniti. Quando Giulio (già colpito dal terribile male che doveva portarlo, demente, alla tomba) parve staccarsi dal fratello, Edmondo, [illegible] riuscendo a vincere il dolore di quell'abbandono, poco mancò non l'uccidesse. Con freddezza inaudita predispose ogni cosa, scrisse una lettera alla polizia, indi si [illegible] verso il fratello... [illegible] lo sguardo dolce e sgomento del caro ammalato arrestò il gesto folle e riportò Edmondo alla realtà.

I Goncourt formavano una strana coppia. [illegible] taciturno, dal portamento un po' rigido, vegliava [illegible] padre su Giulio, temperamento vivace e pieno di fantasia. Un viaggio in Algeria, fatto da entrambi in gioventù, decise della loro carriera letteraria. Di fronte alla nuova esperienza pensarono di [illegible] un comune [illegible]rio di viaggio. Giulio non a[illegible] attitudine [illegible] scrivere, ma accettò egualmente di collaborare alla stesura del libro soltanto per un sentimento di devozione fraterna. Scrissero in seguito un mediocre romanzo «Nel 18..» in cui è palese l'influenza di Enrico Heine. Tuttavia il libro pretenzioso, talvolta incoerente, spesso oscuro, è importante perchè rispecchia lo spirito della gioventù di quell'epoca (1851). In esso già si appalesano i temi cari ai Goncourt: la donna fatale, il XVIII secolo, la Rivoluzione francese, il Giappone, il disprezzo assoluto per scrittori come Molière e via via. Il mattino in cui il volume doveva uscire, i due fratelli corsero insieme dall'editore, ma per strada furono fermati da un amico:

— In [illegible] di Dio, è fatto!

— Che cosa è fatto?

— [illegible] il colpo di Stato!...

Napoleone III [illegible] al potere. [illegible] fece sì che il libro ritardasse a uscire e apparisse poi, qualche tempo dopo, opportunamente ritoccato. Ne conseguì un odio spietato degli autori per l'imperatore.

Quella che seguì fu l'epoca più caratteristica della loro carriera. Innamorati della vita scapigliata, immuni da preoccupazioni finanziarie grazie ad una piccola fortuna ereditata [illegible] madre, essi frequentavano il meglio della società intellettuale [illegible] rigina. I loro [illegible] Gavarni, Murger, Feydeau e, più tardi, Flaubert e Sainte-Beuve. Più i fratelli Goncourt diventavano celebri, meno erano amati. L'antipatia da cui erano attorniati era dovuta alle pungenti annotazioni ch'essi inserivano nel loro Journal: annotazioni intelligenti, sottili, spesso pettegole e piene di malizia, che ferivano gli uomini di lettere e gli artisti dell'epoca.

Purtroppo il destino doveva troncare presto questa meravigliosa intesa letteraria, questo affetto fraterno. Jules si ammalò di un ter[illegible] male che si manifestò dapprima con una paralisi, e [illegible] lo condusse entro breve tempo alla morte. [illegible] de Goncourt annotò giorno per giorno i progressi del male, con un [illegible] e una lucidità impressionanti.

«Il giovedì 16 giugno — scrive André Billy — Jules leggeva ancora i "Mémoires d'Outre-tombe". Suo fratello gli consigliò di riposarsi. Entrando nella propria camera l'ammalato inciampò e cadde su di una poltrona. Edmondo lo sollevò, lo trasportò sul letto, l'interrogò su ciò che sentiva... Jules non rispose che con suoni inarticolati. Ad un dato momento, quando il fratello gli chiese se lo riconoscesse, scoppiò a ridere. Poi gettò un grido rauco, gutturale, spaventoso, [illegible] obbligò [illegible] mondo a chiudere le finestre. Il viso del poveretto era con[illegible]ito, la bocca piena di schiuma. Seduto accanto al letto, Edmondo gli teneva le mani, stringeva disperatamente contro il proprio petto la povera testa scottante e sudata.

«Tanto crisi meno violente furono seguite da accessi di delirio. In certi momenti il [illegible] aveva slanci di uccello ferito, espressioni enigmatiche che lo facevano [illegible] somigliare ad una figura di Leonardo da Vinci. All'indo[illegible] di questo tragico giorno il dottor Béni-Barde an[illegible] che la fine era prossima. E l'agonia durò cinque giorni.

«La domenica mattina il respiro divenne affannoso, precipitoso. Il lunedì il viso aveva il colore della morte...».

«Morì — scrisse il fratello — dopo aver emesso due o [illegible] sospiri, proprio [illegible] un bimbo che si addormenti...».

.c. l.

Un [illegible] è arrivo il primo «Festival [illegible] Corso» [illegible] Verbano, organizzato [illegible] autonoma di Baveno. Una [illegible] le numerose imbar[illegible] che sono sfilate sullo specchio d'acqua prospiciente il lungolago

LA PRINCIPESSA ANCORA ALLA RIBALTA

Margaret rifiuta una costosa "toilette,,

Un gruppo di sartorie parigine [illegible] complottato di fargliela avere a [illegible] del colonnello Townsend - Si tratta di un abito da sera color avorio, linea "T", ornato di diamanti e del valore di 1 milione e 700 mila lire

Londra, lunedì [illegible]

Il *Daily* [illegible] pubblica una notizia datata da Deauville [illegible] quale è [illegible] che la principessa Margaret ha rifiutato un abito da ballo del valore di circa mille sterline (oltre un milione e 700 mila [illegible] italiane) [illegible] un gruppo di sartorie parigine [illegible] in progetto di donarle per il [illegible] compleanno. Il rifiuto è da attribuirsi al [illegible] che le sartorie in questione [illegible] «complottato» per fargliela avere a [illegible] del colonnello Townsend.

L'annuncio del dono avrebbe dovuto essere dato ieri sera da Maurice Chevalier nel corso del ballo di [illegible] Bosmer dei «Lettini bianchi» al quale [illegible] stato [illegible]. Questi sarebbe stato pregato di prendere in consegna l'abito per darlo alla principessa «la prima volta che l'avesse vista». Ogni [illegible] procedeva secondo i piani, se ieri non si [illegible] saputo che Margaret avrebbe respinto il vestito in [illegible]uito alla pubblicità data alla cosa. Dal canto suo Townsend non si è fatto vedere al ballo. E' ripartito per Bruxelles e di qui proseguirà per Oslo dove parteciperà ad alcune [illegible] di cavalli.

La costernazione provocata dal fatto fra le sartorie interessate è e[illegible]. Oltre a tutto esse non sanno [illegible] come fare [illegible] «toilette». Si tratta di un abito in seta color avorio ornato di diamanti e tagliato secondo la nuova moda, chiamata della [illegible] «T», [illegible] che [illegible] verrà mostrato al pubblico in una collezione di carattere particolare [illegible] quale [illegible] presentati [illegible] modelli del costo di [illegible] sterline l'uno.

Seconda luna di miele dell'aviatore ex-prigioniero

New York, lunedì sera.

A Portland, nello Oregon, il reduce dalla Corea Daniel Schmidt e la moglie Una sono rientrati in casa, dopo la loro seconda luna di miele. Essi sono ora affaccendati a preparare il bagaglio per recarsi a far visita ad alcuni conoscenti nell'Idaho.

Lo Schmidt, che in Corea venne fatto prigioniero dai cinesi ed al ritorno trovò la moglie nuovamente [illegible] in quanto [illegible] ritenuto [illegible] in guerra, ha dichiarato di volersi trasferire prossim[illegible] nello stato di Montana.

Egli si è riconciliato con la giovane moglie, [illegible] ha 20 anni. Dopo aver [illegible] ad alcuni interrogatori, a Washington, presso il servizio di informazioni militari, egli verrà presto congedato e conta di iscriversi all'università del Montana.

La signora Una Schmidt, che ha lasciato il secondo marito per ritornare al primo, è stata molto laconica coi giornalisti e si è detta soltanto preoccupata di aver cura del figlioletto, che il padre aveva veduto appena dopo il suo ritorno dalla Corea.

OROSCOPO DI DOMANI

Gli Astri: Luna in Acquario opposta ad Urano. Bruschi mutamenti di situazione che possono portare a partenze fuori programma. Discorsi enigmatici riferiti da persone amiche. Osservate in silenzio. Tipi: Acquario, Gemelli e Bilancia.

Acquario: vita affettiva dominata da una idea fissa che può ritardare la sistemazione economica. E' utile guardare più oltre non fermarsi alla propria situazione e alle sue illusorie prospettive.

Gemelli: crisi psichica frutto di suggestioni. Non lasciatevi ingannare. Non date retta alle [illegible]. Lettera in arrivo consolatrice e che illumina la vostra vita.

Bilancia: si amano e vi daranno prova di sincerità. Un contrasto si verificherà ad opera di una cattiva lingua che porterà dubbi infondati. Arretrate dalle pretese esagerate. Non chiedete troppo, altrimenti perderete l'occasione.

Previsioni per l'Ariete: diminuzione lenta e costante delle energie, badate ai colpi di sole. Documenti che metteranno in chiaro un progetto. Toro: legami illeciti, situazione ambigua. Perplessità sul da farsi. Dilemma sulla scelta fra pace e lotta. Cancro: buona posizione sociale di una amica che vi farà penetrare in un raggio d'azione migliore. Leone: fantasticate di una persona, accompagnata da bella gente. Queste persone somigliano a comete che improvvisamente appaiono in grande splendore e poi altrettanto rapidamente di nuovo scompaiono. Vergine: successi effimeri, per lo più apparenti. Ondate di circostanze poco chiare. Osservate e non agite. Scorpione: oscillazioni fra entusiasmo e depressioni. Non scoraggiatevi, ma attendete un'altra giornata in cui sia più facile il trionfo. Sagittario: precisione e costanza vi faranno ammirare e circolare. Nuove alleanze. Passaggio significativo di Venere che merita uno studio particolare. Capricorno: sollevate i veli di un mistero e vi impossessate di una maestria italiana. Pesci: diffidenza verso i propri simili, ma che non deve però oltrepassare i limiti, altrimenti danneggerete gli interessi degli intimi.

V. Palamidessi

Più amarezze che soddisfazioni nei mondiali di ciclismo

Elogi ad Ockers critiche agli azzurri

Dalla squadra dei professionisti italiani ci si aspettava di più

Perchè abbiamo perso la grande gara di Frascati

Da uno dei nostri inviati

Roma, lunedì sera.

Come dicevo qualche ora fa, lo svolgimento e il risultato finale del campionato del mondo dei professionisti inducono a un duplice ordine di considerazioni:

1) quelle che riguardano il merito del vincitore e la circostanza che, oltre alle sue indubbie qualità di resistenza, di senso della competizione, di risolutezza nel momento decisivo della corsa, hanno favorito Ockers;

2) quelle che più particolarmente riguardano il comportamento della squadra azzurra, ed il risultato da essa conseguito, ben lontano dalle fin troppo fiduciose previsioni della vigilia.

Parliamo anzitutto dei nostri, specialmente perchè è dalla loro condotta di gara che, almeno a mio avviso, sono dipesi i fatti che, successivamente e logicamente collegandosi l'uno all'altro, hanno portato all'ordine d'arrivo che si sa.

Tanto per esemplificare, e mettere subito in luce l'importanza che, in senso positivo o in senso negativo sul risultato, ha avuto il comportamento degli azzurri, diciamo che i due estremi di esso sono: primo, l'attacco di Fornara al terzo giro (50° chilometro circa), le cui conseguenze hanno enormemente influito sull'intera corsa perchè è su di esse che si basarono tutte le successive azioni degl'inseguitori; secondo, la condotta di Coppi che, col rimanere ostinatamente a guardia di Bobet disinteressandosi di quanto accadeva d'intorno, e specialmente davanti a lui, rappresenta proprio l'opposto, in senso nettamente negativo, della corsa intelligente, risoluta, altamente elogiabile di Nencini e Coletto che presto si portarono anche essi all'avanguardia a prestare man forte a Fornara, ed anche di Monti nel corso del disperato, drammatico e purtroppo vano inseguimento del gruppo di testa in compagnia di Ockers.

Ci si accorgerà che coi nomi che abbiamo elencato, e con l'indicazione dei fatti di cui sono protagonisti i singoli citati, si è quasi stabilito non soltanto quali di essi hanno fatto tutto il loro dovere, ma anche chi vi ha mancato, e, se la parola dovesse sembrare troppo cruda, chi ha gravemente e profondamente deluso le legittime e generali speranze: voglio dire Coppi.

I corridori mancanti da questo elenco sono tre: Defilippis, Moser e Magni, ma il fatto ch'essi per amore o per forza modellarono la loro corsa su quella di Coppi anche per il suggerimento avuto da Binda, se ne attenua la responsabilità (chè il torinese e il veneto inutilmente cercarono di scrollarsi di dosso con la troppo tardiva loro decisione di ventrarne via dal gruppo di Coppi-Bobet), non riesce nullameno ad evitare il giudizio che meritano: cioè ch'essi hanno compiuto una corsa del tutto insignificante. In altre parole, su otto azzurri quattro (Coppi, Magni, Moser e Defilippis) è come non ci fossero stati.

Preciso, esprimendo anche un giudizio che, alla luce di quanto è accaduto ieri a Frascati, per eretico che a prima vista possa sembrare non è del tutto arbitrario, ed è che la presenza e la condotta di gara di Coppi hanno grandemente influito sulla corsa, con la sua deplorevole «rinuncia» trascinando alla perdizione coloro che erano rimasti con lui. Quasi quasi, se Coppi non ci fosse stato, era meglio.

Capisco che questa che scrivo è un'assurdità, chè mai più si poteva pensare a partecipare al campionato senza Coppi — ma il rimpianto, o il rimprovero ch'egli non abbia assolutamente fatto nulla di buono nè a proprio vantaggio nè a quello della sua squadra, a nostro giudizio non lo esime dall'aperta censura che ci sentiamo di muovergli. L'avere «frenato» Bobet, impedendogli di andarsene coi due del gruppo, fisicamente obbligando il campione del mondo a condividere la responsabilità della sconfitta ed... i fischi della folla, non assolve il numero uno della nostra squadra, tanto più che la sua corsa ha significato l'inutile sacrificio di Moser e di Defilippis (non dico di Magni che, forse, non poteva rendere di più, e neppure Monti che, libero di fare la sua corsa, ebbe solo il torto, che per ciò gli fu fatale, di partire troppo tardi alla riscossa). Lo sforzo del «romanino» a tre giri dalla fine fu troppo repentino e violento (e ne pagò lo scotto).

Inutile e ingiusto, il sacrificio di Moser e di Defilippis. Cade dunque sul commissario tecnico la responsabilità di questo fatto, oltre che su Coppi che troppo a lungo si tenne con sè i due compagni, inutilmente frementi nell'attesa di imitare i tanti che via via evadevano dal gruppo! Sarà difficile stabilire se è stato Coppi a pretendere da Binda la messa a propria disposizione di due o tre «collaboratori» (ingenuo eufemismo in luogo di «gregari» che forse suonava troppo male), oppure se si tratta di spontanea concessione da parte del commissario tecnico.

In un caso o nell'altro, è chiaro che Binda ha rinunciato al suo primitivo progetto di affrontare il campionato con una squadra di otto individualità in grado ognuna di poter vincere la corsa e senza l'obbligo di servir da gregari a chiunque. Le critiche, i suggerimenti (non da parte nostra, per carità) rivolti a Binda subito dopo l'annuncio della squadra, influirono su di lui, inducendolo a rivedere i suoi piani. Male, malissimo.

Mezza squadra naufragata per i detti motivi, l'altra metà si è comportata con un impegno e una dignità che sarebbe ingiusto non mettere in rilievo. Di Fornara ho già detto, e questa che spetta a lui l'iniziativa di rottura che, portando fin dal quarto giro alla formazione di un'esigua avanguardia, attorno a questa via via richiamò la venuta di nuove forze (Anquetil, Rolland, Geminiani, Derijcke, Poblet Trobat, Schmitz eccetera, compresi naturalmente Coletto e Nencini), attorno e per merito delle quali ha roteato tutt'intera la corsa — fino all'apparizione in scena di Ockers al penultimo giro. Per me, tutt'e tre i nostri azzurri che per lungo tempo cavalcarono all'avanguardia della corsa, si sono ben comportati — da Fornara già detto a Nencini (del quale inutilmente aspettammo il miracolo negli ultimi dieci chilometri), fino a Coletto, nonostante la sua resa nella parte finale.

La corsa, insieme magnifica e sbagliata, di Monti, fa storia a sè. Il «romanino» avrebbe dovuto decidersi, prima, e venir via dal gruppo Bobet-Coppi-Brankart, non farlo a quattro giri dalla fine (Geminiani e Schmitz s'erano «liberati» al settimo, Janssens all'ottavo). Forse non gliela permisero, essendo considerato un avversario troppo pericoloso. Quando si è buttato dentro a testa bassa, deciso a farla finita, veramente fu spettacoloso. Cambi la salita e velocità sorprendente, soltanto Ockers riuscì a seguirlo. La caccia che questa coppia diede al primo gruppo ebbe momenti drammatici. La folla, tutti quanti noi abbiamo subito la percezione che quell'episodio poteva davvero avere profonde conseguenze.

Da 3 minuti e 50 secondi che era alla fine del decimo giro (a 84 chilometri dall'arrivo) al giro successivo il ritardo dei due inseguitori era sceso a 5 minuti e 5 secondi. Andavano come il vento. Poi giunse la notizia che dal traguardo al bivio di Grottaferrata (poco più di tre chilometri) avevano guadagnato ulteriormente 40 secondi; e altri 30 nel tratto di quattro chilometri fino a Casal Morena. Magnifico, ma, per Monti, fatale. Chè a un passaggio in testa di Ockers per fare l'andatura (si alternavano ogni 60-80 metri) il «romanino» non ce la fece più e perdette terreno. Fu la sua fine, e fu anche il principio della fase ultima, e decisiva, del trionfo del belga.

A dimostrazione di quanto sia stata travolgente la marcia di Ockers in questo 12° giro, basti dire che contro i 37 minuti e 45 secondi del primo gruppo, il belga impiegò ben 4 minuti primi e 5 secondi meno, alla media-record di 36,600 all'ora!

La sua apparizione all'avanguardia dieci chilometri dopo fu la logica, fatale conseguenza non tanto della mancata reazione dei sette uomini in testa (due francesi, due italiani, due belgi e un lussemburghese) per ovvi motivi impossibilitati a trovare un accordo immediato e fattivo, quanto della superiorità del vecchio Stan — che rimase con essi fino a metà dell'ultimo giro, per poi staccarli di forza nel modo che si sa, e andare a vincere la maglia dell'arcobaleno.

Vittorio Varale

La nota lieta di Frascati: i dilettanti italiani che sabato hanno conquistato il primo (Ranucci), secondo (Grassi) e terzo (Bruni) posto nei campionati mondiali

Cinque vittorie dell'Australia nella finalissima della Davis

FOREST HILLS, lunedì sera.

Con un punteggio che non ammette discussioni, un netto 5-0, l'Australia ha battuto oggi gli Stati Uniti nella finalissima di Coppa Davis riconquistando l'ambita «insalatiera».

Dopo le due prime vittorie nel singolare, la vittoria di sabato nel doppio, ieri gli australiani si sono imposti anche negli ultimi due incontri di singolare lasciando a zero la squadra degli Stati Uniti.

Gli ultimi due incontri di singolare sono stati vinti da Lewis Hoad che ha battuto il campione americano Vic Seixas 7-9, 6-1, 6-4, 6-4 e da Ken Rosewall che si è imposto su Hamilton Richardson per 6-4, 3-6, 6-1, 6-4.

Vittoria di Pizzoglio nel campionato allievi

Biella, lunedì sera.

Ezio Pizzoglio ha vinto ieri a Gaglianico la terza prova del campionato piemontese per allievi, collezionando la sua quarta vittoria consecutiva per distacco.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Ezio Pizzoglio (Pedale Biellese), che compie i 100 km. in ore 3, media [illegible]; 2) Rino Toffoletto (C. S. Fiat Torino), a 15"; 3) Labriciosa; 4) Campagnoli; 5) Motta.

Esultanza di Stan Ockers mentre taglia vittorioso il traguardo dei campionati mondiali

ULTIME NOTIZIE

Nel mondo del Calcio

Interrogati dalla CAF i giocatori della Pro Patria

ROMA, lunedì sera.

Questa mattina i sette membri della CAF hanno iniziato l'esame del caso Udinese.

I primi a giungere stamane alla sede della Federazione Italiana Giuoco Calcio sono stati i sette giocatori della Pro Patria, caduti sotto le sanzioni della Lega Nazionale: Holmstrom, Settembrini, Dunati, Fossati, Ubaldi, Mazzucci e Guarnieri, insieme all'ex-giocatore dell'Udinese, Bevere, il quale secondo un'accusa non meglio definita, sarebbe stato il tramite tra corruttori e corrotti, anche se tale responsabilità poi non è stata accertata dalla Lega.

Ciclismo: dopo Frascati

Defilippis stamane rientrato a Torino

Nino Defilippis è rientrato stamane da Roma con il treno in arrivo a Torino alle 12,[illegible]. Il corridore torinese appariva logicamente amareggiato per l'esito sfavorevole della corsa per la maglia iridata.

Circa la possibilità di passare alla «Bianchi» per la prossima stagione, Nino non si è pronunciato nè per il sì, nè per il no. Ieri a Roma egli ha avuto un colloquio con Zambrini e Tragella, ma l'argomento non è stato neppure affrontato, tanto più che i dirigenti della «Torpado» presenti anch'essi alla corsa di Frascati, hanno rinnovato al torinese allettanti proposte per tenerlo a capo della loro squadra.

Scommesse ippiche

Mezzo milione ai «12» del concorso TOTIP

Al concorso pronostici Totip sono stati realizzati questa settimana 37 «dodici» che intascano L. 463,[illegible]; 465 «undici» cui toccano L. 36.670; 3431 «dieci» il cui premio è di L. 4[illegible].

La colonna che viene premiata è la seguente: X-1; 1-1; 2-1; 1-2; X-1; 1-X. Monte premi: L. 51.[illegible].

Nemmeno il vincitore credeva di poter recuperare il distacco

Ockers staccato di 8 minuti disse a Magni: «per noi è finita»

Monti ha trascinato involontariamente il belga verso il successo - Defilippis e Moser rimpiangono le occasioni perdute

Da uno dei nostri inviati

Roma, lunedì sera.

Corridori azzurri dopo i mondiali. Coppi come è detto in altra parte del giornale è ripartito subito per Novi.

Magni, per quanto non soddisfatto, ha accettato il ritiro con filosofia.

«Prima ho aiutato Monti a inseguire, poi ho rotto due ruote e infine il cambio. Però non piango scuse inutili, non sono stato troppo bene».

Sincero se non altro il campione d'Italia che per la nota vicenda si è accollata una bella responsabilità a prendere il via. Fiorenzo ieri sera se ne rendeva perfettamente conto, ma assieme ad un certo stupore per l'atteggiamento di Coppi e di Bobet, esprimeva soprattutto ammirazione per Ockers. Tra le chiacchiere è venuto fuori un episodio. Lo ha raccontato Magni:

«Eravamo in corsa e Ockers passando davanti alla tribuna mi ha fatto vedere una donna con un bambino. — Sono mia moglie e mio figlio — mi ha detto. Per fortuna che li ho portati a Roma. Sai, sono vecchio, sono alla fine della carriera, tanto vale che i miei mi vengano dietro a vedere un pezzettino di mondo. Tra breve ci sarà l'alt e quando un corridore attacca la bicicletta al chiodo si chiude in casa lui e i suoi parenti"».

Mentre Ockers parlava, i fuggitivi avevano circa otto minuti di vantaggio, e il belga era del tutto rassegnato. Insisteva con Magni.

«Anche questa è andata, chi li piglia più? Per noi è finita».

«Beh — commentò il campione d'Italia — io credo che se qualcuno si sveglia ci sia ancora tempo».

«Ottimista! — chiuse il discorso Stan — certo se mi capita l'occasione...».

Il giro seguente Monti scatenò la battaglia, Ockers si piazzò alla sua ruota, corse a conquistare la più bella delle soddisfazioni.

* *

In casa nostra nervi. Fornara è partito all'attacco troppo presto e si è trovato senza forze al momento buono; Coletto nella fase finale ha vomitato anche l'anima; Nencini onestamente ha fatto quel che ha potuto, ma è stato stretto nel giuoco di avversari più forti. Defilippis e Moser erano due dei tre azzurri posti al servizio di Coppi e il loro rimpianto per quanto è avvenuto è cocente. Il torinese in particolare, ieri sera non aveva peli sulla lingua:

«Accidenti a tutte le tattiche di questo mondo! L'altro giorno a tavola quando Binda ha esposto il piano di battaglia io avrei dovuto rispondere picche. Invece ho detto di sì e fatalmente sono stato costretto a gareggiare in questo modo. E pensare che stavo benissimo allorchè ho piantato il gruppetto che gareggiava in coda, nel finale ho staccato Kubler come ho voluto».

«Ma non potevi — è lo stesso Binda che parla — tentare di venirtene via prima?»

«L'ho fatto, l'ho fatto. Erano scappati Monti e Ockers, io sono scattato. Girandomi indietro ho visto alla mia ruota solo Bobet, Coppi non c'era. Avrei dovuto continuare a portare magari alla vittoria il francese? Peccato però, è roba da mordersi i pugni».

* *

Arrabbiato Defilippis, rassegnato Moser.

«Io ero gregario — racconta Aldo — e ho fatto il gregario». L'anno scorso a Solingen il veneto venne accusato di esser stato la rovina del giuoco italiano ai mondiali dei dilettanti e quest'anno a Roma ha fatto bene attenzione a seguire attentamente gli ordini di scuderia.

«Io ho domandato a Coppi: signor Fausto, posso andare? Le faccende si mettevano male, ma siccome Coppi mi ha risposto di no io gli sono rimasto vicino».

Un appunto a Binda è stato fatto in proposito. Gli è stato chiesto:

«Ma quando hai visto che la situazione precipitava non potevi d'autorità sciogliere Moser e Defilippis dai vincoli che li legavano a Fausto?»

La risposta del commissario tecnico è stata pronta.

«Se avessi seguito la gara in macchina l'avrei fatto. Io ero nel boxes del rifornimento e in quella confusione neanche a urlare come dannati non si è intesi. Se mai toccava a Coppi comportarsi con Moser e Defilippis così come ha fatto con Coletto».

Addentrarsi nel «tira e molla» delle dichiarazioni è pericoloso: quando le cose vanno male è difficile trovare chi dica: «Sì, ho sbagliato io!».

* *

Musi lunghi in casa nostra, musi lunghi in casa francese. E se Bobet se la prende con Coppi e Coppi con Bobet, ha ragione Geminiani che ieri a mo' di commento dichiarava:

«Sono tutti dei bei tipi, compresi quelli che mi piantano dei circhetti perchè avrei sbagliato tattica. Non è più facile riconoscere semplicemente che Ockers oggi era il più forte e che ha saputo piazzare il colpo al momento giusto?».

In sede di commento, anche Binda dal più al meno è della stessa idea:

«Puntavamo su Coppi e sui giovani Nencini, Fornara e Monti, liberi di fare la loro corsa. Fausto si è invischiato nella guardia a Bobet e buona notte; Nencini e Fornara sono andati bene ma non abbastanza, Monti non era in giornata: la spiegazione della sconfitta è tutta qui, senza bisogno di lambiccarsi il cervello».

E visto che siamo in tema di delusioni, la palma spetta a Monti: voleva vincere ad ogni costo, il «romanino», di fronte al suo pubblico. Non solo gli è andata male, ma con il suo scatto ha dato il «la» alla operazione-Ockers. Quando si dice la giornata senza fortuna...

g. b.

A BORGOMANERO FAMILIARI E AMICI INTORNO ALLA TV

Tifo e delusione in casa Fornara

Borgomanero, lunedì sera.

Il settimo posto conquistato da Pasqualino Fornara nei campionati del mondo di ciclismo non ha del tutto soddisfatto i suoi sostenitori borgomanerесi ed i suoi familiari: il padre Angelo, di 67 anni, il fratello Franco, di 28, e la sorella Lucia, la primogenita. Nella villa dei Fornara alla frazione Colombaro ad un paio di chilometri da Borgomanero ieri si erano dato convegno una trentina di amici.

In trenta vicino al televisore per vedere Pasqualino.

«Io ho potuto seguire ben poco sul teleschermo — ha detto papà Fornara — con tutti quegli ospiti ho dovuto fare gli onori di casa e cedere loro il posto». Chi non ha perso di vista un solo istante il teleschermo è la sorella Lucia: «Pasqualino è partito da qui martedì scorso in buone condizioni, preparato come non mai, sicuro di ben figurare. Non s'illudeva di vincere ma sperava di giungere tra i primi». Franco, il fratello, continua il discorso: «E' partito troppo presto. Ho capito che non ce l'avrebbe fatta a conquistare la maglia iridata quando si è appreso che già al secondo giro era in fuga. Poi ha bucato e, quel che è peggio, è caduto. Una bella sfortuna!».

g. bor.

A Borgomanero: la famiglia Fornara attorno alla tv

La bella prova di Zancanaro nella Torino-Valtournanche

DAL NOSTRO INVIATO

Valtournanche, lunedì sera.

Arcilino Zancanaro del G. S. Ceat vincitore ieri della Torino-Valtournanche a oltre 34 km. di media era raggiante dopo l'arrivo e altrettanto raggiante era il suo direttore tecnico Federico Gay l'anziano ex-corridore ciclista che negli anni immediati del primo dopoguerra ebbe momenti di grande notorietà.

La condotta di gara del trionfatore della giornata è stato un piccolo capolavoro di accortezza tattica, dosando giudiziosamente le sue forze e portando l'attacco risolutivo nella fase cruciale della gara, ma crediamo che in proposito c'entri un po' lo zampino del suo direttore tecnico. Era la terza volta che il corridore della Ceat partecipava alla gara, ma nel '53 si era classificato terzo, mentre l'anno scorso era giunto quinto. E non poca è la sua soddisfazione per questa vittoria, dato che la Torino-Valtournanche è una corsa classica e che ha dei precedenti illustri: basti ricordare che nel 1954 il vincitore fu Fallarini uno dei prescelti a difendere i colori italiani fra i dilettanti, ai campionati mondiali su strada.

Zancanaro non ha ancora 22 anni, è nato a Monselice (Padova) ed è secondo di sette fratelli, quattro maschi e tre femmine. Attualmente i suoi familiari risiedono a Cabanaletta in provincia di Alessandria dove lavorano un podere, mentre lui è operaio alla Ceat di Torino. Nella presente stagione ciclistica ha vinto il Giro del Sestriere e recentemente la selezione per i campionati mondiali a Porto Recanati. Possiede eccellenti doti di arrampicatore, (e ieri sulle dure rampe da Châtillon a Valtournanche ne ha data una probativa dimostrazione) è un buon passista, ma difetta di spunto di velocità. Il suo direttore tecnico però dice che ciò dipende da mancanza di fiducia in se stesso.

Zancanaro ha vinto la Torino-Valtournanche (Foto Moisio)

A proposito della gara di ieri Gay, malgrado la visibile soddisfazione che gli sprizzava da tutti i pori, continuava a «mugugnare» contro il suo pupillo.

— Come si fa — diceva — a farsi prendere 8 minuti di vantaggio, senza reagire. Non sai che in testa c'era un Lucchesi?

— Mi marcavano spietatamente — rispondeva Zancanaro. — Non potevo far uno scatto che subito si incollavano alla mia ruota senza tirare. E allora non potevo fare il gioco degli altri.

— Meno male che ad un certo momento, ti sei deciso, altrimenti, quest'oggi vincitore sarebbe uno dei tre fuggitivi. — ribatte Gay. Ma lo dice senza acredine: in fondo in fondo è molto soddisfatto di come sono andate le cose.

g. f.

A Trivero Zegna

Assemblea delle società sciistiche del Piemonte

Biella, lunedì sera.

A Trivero Zegna, nella sede dell'Enal aziendale Zegna, ha avuto luogo ieri l'assemblea generale ordinaria delle Società del Comitato Alpi occidentali della FISI, con la partecipazione di 35 delegati rappresentanti 82 sodalizi. La relazione morale, tecnica e finanziaria del presidente del Comitato, dott. Gino Dalmasso, è stata vivamente applaudita; pure approvate sono state le relazioni del magg. Gastone sui Centri giovanili di addestramento e del rag. Ortorero delegato dei giudici di gara.

Sono poi state gettate le basi per la prossima stagione sportiva; in proposito si è rimasti d'accordo di organizzare poche gare per conferire ad esse un maggior prestigio e, nel contempo, chiedere alla FISI l'assegnazione di un maggior numero di prove di qualificazione nazionale: questo soprattutto in considerazione della elevata cifra delle Società affiliate (84), che fanno del Comitato Alpi occidentali il secondo in Italia sotto questo aspetto, e della attività notevole svolta nella scorsa stagione.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

TRE SERATE NELL'INCANTEVOLE CORNICE DI VILLA OLMO

"Buongiorno tristezza„ ha trionfato anche al Festival della canzone di Como

I voti del pubblico al motivo vincitore a Sanremo portato al successo da Teddy Reno - Silvana Pampanini ospite d'onore - Un giudizio dell'attrice sulla manifestazione - Gli abiti di Adriana Serra, presentatrice d'eccezione

Silvana Pampanini, ospite del Festival, ascolta un assolo di flauto eseguito da una componente dell'orchestra Segurini

Nostro servizio particolare

Como, lunedì sera.

Si è chiuso ieri sera a Como il «Festival dei festival» della canzone italiana che, come è noto, si è tenuto nella stupenda e principesca Villa Olmo. E' stato un festival di carattere particolare, diverso da tutti gli altri svoltisi in Italia e all'estero perchè non ha messo in concorrenza nè cantanti nè musicisti, ma ha fatto solamente celebre quelli che si erano distinti nei precedenti festival. Ospite d'onore l'attrice Silvana Pampanini, abbronzatissima, capelli molto corti. La bella romana ha sfoggiato eleganti toilettes ed è stata sempre circondata da una folla di ammiratori che non sempre la guardia del corpo, costituita dal sindaco di Como comm. Paolo Piadeni e dall'assessore alle finanze comm. Carlo Songia, riusciva a salvare dall'assalto degli innumerevoli e tenaci collezionisti di autografi.

Su Teddy Reno si sono polarizzati invece l'attenzione e l'entusiasmo di tutte le giovani e non giovani spettatrici. Anche la bellissima e brava Adriana Serra in ammiratissimi abiti, uno ogni sera, è stata festeggiata: la sua sorridente semplicità ha conquistato tutte le simpatie. Per dire della riuscita della manifestazione riportiamo il giudizio espresso da Silvana Pampanini che per tre serate è stata attenta spettatrice, bersagliata incessantemente dai flashes di numerosi fotografi.

Dunque Silvana Pampanini ha detto: «L'intendimento degli organizzatori di questo festival (mi riferisco al gentile e galante sindaco di Como, al cortese nonchè conosciuto 'o bravo maestro Giuseppe Rampoldi) è stato veramente serio. Sono lieta che il successo abbia premiato gli organizzatori, tanto più che il festival di quest'anno è stato anche un po' la prova delle future edizioni, che non mancheranno ogni anno di aumentare di importanza e ottenere quel maggiore successo che la manifestazione merita per la sua importanza e perchè viene tenuta in una città coi dintorni così incantevoli, che solo il golfo di Napoli può uguagliare ma non superare».

Per essere in carattere con Napoli si può affermare che con il neo festival Como ha finalmente, come Napoli, la sua Piedigrotta. Le tre serate sono state vivamente gradite dagli stranieri e dagli italiani che hanno gremito il magnifico salone, l'atrio e le sale della villa. Il pubblico rimasto fuori ha ascoltato le canzoni a mezzo di altoparlanti ma in cambio ha avuto la visione degli stupendi giardini illuminati e quella del lago. Forse nei futuri anni per accontentare il pubblico la finalissima dovrà essere fatta svolgere all'aperto, magari nell'artistica piazza del Duomo.

Il meccanismo del festival era semplice: sono state presentate otto canzoni per sera con inizio da venerdì, premiate o prescelte nei festival di Sanremo, Velletri, Genova, Ancona, Vibo Valentia, Parigi, Monaco e Londra. La prima sera ha stravinto «Accarezzame»; la seconda sera invece «Chitarra stanca» ha distanziato le altre concorrenti. Ieri sera, dopo tre selezioni, il notaio dott. Giuliani di Como ha comunicato che la canzone «'Na voce 'na chitarra e 'o poco 'e luna» aveva riportato il massimo punteggio.

Si è proceduto quindi alla scelta della «supercanzone». Sono state ripetute le quattro canzoni prescelte nelle tre serate e precisamente: quelle della prima sera: «Accarezzame» di Nisa-Calvi, «Il torrente» di Limann-Carmi, «Senza parlar» di Argenio-Cozzi, «Fonografo a tromba» di Sarona; quelle della seconda sera: «Chitarra stanca» di Grasso-Serrao, «Buongiorno tristezza» di Rucciona, «Tre cerini» di Lydia Capece, «Per un filo d'erba» di Fiordispini - De Lorenzo - Capotosti - Olivares; e quelle della terza sera: «'Na voce 'na chitarra 'e o poco 'e luna» di Calise-Rossi; «Scapricciatiello» di Vento-Albano, «Ho sognato Firenze» di De Lorenzo-Capotosti-Olivares, «Zingara» di Del Lungo-Mattezzi.

Infine il pubblico ha decretato per votazione, che la canzone migliore era «Buongiorno tristezza» di Rucciona, che venne già premiata al Festival di Sanremo; seconda è stata designata «'Na voce 'na chitarra 'e o poco 'e luna» premiata al Festival di Monaco, terza «Chitarra stanca» premiata al Festival di Vibo Valentia; quarta a pari merito «Ho sognato Firenze» premiata al Festival di Parigi, e «Accarezzame» premiata al Festival di Genova.

Dato che le canzoni hanno vinto anche per merito dei cantanti, è stata fatta anche per essi una graduatoria e assegnati premi nel seguente ordine: 1. Teddy Reno per avere cantato «Buongiorno tristezza», «'Na voce 'na chitarra 'e o poco 'e luna» e «Accarezzame»; secondo Sardisco per «Chitarra stanca»; terzo Katina Ranieri per avere cantato «Ho sognato Firenze».

F. Angelini

Pablito, il piccolo attore spagnolo che si è conquistato ieri le simpatie del pubblico veneziano del Lido, fotografato con la madre

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto di musica operistica alle 21,5 sul programma nazionale
***Miracolo*, tre atti di Nicola Manzari (secondo programma, ore 21)**
Un telefilm sui tre moschettieri alle 21,20: *Missione per il re*

LUNEDI', 29 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m. f. I). — Ore 13,15: Album musicale, orchestra diretta da A. Fragna - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Punto contro punto, cronache musicali di Giorgio Vigolo - Bello e brutto, note sulle arti figurative di Valerio Mariani - 14,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Complesso caratteristico «Esperia» diretto da Luigi Greancio - 17: Orchestra diretta da Angelo Brigada - 17,30: La voce di Londra - 18: Musiche del Sindacato Nazionale Musicisti Italiani - 18,30: Università Internazionale Guglielmo Marconi: M. Gaston Bachelard: Importanza e attualità della storia delle scienze - 18,45: Da Montmartre a Copacabana - 19,15: Congiuntura e prospettive economiche, di Ferdinando di Fenizio - 19,30: «L'Approdo», settimanale di letteratura ed arte, direttore G. B. Angioletti - 20: Bruno Aciorelli e la sua orchestra - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Il teatrino dei motivi.

Ore 21,5: Concerto di musica operistica diretto da Arturo Basile, con la partecipazione del soprano Claudia Parada e del baritono Aurelio Oppicelli. Weber: «Il franco cacciatore», Ouverture; Leoncavallo: «I Pagliacci», Prologo; Verdi: «Un ballo in maschera», "Ecco l'orrido campo"; Giordano: «Andrea Chénier», "Son sessant'anni"; Verdi: 1) «Aida», "O cieli azzurri", 2) «Macbeth», Danze del ballo; Thomas: «Amleto», Brindisi; Charpentier: «Luisa», "Da quel giorno"; Verdi: «Otello», Credo; Catalani: «Wally», "Ebben ne andrò lontana"; Rossini: «La scala di seta», Sinfonia. Orchestra sinfonica di Roma - 22,30: Scrittori al microfono: Lorenzo Gilesso: «Dieci anni di letteratura» - 22,45: Orchestra diretta da Guido Cergoli - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 367,3, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 13,30: Giornale - Lucchina e il suo complesso - 14: Il contagocce: Dalla passerella al microfono: Nella Leali - I classici della musica leggera - 14,30: George Melachrino e la sua orchestra - 15: Giornale - Orchestra diretta da Francesco Ferrari - Orchestra napoletana diretta da Giuseppe Anepeta - 16: Terza pagina: Un libro per voi; Concerto in miniatura: Gruppo corale di Anagni diretto da Paolo D'Amili; La donna d'oggi nella vita d'oggi, a cura di Lilli Cavassa e Paola Angelilli; Folklore musicale d'Italia; Francobolli in trasparenza, a cura di O. B. Sciutto - 17: «Operazione Cicerone», avventura musicale di Amurri, musiche originali di Virgilio Savona, compagnia del Teatro comico-musicale di Roma, Orchestra diretta da Angelo Brigada, regia di Nino Meloni (replica dal Programma Nazionale) - 18: Giornale radio - Ballate con noi - 19: «La sposa di Lammermoor», romanzo di Walter Scott, adattamento di O. G. Pagani, regia di Amerigo Gomez (decima e ultima puntata) - 19,30: Orchestra diretta da Carlo Savina - 20: Radiosera - 20,30: Il teatrino dei motivi - Nic Grioletti e la sua orchestra.

Ore 21: Palcoscenico del Secondo Programma: «Miracolo», tre atti di Nicola Manzari, compagnia di prosa di Firenze, regia di U. Benedetto. Al termine: Ultime notizie - 22,30: Canzoni presentate al Festival di Vibo Valentia - 23-23,30: Orchestra diretta da Bruno Canfora.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,5, Torino m.f. III) — Ore 19: Baldassarre Galuppi: Sonata in do maggiore (Andante, Allegro); Sonata in la bemolle maggiore (Andantino, Allegro assai); Sonata in re maggiore (Andante, Non presto, Presto); Sonata in re minore (Andantino, Presto); Sonata in si bemolle maggiore (Andante, Presto). Clavicembalista Egida Giordani Sartori - 19,30: La Rassegna: Scienza, a cura di Antonio Borsellino. Francesco Brambilla: La ricerca operativa; Ezio Tongiorgi: La inquinazione del suolo nella preistoria italiana; Notiziario - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: W. A. Mozart: Concerto in mi bemolle maggiore K. 271 per pianoforte e orchestra (Allegro, Andantino, Rondò), solista Guiomar Novaes, Orchestra sinfonica Pro Musica di Vienna diretta da Hans Swarowsky; I. Strawinsky: Norwegian Moods (Intrada, Song, Wedding dance, Cortège), Orchestra sinfonica del Maggio Musicale Fiorentino diretta da Lamberto Baldi - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Il Risorgimento», trediciì narrazioni storiche di Riccardo Bacchelli e Gerardo Guerrieri: IX. Il Cinquantanove, Compagnia di prosa di Firenze, musiche dell'epoca elaborate da Achille Schiarilli, regia di Marco Visconti - 22,25: La musica cameristica di Weber: Momento capriccioso op. 12; Variazioni op. 7 sull'aria: «Vien qua Dorina bella»; pianista Rodolfo Caporali - 22,40: Libano, documentario radiofonico a cura di Aldo Salvo.

TELEVISIONE — Ore 17,30: «Felicita Colombo», film; regia di Mario Mattoli; interpreti: Dina Galli, Armando Falconi, Giuseppe Porelli. Questo film è tratto dalla commedia omonima di Giuseppe Adami, che Dina Galli portò a un grande successo di pubblico su tutte le piazze italiane, caratterizzando, con la sua inimitabile comicità, il personaggio della protagonista, una bottegaia milanese che ce la fatto suo e riesce abilmente a mettere a posto la vicenda d'amore della sua unica figliola e del giovane ... [illegible] il cui padre, ... [illegible] alle nozze del figlio, al contrario, per ragioni di dignità sociale, al matrimonio. Inutile ricordare che Felicita ha partita vinta.

Ore 21,20: I Tre Moschettieri: «Missione per il re», telefilm; regia di F. Mc Donald; interpreti: J. Stone, P. Campbell, B. Cabot, C. Gonneau, D. Oxley, P. Trent - 21,45: «Jean il bandito», divagazioni musicali di Amurri e Fasio presentate dal Quartetto Cetra; realizzazione di Lino Procacci - 22,15: «Per favore, un passaggio...», in giro per l'Europa con l'«auto-stop», telereportage di Carlo Mazzarella - 22,40: Replica Telegiornale e Telesport.

Di Nicola Manzari il II programma trasmette, alle 21, la commedia: «Miracolo». (Disegno di Chicco)

MARTEDI', 30 AGOSTO
(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Orchestra Canfora - 8,45-9: La comunità umana - 11: «Sulla via di Damasco» - 11,45: Musica da camera - 12,15: Orchestra Ferrari - 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa Milano - 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative - Cronache musicali - 16,30: Le opinioni degli altri - 17: Orchestra Savina - 17,30: La voce dell'America - 18: Orchestra Anepeta - 18,45: Pomeriggio musicale - 20: Orchestra Strappini - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,5: «Giorni felici» di M. Puget - 22,40: Canzoni del Festival di Venezia - 23,10: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Orchestra Gimelli - 10-11: «Aria d'estate» - 13: Orchestra Angelini - 13,30: Giornale - 14: Il contagocce - 14,30: Scherzi e ribalte - 15: Giornale - Orchestre «Milleluci» e «Saforilli» - 16: «Un disastroso viaggio a Parigi», radiocommedia - 17: Concerto di musica operistica - 18: Giornale - Ballate con noi - 19,30: Orchestra Cergoli - 20: Radiosera - 20,35: Rabagliati - 21: Spettacolo in piazza: Catanzaro - 22: Appuntamento con J. Gleason - 22,30: Echi di Parigi - 23-23,30: Orchestra Cesale.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Storia della letteratura americana - 19,30: Novità librarie - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto d'ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: L'arte di Maupassant - 21,50: Il clavicembalo di Bach - 22,15: Racconti per la Radio.

TELEVISIONE — Ore 17,30: «Allarme», telefilm - 18: «In cerca di guai», telefilm - 21: Telegiornale - 21,15: «Wonder-Bar» - Replica Telegiornale.

Con la regia di Allegret

Si gira a Modane «La grande diga»

Fra gli interpreti italiani e francesi vi è anche l'attore Umberto Spadaro

Modane, lunedì sera.

Da alcuni giorni l'attore cinematografico italiano Umberto Spadaro si trova a Modane per prendere parte alla lavorazione in esterni del film La grande diga, tratto dal romanzo La meilleure Part di Philippe Saint-Gil. Il film è diretto da Yves Allegret con la collaborazione di Giorgio Zambon e fra gli altri interpreti sono Gérard Philippe, Michele Cordone, Alberto Bonucci, Giacomo Furia e altri.

Gli esterni vengono girati a tremila metri d'altezza, in località Carlet distante una ventina di chilometri da Modane. Numerosi fra le comparse sono gli operai francesi, marocchini e algerini. Le riprese continueranno sino alla fine del mese, alla quale data la troupe ritornerà a Parigi per girare gli interni negli studi Neuilly sur Seine.

L'attrice Veronica Lake passa a seconde nozze

New York, lunedì sera.

A Traverse City (Michigan) l'attrice Veronica Lake, che ha ora 35 anni, ha sposato nella locale chiesa congregazionale lo scrittore Joseph Mc Carthy, di New York. Le nozze hanno avuto luogo poco prima dell'ultima rappresentazione del film «Affari di Stato» interpretato dall'attrice. Il primo marito della Lake è stato il regista André de Toth.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

LXIII. — Il bandito Escarro, che vuole uccidere Nicki Labella, le chiede per lettera un appuntamento. Johnny cerca di attirare Escarro in un tranello e gli fa trovare al Colosseo un manichino. Temendo per Johnny la ragazza si precipita incontro a Escarro dopo aver avvertito Coogan.

SHERLOCK HOLMES: *Il Tamigi in fiamme* di Sir A. CONAN DOYLE

XXI. — Sherlock Holmes indaga ai Docks di Londra, sulla morte di sir Aubrey. Il detective cerca Big Juan che ha gettato un maleficio su sir Aubrey. Con Watson raggiunge la casa di Big Juan il quale, davanti a un altare indù, tiene in mano un pupazzo che rappresenta sir Aubrey

ULTIME NOTIZIE

La cooperazione economica fra l'Italia e gli S.U.

Primo colloquio di Vanoni col vice-ministro americano del Tesoro - Le commesse alle industrie e l'incremento dei rapporti finanziari

Roma, lunedì sera.

Si è svolto stamane, al Ministero del Bilancio, in via XX Settembre, l'annunciato incontro fra il ministro Vanoni e il vice-segretario per il Tesoro degli Stati Uniti, signor Burgess.

All'incontro hanno successivamente partecipato anche i ministri Campilli e Mattarella, il sottosegretario Ferrari Aggradi e il governatore della Banca d'Italia Menichella. I colloqui, che formano la premessa di un ciclo di visite di Burgess ai centri industriali italiani, sono dedicati all'esame dei problemi economico-finanziari che interessano la cooperazione dei due Paesi. In particolare si parlerà delle commesse americane alle nostre industrie, nel quadro dei programmi NATO e dell'incremento dei rapporti economici.

Mentre si esamineranno probabilmente anche gli investimenti in relazione al piano Vanoni per lo sviluppo della produzione e la lotta contro la disoccupazione, specie per la parte riguardante il Mezzogiorno, secondo la stampa di sinistra si parlerebbe anche del petrolio, argomento che i socialcomunisti non trascurano di annoverare quando avviene ogni incontro italo-americano.

Per la vertenza dei professori al Ministero della Pubblica Istruzione si stanno puntualizzando le tabelle dei miglioramenti provvisori.

L'incontro fra il ministro Vanoni, Gava e Rossi avverrà nella giornata di domani. Quindi le tabelle verranno consegnate ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

Anche la questione della competenza dei tribunali militari è sulla via di soluzione: del problema s'interesserà il presidente Segni al suo rientro a Roma, in una riunione appositamente convocata ed alla quale parteciperanno i ministri Moro, Tambroni e Taviani.

Bimba colpita da polio ricoverata a Cuneo

CUNEO, lunedì sera.

Una piccina colpita da un improvviso attacco di poliomielite è stata ricoverata d'urgenza all'ospedale di Cuneo. La nuova vittima del crudele morbo (l'ultimo caso di poliomielite si era registrato nel Cuneese circa un anno addietro) è la piccola Angelina Rolando di Antonio, di anni 4, residente in frazione Pascharo di Celle Macra. La bimba è stata isolata in una camera del padiglione malattie infettive del nostro ospedale.

Una turista britannica assassinata in Francia

Alençon, lunedì sera.

Alcuni gitanti ieri hanno rinvenuto il cadavere seminudo di una giovane in un bosco della località Chaussée Tirancourt, presso il villaggio di Picquigny, a 15 km. dalla strada nazionale Parigi-Calais. Era stata uccisa mediante strangolamento e colpi da arma contundente alla testa.

Dalle carte rinvenute in una borsa della bicicletta maschile che la vittima adoperava è stato accertato che si trattava di miss Janet Marshall, di 30 anni, di Nottingham, insegnante nelle scuole elementari di tale città.

Dal primo esame del cadavere è risultato che miss Marshall era stata assassinata almeno da una settimana. Era partita [illegible] settimana fa per un giro in bicicletta dei centri principali della Francia del Nord.

MENTRE CONTINUANO LE RICERCHE SULLE DOLOMITI

Il dott. Giorgio Savonuzzi, già campione italiano sollevamento pesi, durante una recente dimostrazione agli allievi della Palestra Ginnastica «Ferrara» di cui era istruttore

Il chirurgo è scomparso per vivere da eremita?

L'ing. Savonuzzi, tornato dall'Ampezzano, dichiara d'essere convinto che sia proprio il fratello l'uomo visto vagare da rifugio a rifugio con gli abiti a brandelli - Prima di lasciare Ferrara, il medico avrebbe ripetutamente espresso il proposito di isolarsi dal mondo - Una speciale squadra di ricerca si prepara a partire per le Alpi sovvenzionata dalla Federazione Atletica Italiana

Ferrara, lunedì sera.

Le notizie pervenute stamane dalle Dolomiti hanno confermato che le vaste ricerche compiute nella zona di Cortina per rintracciare il medico ferrarese dottor Giorgio Savonuzzi non hanno dato finora nessun risultato.

L'ingegner Giovanni Savonuzzi, fratello dello scomparso, dopo avere partecipato alle ultime battute a grande raggio nella zona alpina ha fatto oggi ritorno a Ferrara. A chi lo ha avvicinato è apparso stanco, sfinito, ma non sfiduciato. Egli domani mattina ripartirà alla volta di Torino dove risiede, dovendo riprendere le redini della propria azienda dalla quale manca da un mese.

Prima di lasciare Cortina, l'ing. Giovanni Savonuzzi ha avuto un altro colloquio col tenente degli alpini Massimo Dean, di stanza a S. Stefano di Cadore, il quale gli ha fatto una dettagliata descrizione dello strano alpinista avvistato pochi giorni or sono al rifugio di Monte Croce, mentre procedeva indifferente sotto la pioggia. La descrizione analitica fatta dall'ufficiale gli ha fatto nascere la sicurezza assoluta trattarsi del chirurgo. L'ing. Savonuzzi è perciò convinto che suo fratello sia vivo.

Le ricerche ad ogni modo continuano anche se diversamente orientate.

Nella giornata di ieri carabinieri, guide alpine e valligiani, cui si sono uniti gagliardi ferraresi, hanno percorso in tutti i sensi i sentieri della zona delle Tre Cime di Lavaredo, di Cortina, del Cadore e della Pusteria orientale.

Il dott. Savonuzzi, lasciata Ferrara ai primi di luglio, si era portato nella zona di San Vito di Cadore con l'intenzione di trascorrere un periodo di riposo. Da quel giorno i suoi familiari non ne ebbero più notizia e con il passare del tempo le ipotesi più pessimistiche e tragiche sono state fatte sul destino del medico ferrarese. Dai più si suppone che egli sia rimasto vittima di uno choc con conseguente trauma psichico e perdita del controllo delle proprie azioni.

Durante questi cinquanta giorni non solo il tenente Dean ma numerose persone hanno incontrato uno strano alpinista, che si ritiene sia il Savonuzzi, il quale, con gli abiti a brandelli, starebbe vagando da un rifugio all'altro senza meta alcuna. Come è noto chi riuscirà a rintracciarlo avrà in premio un milione e mezzo, somma offerta dai familiari e dall'Università di Ferrara.

Da Ferrara si preparano alla partenza un gruppo di atleti della palestra ginnastica, quasi tutti allievi della sezione sollevamento pesi di cui era istruttore lo scomparso. La loro opera in montagna servirà ad affiancare quella dei carabinieri e delle guide. Gli atleti della palestra ginnastica sono stati sovvenzionati per questa loro spedizione anche dalla Federazione Atletica Italiana.

Nel mentre, si va facendo strada una nuova ipotesi nei riguardi del dott. Savonuzzi, e cioè che egli si sottragga deliberatamente alle ricerche perché affetto da collasso psichico. Prima della partenza da Ferrara, infatti, egli aveva manifestato più volte il desiderio di isolarsi dal mondo. L'episodio dello strano alpinista visto l'altro ieri dal tenente Dean davanti al rifugio di Monte Croce, e che fuggì nel bosco appena notò delle persone, ne sarebbe una conferma.

L'ing. Savonuzzi, di Torino, fratello del dott. Giorgio Savonuzzi, di Ferrara, durante le ricerche sulle Dolomiti

La zona delle Dolomiti ove è scomparso il dott. Savonuzzi

Questa sera il primo film italiano del Festival

Debutta sullo schermo del Lido un regista di ventitrè anni

Tormentosa vigilia dell'esordiente Francesco Maselli che ha portato a Venezia il suo film: "Gli sbandati,, La protagonista, Lucia Bosè, ha rinunciato ad assistere alla rappresentazione - "Il bidone,, di Fellini non sarà proiettato? - In un documentario scientifico la dottoressa di Ancona contagiata dalle radiazioni

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, lunedì sera.

Per la prima del film italiano Gli sbandati che viene proiettato oggi alle 18,30, si sperava molto arrivasse la principale interprete femminile Lucia Bosè. Il giovanissimo regista Francesco Maselli l'ha aspettata ieri tutto il giorno e stamattina ha ricevuto l'annuncio che Lucia ha cambiato programma e che non verrà al festival. «Forse l'attrice teme di incontrarsi con Walter Chiari» mormorano gli esperti di problemi sentimentali. Preoccupazione infondata: Walter Chiari ha lasciato il Lido ormai da due giorni. «Forse anche Walter temeva d'imbattersi in quella che fu per lunghi mesi indicata come la sua compagna ideale nell'arte e nella vita» spiegano ancora i bene informati.

Chi sa come stanno realmente le cose: certo è un fatto. Il comico veronese si adombrò improvvisamente, nel suo breve soggiorno al Lido, soltanto quando gli fecero il nome della Bosè. L'imprudente che osò tirare il discorso su questo argomento si ebbe pomitale di disapprovazione da un amico di Walter che gli era al fianco. «Non capisce nulla lei. Non sa che Walter soffre e si angustia solo quando gli parlano della Bosè!».

Così, assente la moglie di Dominguin, il regista de Gli sbandati affronta quasi solo il pubblico veneziano. Il nervosismo di Francesco Maselli stamattina era più che palese a tutti. Senza aver dormito la notte, egli si è recato a Palazzo del cinema per farsi proiettare in privato il suo film e per mettere a punto alcuni effetti sonori e luminosi. Egli non è riuscito a staccarsi fino all'ora della proiezione dalle bobine dei suoi «sbandati» se non per andare a colazione.

Francesco Maselli ha 23 anni, ed è romano. Caso unico nelle biografie dei registi, non ha avuto esperienze professionali prima e al di fuori del cinematografo. Il suo curriculum non parla che di studi cinematografici. Egli è forse il primo «cineasta integrale» che compaia alla ribalta del cinema. Aveva sedici anni e mezzo quando, uscito dal liceo, fu ammesso per meriti speciali al Centro sperimentale di cinematografia. Vi rimase «primo della classe» il tempo necessario per ottenere il diploma di regista. Uscito, si immerse subito nel mondo della macchina da presa, dei carrelli, dei riflettori. Fu aiuto di Antonioni e di Luchino Visconti. Egli stesso girò documentari (18), di cui tre ebbero premi a Venezia negli anni scorsi.

Ma questa volta è la sua prova di maturità che egli affronta. Il suo film narra le vicende di un gruppo di giovani milanesi all'indomani dell'8 settembre '43, nei primi tempi dell'occupazione tedesca. E' rivissuto negli sbandati il dilemma della scelta che si pose per migliaia e migliaia di giovani in quei giorni, indecisi tra la vita dello sbandato e l'accettazione dei programmi e delle idee del nuovo regime d'occupazione.

L'attesa per questo film è molto viva, anche per l'audacia del tema, affrontato da un giovane che era appena fanciullo quando correvano i drammatici avvenimenti che egli rievoca. E anche perchè sembra che a Gli sbandati rimarrà affidato in gran parte il prestigio della cinematografia italiana in questo festival. Si teme infatti che il film di Federico Fellini «Il bidone» non possa fare a tempo a giungere a Venezia prima della chiusura della mostra. Rimarrebbero così nella lista soltanto Gli sbandati, Amici per la pelle di Franco Rossi, e Le amiche di Antonioni.

L'altra sera gli spettatori del Palazzo del Cinema al Lido hanno assistito alla proiezione di un documentario: Missionari dell'atomo, che mostrava la vita di un gruppo di biologi impegnati a studiare l'effetto delle radiazioni atomiche per disperderle al bene dell'umanità. Nel laboratorio silenzioso si vedevano gruppi di giovani studiosi impaludati in pesanti vestimenti protettivi, intenti a controllare vetrini e a manovrare i comandi delle apparecchiature. La gente, che non ama in genere il documentario scientifico, ebbe forse il sospetto che il regista avesse esagerato un po' nel mostrare le precauzioni che sono indispensabili ai missionari dell'atomo per difendersi dal contagio delle radiazioni. Al cinema si va sempre con l'animo un po' incredulo, pensando che soltanto ombre e finzioni si muovono sullo schermo. Ma purtroppo questa volta la realtà è stata più drammatica della finzione scenica.

Ieri il regista di Missionari dell'atomo, il radiologo bergamasco dott. Pino Donizetti, aperti i giornali del mattino, vi ha letto una notizia che lo ha fatto trasalire. Uno dei personaggi apparsi nel suo documentario era rimasto vittima delle radiazioni. Si chiama Ines Marini. Non per finzione la signorina Marini indossava il pesante camice protettivo intorno ai suoi apparecchi. La dottoressa, com'è stato reso noto ad Ancona dal direttore del Centro oncologico (tumori) ove il film di Donizetti è stato girato, ha dovuto abbandonare recentemente la sua missione e ritirarsi a vita privata, proprio perchè ha donato troppo di se stessa alla scienza ed è rimasta contagiata dalle radiazioni atomiche.

Molto commentato stamane il film russo apparso ier sera sullo schermo del Lido: La cicala, tratto da un racconto di Cecov. Un cantante alla moda, un violoncellista, uno scrittore: questa è l'eletta società che si riunisce nel salotto di Olga Ivanovna, moglie d'un giovane medico. La padrona di casa ha ambizioni artistiche, è elegante, piena di grazia ed affascinante. Ama il marito, ma non ne comprende il faticoso lavoro di medico, sempre chiamato a tutte le ore in visita agli ammalati. Gran parte del suo tempo, Olga Ivanovna lo trascorre con un giovane pittore, Riabovski, del quale ella si innamora verso la fine di un'estate, durante una gita sul Volga. Il ritorno a Pietroburgo segna la fine drammatica dell'avventura. E' il dramma di Madame Bovary trasferito sullo scenario meraviglioso del Volga.

La cicala è stato molto lodato per la nobile fattura, per i meravigliosi colori, la buona recitazione, la cura in ogni particolare dell'allestimento scenico.

Il successo ottenuto da La cicala al Lido ha messo di malumore gli americani, che in questo festival si sono visti improvvisamente privati dei loro film forse più interessanti: La giungla della scuola, e Il seme della violenza, un film acuto, carico di violenza polemica contro la società «degli adulti», così come era polemico Fronte del porto contro i monopoli sindacali americani. Il film narra lo svilupparsi della criminalità in un gruppo di scolaretti americani. La decisione di ritirarlo dallo schermo del Lido, a quel che dicono i bene informati, è iniziativa dell'ambasciatrice Clare Luce, qui presente da qualche giorno. In via confidenziale è stato spiegato che il film offriva un quadro non obiettivo della situazione americana ed è stato perciò sostituito con un altro che non offre alcun quadro, nè obiettivo nè d'altro genere: Sinfonia interrotta.

E' certo che il ritiro de La giungla della scuola, che poteva ambire al maggior premio in questo festival, ha scatenato negli Stati Uniti una vasta polemica che ha riflessi anche a Venezia. I francesi soprattutto si mostrano irritati per questo modo di fare e accusano gli americani di voler «fare tutto loro». La causa di questo risentimento nei francesi è da ricercarsi anche in un documentario americano che fu presentato al Lido la sera dell'inaugurazione e che mostrava le origini del cinema. In questo cortometraggio il regista aveva dedicato appena un fuggevole accenno ai fratelli Lumière, universalmente considerati come i papà del racconto in pellicola. «Non salterà fuori adesso un Popov americano per il cinema?», si sono chiesti i critici francesi presenti al festival».

Gigi Ghirotti

Mentre tentano un "colpo,, a Castelnuovo don Bosco

Arrestati a Chieri tre svaligiatori d'alloggi

Avevano compiuto furti in cascine a Buttigliera d'Asti e al Mulino della Torre - Si tratta di tre calabresi residenti a Torino

Chieri, lunedì sera.

Con una riuscita azione i carabinieri hanno assicurato alla giustizia un pericoloso terzetto che in questi ultimi tempi aveva effettuato una serie di furti nella nostra zona. Si tratta di tre giovani calabresi di Sant'Onofrio di Catanzaro abitanti a Torino: Carmelo Marcello, di 25 anni, abitante alle casermette, Rocco Condello, di 22, abitante in via Basilica 8, e Giuseppe Griffo di 20.

I tre entravano nelle abitazioni isolate e facevano man bassa su quanto veniva loro a portata di mano. Il primo furto nella zona avvenne quattro giorni fa a Buttigliera d'Asti, nella casa dell'agricoltore Carlo Cottino, di 63 anni abitante al n. 42 della via Principe di Piemonte. Mentre uno dei tre nascosto in un vigneto fungeva da «palo», gli altri due scavalcavano la finestra al primo piano che dà sul granaio, passavano nell'abitazione del Cottino (in quel momento nei campi) e asportavano oggetti d'oro per il valore di 40 mila lire.

Il giorno dopo era la volta dell'agricoltore Giuseppe Burzio, di 52 anni, abitante al Mulino della Torre, in strada vecchia di Riva di Chieri. Mentre uno del terzetto si intratteneva sull'aia a discutere con il mugnaio, gli altri due scantonavano nella parte posteriore della casa. Una vecchietta li notava e si affrettava a chiudere porte e finestre al pianterreno, ma i due riuscivano lo stesso nel loro intento: passavano nella camera da letto, sollevavano il materasso, prendevano la chiave dell'armadio e apertolo si impossessavano di denaro liquido per 258 mila lire e oggetti d'oro.

Un terzo tentativo andava però a vuoto. La vittima prescelta doveva essere l'agricoltore Giuseppe Marchisio che abita nei pressi della galleria di Gallareto, a Castelnuovo Don Bosco; ma il Marchisio, come del resto tutti gli altri agricoltori della zona, era sul «chi vive» e appena notava i tre provvedeva ad avvertire i carabinieri di Castelnuovo.

Riceve in pieno viso la scarica d'un flobert

Fatale gioco di bimbi — Il ferito forse perderà un occhio

Cuneo, lunedì sera.

Un bimbo di 5 anni è stato gravemente ferito al viso da una scarica di pallini di flobert sparatagli inconsciamente da un coetaneo con il quale si stava trastullando. Il piccolo Giulio Bracco di Giuseppe, di anni 5, residente in frazione Gastaldi di Maraglia, ieri pomeriggio stava, giuocando nel cortile dell'abitazione con il coetaneo Giglio Olivero, il quale maneggiava un flobert da caccia di proprietà del fratello maggiore.

Improvvisamente l'Olivero, che si trovava di fronte all'amichetto, lasciava partire a bruciapelo una scarica che investiva in pieno il Bracco, il quale si abbatteva dolorante e perdendo sangue al suolo. Il piccino, ferito in più parti del viso, con una maggiore lesione al bulbo oculare sinistro, è stato ricoverato all'ospedale oftalmico di piazza Martiri della Libertà: i sanitari disperano di salvare l'occhio offeso del bimbo.

Per un banale diverbio

Spara ai poliziotti ed è ucciso in conflitto

Detroit, lunedì sera.

Un banale alterco fra vicini di casa, in una località alla periferia di Detroit, è degenerato ieri nel modo più drammatico, concludendosi tragicamente con la morte d'un uomo, crivellato di pallottole, al termine di un conflitto a fuoco con la polizia.

L'ucciso è tale Luther Rollins, di 44 anni, da Leoma, nel Tennessee, il quale aveva preso in affitto, da poco tempo, una casetta di legno per trascorrervi l'estate. L'uomo, venuto ieri sera a lite con una vicina, a proposito di un alveare, aveva minacciato la donna di morte.

Costei, impaurita, chiamava la polizia. Gli agenti, dopo aver bussato invano alla porta del Rollins, guardavano da una finestra e vedevano che l'uomo si preparava a resistere con la forza. Egli era infatti armato d'una carabina, d'un fucile da caccia e di pistole. Gli agenti, per ridurre il Rollins a più miti consigli, scagliavano dentro la casetta un certo numero di candelotti lacrimogeni.

Purtroppo, l'uomo reagiva aprendo il fuoco contro i poliziotti e ferendone uno. Era ormai notte e la polizia faceva affluire sul posto un'intera squadra di agenti, nonchè alcuni proiettori. S'iniziava così una piccola battaglia la quale richiamava sul posto oltre cinquemila curiosi che, da una certa distanza, attendevano di vedere la conclusione, inevitabilmente tragica, del conflitto.

A un certo punto, una bomba incendiaria appiccava il fuoco all'edificio e il Rollins era costretto ad uscire all'aperto. Nel momento stesso in cui egli appariva sulla soglia della porta, brandendo un fucile, dodici agenti scaricavano le loro pistole su di lui, fulminandolo.

I pompieri, già chiamati sul posto, hanno spento rapidamente l'incendio.

Interrogati a Camerino dal capo della squadra omicidi

Come i Gasparri spiegano il licenziamento della Longo

Essendo rimasti in ritardo nei pagamenti con l'Istituto malattie non volevano incorrere nella contravvenzione - Il misterioso «Antonio», rintracciato a Roma, è risultato estraneo al delitto

Roma, lunedì sera.

Anche il misterioso «Antonio» a cui Antonietta Longo telefonò dal bar di via Celio Sabino è risultato estraneo al delitto. Infatti i carabinieri lo hanno identificato e rintracciato, ottenendo da lui convincenti prove della sua estraneità al feroce delitto di Castelgandolfo. Si tratta di un meridionale che ha avuto rapporti con la domestica siciliana, ma ch'è risultato completamente innocente. Un'altra pista che ad un certo momento era sembrata importantissima, dove essere pertanto abbandonata e un altro uomo che ha avuto una parte nella vita di Antonietta Longo, scompare dalla scena delle indagini.

A questo punto pare però che le indagini dei carabinieri e della Squadra Mobile si siano concentrate su una sola ultima traccia, che potrebbe essere buona. Se anche questa dovesse venir meno, l'inchiesta sull'efferato delitto sarebbe forse destinata ad arenarsi. Si tratta del fatto indubbiamente grave e singolare, da noi ieri annunciato, del licenziamento della Longo da parte dei coniugi Gasparri, sul quale si apprendono oggi i seguenti particolari.

Nella mattinata di sabato i carabinieri ed i funzionari della Squadra mobile venivano a conoscenza che all'ufficio meccanografico dell'INAM alcuni impiegati nell'effettuare un controllo di alcune schede avevano scoperto che la domestica Antonietta Longo in servizio presso la famiglia del dottor Cesare Gasparri risultava licenziata fin dal 20 giugno 1955. In un primo momento i funzionari della Squadra mobile non hanno dato eccessiva importanza alla segnalazione convinti che si trattasse di un caso di omonimia. Malgrado ciò il dottor Macera ed il capitano Renzo, comandante la Compagnia dei carabinieri di Frascati, decidevano di far svolgere accertamenti presso la sede generale dell'Istituto nazionale per l'assistenza contro le malattie.

Si poteva così stabilire che effettivamente in quegli uffici era giunta il 20 giugno una lettera dattiloscritta a firma della signora Maria Gustava Gasparri nella quale si dava comunicazione che la domestica Antonietta Longo era stata messa in libertà dal 17 aprile per un periodo di ferie e che non appena avesse ripreso servizio l'ufficio ne sarebbe stato informato. La lettera, subito sequestrata, veniva consegnata al dott. Maglione il quale ne segnalava l'esistenza al Procuratore della Repubblica di Velletri, dott. Bonatti. Quindi il capo della Squadra mobile, chiedeva di essere ricevuto dal questore Musco al quale riferiva dettagliatamente sull'accertamento svolto all'INAM accordandosi sul da farsi. L'avv. Musco decideva che il capo della squadra omicidi dott. Macera, partisse in nottata, per raggiungere i coniugi Gasparri a Portorecanati e per sottoporre alla signora la lettera sequestrata per il riconoscimento della firma apposta sul documento.

I coniugi Gasparri, interrogati ieri mattina a Camerino in merito al licenziamento della Longo, hanno dichiarato al dottor Macera che essi avevano notificato il licenziamento all'INAM poichè, essendo rimasti in ritardo nei pagamenti, non volevano incorrere nella contravvenzione. La signora Gasparri, infatti, d'accordo con Antonietta Longo aveva inviato una lettera retrodatata all'INAM ripromettendosi di notificare la riassunzione della domestica siciliana al ritorno di questa dalle ferie.

La lettera sequestrata presso l'I.N.A.M. ha fatto sì che i funzionari della Mobile rinviassero la partenza di Concetta Longo e di suo nipote Mario che avrebbero dovuto partire alle ore 17 di ieri per rientrare in Sicilia. I congiunti della donna assassinata sono rimasti per tutta la giornata in albergo.

DERUBATI SULLA SPIAGGIA

Tornano seminudi dai bagni a Roma

Roma, lunedì sera.

Quattro giovanotti, che si erano recati al Lido di Roma con l'intenzione di trascorrervi una lieta giornata di vacanza, sono tornati ieri sera piuttosto malconci ed in costume pressochè adamitico, alleggeriti di quanto possedevano, abiti e valori, per opera di ignoti ladri.

Si tratta di Mario Martini, a cui è stato portato via un mazzo di chiavi, la patente d'auto, un abito ed una bustina contenente un certo numero di pietre preziose, il tutto per un valore di 127 mila lire, Sandro Martini, cui è stato asportato un paio di pantaloni, una maglia e 1000 lire in contanti, Marcello Palombi, che ha perduto nel furto un anello d'oro con brillante ed un orologio pure d'oro per un valore complessivo di 135 mila lire oltre a 1600 lire in contanti, e Gian Carlo Cossen, cui è stato trafugato un orologio del valore di 10 mila lire, 5000 lire in contanti ed una maglia di lana.

Il furto è avvenuto nel breve spazio di tempo fra le 11.30 e le 12, con la tattica che sono soliti adottare questi tipi di ladri, i quali penetrano nella cabina presa di mira come se fossero i legittimi occupanti, così da non dare nell'occhio.

Scoperta una organizzazione per la falsificazione di patenti

Biella, lunedì sera.

La polizia ha scoperto, dopo laboriose indagini, una organizzazione che si era specializzata nella falsificazione di patenti di guida e di altri documenti relativi alla circolazione automobilistica. Sull'operazione, tuttora in corso, viene mantenuto un logico riserbo. Tuttavia pare che già diverse denunce siano state presentate alla procura della Repubblica.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile